Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
S.P.I. - Società per la Pubblicità in Italia
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Sabato, 8 ottobre 1966
Anno LXXXIV Lire 50
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 6137 nuova serie Fondazione: 1881

Certezza nel domani

Le decisioni che il CIPE ha raggiunto ieri, dopo tante settimane di sofferta ansia e di tergiversazioni, significano che entro tre anni Trieste sarà la capitale della cantieristica nazionale, sarà la sede di una nuova industria di valore mondiale, la Grandi Motori IRI-FIAT, e vedrà ristrutturato il proprio cantiere «San Marco», in unione con l'Arsenale Triestino, per dar vita a una industria di riparazioni navali di valore europeo, che avrà uno scalo disponibile anche per le costruzioni di navi e un bacino di carenaggio della portata di circa 200 mila tonnellate.

Se ci voltiamo indietro al più recente passato, quando sul destino della città e della regione sembrò scatenarsi una tempesta di disastrose proporzioni che ci avrebbe definitivamente e irrevocabilmente cancellati dal mare, bisogna riconoscere, senza farsi prendere la mano da eccessivi entusiasmi, senza cedere alla lusinga del successo conseguito su forze politiche ed economiche tanto più forti di noi, che il risultato raggiunto è uno dei più importanti che la nostra città abbia mai potuto raccogliere. Se poi guardiamo avanti, al futuro di Trieste, al suo avvenire, agli orizzonti che finalmente si schiudono anche sul suo cammino, bisogna dire che il risultato raggiunto assume ancora maggior valore ed è più denso di significati e di mete, che trascendono la valutazione contingente.

A portata di mano, a scadenza di pochi anni, del resto necessari alla costruzione di opere importanti, alla creazione di industrie nuove e alla ristrutturazione di altre esistenti, si intravvede un panorama tutto nuovo della Trieste moderna che, facendo perno sull'oleodotto già quasi ultimato e sulla cantieristica oggi ristrutturata, ha conquistato importantissimi piloni di sostegno, certo capaci di funzionare da punti di partenza per un rilancio della città e della regione, che non può mancare e che anzi è ormai chiaramente individuabile.

Ma, a parte queste considerazioni, che sono le prime che vengono alla mente in un momento tanto importante e tanto atteso, c'è ancora da rilevare che questa battaglia ha messo in luce capacità combattive della città che prima erano sconosciute o comunque inutilizzate. Forse perchè la misura dei torti che si stavano per arrecare era enorme; forse per il fatto che, per la prima volta, il mondo economico e politico di Trieste si è presentato a Roma compatto, deciso e intransigente; forse perchè gli uomini che hanno trattato per la città lo hanno fatto senza complessi di inferiorità e, finalmente, giocando sulle nostre buone carte e sulle nostre ragioni, il tutto per tutto. Certo è che l'esperienza è stata assolutamente positiva, mettendo in evidenza, anche e soprattutto per il futuro, che Trieste riesce a vincere e guadagnare le partite drammatiche della sopravvivenza e del progresso, anche se dispone di pochi mezzi e di modeste possibilità.

Durante la lunga polemica delle settimane passate, polemica assurda quanto inutile, alla quale Trieste e la Regione sono state costrette dagli impegni indebitamente presi da un esponente del Governo nel pieno della campagna elettorale di Genova, si è detto che la decisione per Trieste, quando fosse stata presa, come in effetti è avvenuto, in nostro favore, sarebbe stata decisione «politica» oppure «patriottica» o persino «elettorale». Tutto questo non è vero; è anzi l'opposto della verità. Le soluzioni adottate sono soluzioni organiche, economicamente utili, prese e portate a termine tenendo conto degli interessi di tutta la collettività nazionale.

Trieste è sempre stata la patria della cantieristica italiana, le sue navi sono state sempre le migliori, conosciute e rinomate in tutto il mondo; è perciò giusto che essa sia oggi la capitale della cantieristica, la città nella quale nascono i progetti di tutte le navi da costruirsi nei cantieri nazionali, la città dalla quale, come un enorme ponte di comando gettato sugli scali di Monfalcone, di Genova, di Castellammare e anche sul residuo scalo del «San Marco», disperatamente salvato alle fatali leggi della ristrutturazione, si guida e si indirizza, si amministra e si dirige tutta la produzione nazionale.

E oltre a ciò, vi è da mettere in risalto la presenza a Trieste della FIAT, la grande industria nazionale che ha conquistato e sempre più conquista i mercati del mondo intero. La FIAT sarà compartecipe della nuova industria dei motori «Diesel», alla creazione della quale contribuisce in parti uguali con l'IRI. La FIAT a Trieste significa una dimostrazione di fiducia, un impegno sostanziale (l'iniziativa impegnerà 42 miliardi) verso la nostra città e la nostra Regione. Significa che anche la industria privata nazionale, come già quella internazionale che ha dato vita all'oleodotto, vede nella nostra zona l'utilità degli investimenti, la sicurezza del domani politico, la fiducia nell'avvenire economico. E smentisce, se ancora ve ne fosse bisogno, in maniera clamorosa e definitiva, gli assertori di una tesi che vorrebbe fare di Trieste una città assistita con la beneficenza, con gli aiuti straordinari.

Al termine di una vicenda così duramente combattuta, bisogna per un attimo riflettere e pensare. Pensare e riflettere, soprattutto, alle nuove battaglie nelle quali impegnarsi, alle nuove mete da raggiungere e da conseguire. Al nostro orizzonte ci sono molti temi già pronti, molti argomenti da mettere a fuoco. Ma due premono più degli altri: il potenziamento e il rilancio del porto, e la speranza per il protosincrotrone.

Auguriamoci che attorno a questi temi e agli altri che si potranno individuare, la città e la Regione si riuniscano nuovamente e lottino con la stessa unità, con il medesimo slancio e con identico entusiasmo.

Chino Alessi

IL CIPE HA SANZIONATO LE ASPETTATIVE PER IL RILANCIO DELLA CITTA' E DELLA REGIONE

TRIESTE DESIGNATA SEDE CENTRALE DELL'INDUSTRIA CANTIERISTICA DI STATO

La nuova società nazionale formata dalle tre aziende della Fincantieri, avrà qui la direzione e tutti i servizi compreso il settore di progettazione - L'«Arsenale Triestino-San Marco» destinato a una vasta attività di riparazioni navali - FIAT e IRI costituiranno con forti investimenti la «Grandi Motori» - Le profonde trasformazioni saranno attuate nell'arco di un triennio - E' stata assicurata la piena occupazione della manodopera - Potenziamento di altre industrie meccaniche - Le misure a favore di Genova

Roma, 7

Il CIPE (Comitato interministeriale per la programmazione economica) si è riunito a Palazzo Chigi, sotto la presidenza del Presidente del Consiglio on. Moro, Vicepresidente il Ministro Pieraccini, segretario il Sottosegretario di Stato Caron, presenti i Ministri Colombo, Mancini, Restivo, Scalfaro, Andreotti, Bosco, Tolloy, Bo, Spagnolli, Natali, l'Ambasciatore Ortona in sostituzione del Ministro per gli Affari Esteri, il Sottosegretario di Stato Guadalupi in sostituzione del Ministro della Difesa, il presidente dell'IRI prof. Petrilli, il governatore della Banca d'Italia dott. Carli. Il CIPE ha esaminato la relazione della commissione interministeriale di studio per i cantieri navali e le osservazioni in merito presentate dalle organizzazioni sindacali. Nel comunicato diramato al termine della riunione è detto:


(Telefoto AP al «Piccolo»)
Roma — L'on. Moro alla riunione ministeriale del CIPE

«Il CIPE, ritenuto che senza un tempestivo ammodernamento che lo renda competitivo il settore cantieristico sarebbe destinato ad una irreparabile crisi, approva i principi illustrati dalla relazione Caron, frutto di indagini molto approfondite in armonia con il Piano quinquennale di sviluppo economico. Questi principi possono così riassumersi: mantenimento dell'attuale capacità produttiva globale dei cantieri nazionali; adeguata politica degli investimenti; fusione delle società statali in una sola azienda, concentrandole e riorganizzandone i servizi; attuazione di una politica di concentrazione produttiva e specializzazione dei cantieri; politica degli aiuti da inserirsi nell'ambito delle direttive della Comunità economica europea per rendere i cantieri nazionali produttivi; razionalizzazione delle lavorazioni a monte; promozione dello sviluppo della flotta; adeguate provvidenze, come indicate successivamente, per assicurare il mantenimento e l'incremento del livello di occupazione».

«In armonia a tali linee di politica economica per il settore, — prosegue il comunicato del CIPE — il Consiglio dei Ministri approverà al più presto una legge che regoli il problema degli investimenti e degli aiuti anche alle riconversioni nel rispetto degli impegni comunitari. Nel quadro di questi principi e della politica di sviluppo, con particolare riguardo alle partecipazioni statali, si è iniziato lo esame dei vari problemi ed il CIPE ha adottato intanto le seguenti decisioni, confermando e integrando precedenti impegni:

A) PER LA ZONA TRIESTINA:

Costituzione, in compartecipazione con la Fiat, di una nuova società, con sede e direzione generale a Trieste, per la realizzazione nella zona industriale di Trieste di un grande stabilimento per la produzione di motori Diesel, nel quale verrà concentrata la produzione attualmente svolta dai centri della Fincantieri e della Fiat. L'iniziativa, che comporterà rilevanti investimenti e che beneficerà delle forme speciali di finanziamento previste per la zona di Trieste — opportunamente integrate — raggiungerà dimensioni tra le maggiori di tutta l'industria similare mondiale;

potenziamento del cantiere di Monfalcone per navi da carico e passeggeri con nuovi investimenti, per il quale è in fase di avvio un programma di investimenti che amplierà sensibilmente la capacità produttiva del centro, rendendo possibile una produzione maggiore di quella oggi realizzabile nei due centri di Monfalcone e Trieste; in tale programma rientra la costruzione di uno scalo-bacino idoneo alla produzione di petroliere, la cui portata lorda superi anche le 250 mila tonnellate;

costituzione di una nuova società, denominata «Arsenale Triestino - San Marco», nel quadro dello sviluppo dell'attività di riparazioni navali in Trieste; all'uopo si procederà ai necessari investimenti ed in particolare alla costruzione di un grande bacino di carenaggio, capace di accogliere petroliere di circa 200 mila t.p.l., e di una stazione di degassificazione, collocabile nell'area del «San Rocco» di Muggia. L'IRI concorre all'opera con appropriati investimenti, aggiuntivi a quelli del Governo. La società «Arsenale Triestino - San Marco» disporrà delle aree di impianti dell'attuale cantiere «San Marco», tra i quali uno scalo che potrà essere utilizzato per lavori di grandi trasformazioni navali;

mantenimento in attività delle Officine ponti e gru di Trieste;

incremento di attività presso altri stabilimenti della zona, e in particolare presso: la Italsider, il cui stabilimento di Servola ha in corso di realizzazione un programma di sviluppo comportante ulteriori investimenti; le officine elettromeccaniche triestine, gli stabilimenti meccanici triestini, la cui attività è stata avviata nel settore del macchinario per movimenti di terra e di quello ausiliario dell'agricoltura; la Società bulloneria europea, per la quale sono stati decisi ulteriori investimenti per il completamento degli impianti; il settore telefonico e radiotelevisivo. E' inoltre in corso la sistemazione del fabbricato uffici del Lloyd Triestino;

l'IRI è disposto ad esaminare un suo intervento, attraverso società del Gruppo, per la creazione di un parco «containers» nel porto di Trieste;

l'IRI si dichiara disposto — attraverso le sue aziende nella Regione Friuli-Venezia Giulia — ad esaminare la possibilità di partecipare alla costituente società finanziaria regionale «Giulia», allo scopo di promuovere nuove iniziative industriali.

«Nel quadro delle conclusioni raggiunte dalla commissione Caron — afferma poi il comunicato del CIPE — che prevede il concentramento della produzione cantieristica della Fincantieri in tre soli centri, e in una visione globale dei vari problemi afferenti i comprensori interessati, per quanto riguarda la questione relativa alla scelta della nuova società cantieristica del Gruppo IRI, da attuarsi mediante la confluenza in una sola azienda delle tre società cantieristiche della Fincantieri, si indica Trieste quale sede legale e direzionale della nuova società unificata, con tutti i servizi relativi (amministrativi, di progettazione, commerciali, tecnici, eccetera).

B) PER LA ZONA GENOVESE:

Concentrazione nel capoluogo ligure delle attività a partecipazione statale nel settore nucleare, che il Governo considera di primaria importanza per lo sviluppo del Paese, mediante concrete iniziative che in una prima fase possono così specificarsi: sollecita costituzione di un nuovo importante centro per le progettazioni delle componenti di impianti nucleari quale necessario anello tra gli enti di ricerca e l'industria;

costituzione di una nuova società, in compartecipazione con un gruppo straniero, per la sollecita costruzione di uno stabilimento nell'area genovese per la produzione di elementi di combustibile nucleare e di componenti interni per reattori. Nel quadro di tale nuovo inserimento nel settore nucleare, lo stabilimento meccanico «Ansaldo», con annessa fonderia, verrà costituito in apposita società con sede e direzione generale (con i servizi commerciali, tecnici e amministrativi) a Genova; sede e direzione generale a Genova avrà pure la nuova società per lo stabilimento Ansaldo CMI;

trasferimento da Roma a Genova del Centro tecniche navali (CE.TE.NA.), con annesso ufficio di progettazione «generale» della nuova società cantieristica unificata;

concentrazione a Genova della sede legale e direzione (comprendente le attività di progettazione, commerciale e amministrativa) del settore della produzione di macchina-

(Continua in 2.a pagina)


(Telefoto AP al «Piccolo»)
Roma — I Ministri del Bilancio e dei Trasporti, Pieraccini e Scalfaro, fanno il loro ingresso a Palazzo Chigi per partecipare alla riunione decisiva sulla cantieristica di Stato

DICHIARAZIONI AL TERMINE DELLA SEDUTA DEL COMITATO INTERMINISTERIALE

TOLLOY: UN ATTO DI GIUSTIZIA PER LA CANTIERISTICA GIULIANA

La decisione del CIPE comporta per Trieste un'assunzione di iniziativa e responsabilità
Rilevato da Pieraccini e Caron il mantenimento del livello produttivo e dell'occupazione

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 7

Al termine della seduta del CIPE, alcuni Ministri partecipanti al dibattito sulla questione cantieristica hanno espresso alla stampa il loro pensiero sulle decisioni adottate. In particolare, il Ministro per il Commercio estero, Tolloy, ha rilasciato in esclusiva al nostro giornale queste dichiarazioni: «Ho già detto che il valore essenziale della decisione odierna del CIPE è quello di fare di Trieste la capitale cantieristica d'Italia. Si tratta, a mio parere, non già di una concessione, ma di un atto di giustizia, sia verso l'indiscussa tradizione cantieristica giuliana, sia nei riguardi dei più volte ventilati programmi di industrializzazione, non attuati anche per difficoltà obiettive. Naturalmente la decisione comporta anche per Trieste un'assunzione di iniziativa e di responsabilità, prima fra tutte quella di assicurare la saldatura infrastrutturale tra Trieste e Monfalcone.

«Nel corso della vicenda, a mio parere, sono anche emersi elementi positivi di grande interesse per chi guardi al fondo delle cose. Non solo si è collaudata nell'occasione la capacità operativa unitaria della Regione Venezia Giulia - Friuli, ma si è anche assistito ad una prova di solidarietà da parte di Venezia, la quale anche vanta tradizioni cantieristiche, ma che non ha concesso nulla ad esse, in presenza del carattere decisivo per l'avvenire di Trieste della soluzione adottata. Sono assai lieto di sentire, contemporaneamente, che i triestini si sono, a loro volta, espressi favorevolmente per l'autostrada Venezia-Monaco.


Il Ministro Tolloy

«Per quanto riguarda Genova — ha aggiunto il Ministro Tolloy —, il Sindaco di quella città ha, prima ancora di conoscere le decisioni, enunciato con chiarezza le cause del legittimo disagio di quella popolazione, in presenza di promesse non autorizzate dal Governo, che risultavano di impossibile realizzazione. Questa affermazione è già significativa dell'insussistenza, fuori di ogni atmosfera emotiva, di una polemica tra Trieste e Genova, alla quale nessuno può contestare, nel quadro degli attuali commerci mondiali, il ruolo di capitale commerciale marittima d'Italia.

«Penso che, superata questa acuta fase polemica, sorta da artificiose congiunture, tra le città marinare dell'Adriatico e del Tirreno, del Nord e del Sud, potranno porsi rapporti, come deve essere, di collaborazione e di intensificazione del potenziale marittimo italiano a vantaggio di tutti.

«Concludo, dicendo che la mia parte aveva pronto da tempo il decreto per la costituzione del "Comitato Alto Adriatico", creato a fini che sono concorrenziali solo verso l'esterno e quindi aventi scopi di utilità generale. La conclusione della vicenda cantieristica mi consentirà di emanare nei prossimi giorni il decreto, comprensivo di nominativi della politica, dell'alta burocrazia e di personalità veneziane, friulane e triestine».

«Il CIPE — ha detto, dal canto suo, il Ministro Pieraccini — ha approvato i principi generali della relazione Caron, che sono veramente importanti, perchè si fondano sul mantenimento della capacità produttiva e del livello globale dell'occupazione, sulla ristrutturazione cantieristica, su una adeguata politica degli investimenti, sulla nuova legge per i cantieri navali. Per quanto riguarda Genova e Trieste — ha proseguito Pieraccini —, vi è una serie di misure che rientrano nella logica della politica di sviluppo del quadro quinquennale, e inquadrano il problema della ristrutturazione cantieristica in una visione di potenziamento delle infrastrutture e delle attività delle due città e delle due regioni».

Infine, il Sottosegretario al bilancio, sen. Caron, che riveste — come noto — anche la funzione di segretario del CIPE, ha dichiarato: «Il Comitato interministeriale per la programmazione economica ha, nella riunione odierna, approvato i principi ai quali si ispirano le conclusioni della commissione interministeriale di studio per i cantieri navali, che ho avuto l'onore di presiedere. Mi dichiaro soddisfatto di questa approvazione, e perchè essa segna apprezzamento per il lavoro svolto dai membri della commissione, e perchè sono convinto che lo studio delinei alcuni principi che potranno rendere il piano di Governo per il settore, atto a rendere competitivi i cantieri navali del nostro Paese.

«La relazione oggi approvata nelle sue linee essenziali — ha proseguito Caron — non è infatti un piano vero e proprio, ma è la base per le decisioni del Governo. Tutti i punti principali di queste conclusioni sono difficilmente contestabili, ove si voglia avere una visione obiettiva del problema, perchè il mantenimento dell'attuale capacità produttiva globale dei cantieri navali è basata su di uno studio approfondito della domanda mondiale e nazionale e chiaramente appare la necessità di una adeguata politica degli investimenti per migliorare tecnologicamente l'attrezzatura dei cantieri.

«La fusione delle società a partecipazione statale in una sola azienda, che prevede la concentrazione e la riorganizzazione dei servizi e la progressiva concentrazione produttiva e specializzazione dei cantieri, è una direttiva che si impone di fronte a quanto fanno in questo stesso senso gli altri Paesi. Ma importante è la riaffermata volontà del Governo di esaminare, anche in caso di conversione delle attività, prima il mantenimento dell'attuale livello globale di occupazione e successivamente l'incremento di esso.

R. R.

Contro la sperequazione tecnologica

Apprezzamento di Johnson per un progetto italiano

Washington, 7

Due riferimenti a iniziative italiane sono stati fatti dal Presidente Johnson in un discorso tenuto a New York, e di cui diamo notizia in altra pagina. Essi riguardano la proposta presentata dal Ministro degli Esteri Fanfani in sede NATO, diretta a rettificare il «divario tecnologico» tra Stati Uniti ed Europa occidentale, e l'accordo della «Fiat con l'Unione Sovietica per la costruzione nell'U.R.S.S. di uno stabilimento automobilistico.

Riguardo alla proposta dell'on. Fanfani sul divario tecnologico, Johnson ha dichiarato testualmente: «Stiamo esplorando il modo migliore per sviluppare la scienza e la tecnica quale risorsa comune. Recentemente il Governo italiano ha suggerito un metodo per restringere il divario tecnologico tra gli Stati Uniti e l'Europa occidentale. Quella proposta merita un attento studio. Gli Stati Uniti sono pronti a collaborare con i Paesi europei su tutti gli aspetti di questo problema».

In proposito, si apprende che la relativa documentazione è stata inviata dal Governo italiano a quello americano, come agli altri Governi dei Paesi interessati. L'incartamento è ora all'esame degli uffici responsabili e di quelli specializzati della Casa Bianca e del Dipartimento di Stato.

Il memorandum trasmesso delinea l'idea di una collaborazione intercontinentale, che vedrebbe gli Stati Uniti operare per ridurre e possibilmente colmare il divario tecnologico tra le due sponde dell'Atlantico assieme ai Paesi dell'Europa occidentale, a loro volta uniti in uno sforzo congiunto. Si tratterebbe di un piano tecnologico euro-americano che seguirebbe le orme del «Piano Marshall», sebbene con struttura diversa.

LA TRADUZIONE IN CIFRE DEI PROVVEDIMENTI PER TRIESTE

IMPEGNI PER 97 MILIARDI PREVISTI DAL GOVERNO E DALL'IRI

Oltre 40 miliardi necessari all'impianto della «Grandi Motori»
Circa 500 tecnici nel settore progettazione dell'«Italcantieri»

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 7

La riunione decisiva del CIPE svoltasi questa mattina a Palazzo Chigi, si è iniziata poco prima delle 11 e si è conclusa verso le 16. Nelle cinque ore di discussione i singoli Ministri presenti sono intervenuti ripetutamente, rinnovando il larghissimo schieramento di appoggio e sostegno alle esigenze di Trieste, esigenze che erano state già ampiamente recepite dall'IRI nella stesura del documento sul quale il CIPE era chiamato ad esprimersi. La stesura del documento stesso, anzi, è stata, a quanto si è potuto stabilire, ulteriormente ritoccata, inserendo elementi nuovi e precisazioni nei capoversi riguardanti la sistemazione delle industrie navalmeccaniche di Trieste e di Monfalcone, e le iniziative nuove previste nella zona giuliana.

Gli interventi governativi — aggiuntivi o integrativi degli impegni dell'IRI — hanno avuto una evidenza maggiore: il documento approvato dal CIPE richiama infatti la decisione del Governo di completare per Trieste il finanziamento della galleria ferroviaria di circonvallazione (saranno necessari circa 11 miliardi, il primo dei quali è stato già inserito nel fondo globale del bilancio 1967), mentre sono ribaditi il finanziamento del Governo per il nuovo bacino gigantesco (per navi da 200.000 tonnellate) con una spesa di 10 miliardi, coperta per il 20 per cento dall'IRI e l'integrazione da parte del Governo del fondo di rotazione, come strumento necessario per la creazione dello stabilimento della Grandi Motori IRI - FIAT.

Il dibattito nel CIPE sul documento predisposto dall'IRI (l'Istituto era rappresentato nella riunione dal presidente Petrilli e dal vicedirettore generale Medugno) ha anche definito con maggiore previsione la fisionomia della direzione unificata dell'Italcantieri, che avrà sede a Trieste. Era sorta, infatti, la preoccupazione che dalla direzione triestina potesse essere scorporato l'ufficio di progettazione. Il documento rende esplicito un dato che l'IRI aveva già indicato ai rappresentanti triestini che avevano seguito gli sviluppi del problema: la direzione dell'Italcantieri è collocata a Trieste «con tutti i servizi relativi», facendo un preciso e diretto richiamo ai servizi «di progettazione e tecnici». Il settore della progettazione, nella nuova direzione, a quanto è stato possibile stabilire, dovrebbe occupare 400-500 tecnici.

La preoccupazione era nata dall'orientamento emerso — e poi confermato dal CIPE — di collocare a Genova il CETENA, cioè il Centro tecniche navali, cui affidare anche il compito della ricerca scientifica e dello studio delle strutture tecnologiche essenziali, funzioni definite — secondo la terminologia esatta — come «progettazione generale». Il documento — a maggiore chiarezza — precisa che, per il CETENA, si tratta di un «trasferimento» da Roma a Genova del Centro, le cui funzioni tecniche sono chiaramente definite.

Il comunicato del CIPE non riporta il dettaglio degli investimenti, che comunque sono stati confermati ufficialmente nella seguente misura per quanto concerne la zona giuliana: 42 miliardi di lire per la «Grandi Motori», 15 miliardi di lire per il potenziamento di Monfalcone, 2 miliardi dell'IRI ed 8 miliardi del Governo per il super-bacino di carenaggio, 14 miliardi per l'«Italsider» di Servola, 3 miliardi di lire per il settore telefonico e televisivo. Non sono ancora valutabili gli impegni dell'IRI per la costituzione del parco «containers» nel porto di Trieste e per la partecipazione delle società statali alla società finanziaria regionale «Giulia». Con gli 11 miliardi per la galleria di circonvallazione gli impegni «globali» del Governo e dell'IRI per i prossimi anni raggiungono la cifra di 97 miliardi di lire di investimenti.

Stasera, prima di lasciare Roma, la delegazione democratico-cristiana triestina ha raggiunto a Monte Mario l'Istituto «A. De Gasperi», dove era riunita la direzione nazionale del partito di maggioranza. Al segretario della D.C., on. Rumor, ha espresso il più vivo ringraziamento, anche a nome di tutti i giuliani, per l'impegno e la solidarietà con la quale il partito di maggioranza ha seguito e portato a positiva conclusione la soluzione dei problemi triestini. Un caloroso ringraziamento è stato espresso in particolare anche al vicesegretario della D.C., on. Piccoli.

C. M.

LA SITUAZIONE

Il CIPE ha affrontato il problema dell'ammodernamento della cantieristica italiana, in base ai principi enunciati a suo tempo dalla «Commissione Caron», che prevedono il mantenimento della attuale capacità produttiva globale dei cantieri nazionali e la fusione delle società statali in una sola azienda, concentrandone e riorganizzandone i servizi. Nel quadro di tali orientamenti, il CIPE ha adottato alcune decisioni per Trieste e per Genova. Per la nostra città, in particolare, il Comitato ha deciso: la realizzazione, in compartecipazione con la «Fiat», di un grande stabilimento per la produzione dei motori Diesel, il potenziamento del cantiere di Monfalcone, con un investimento di 15 miliardi; la costituzione di una nuova società denominata «Arsenale Triestino - San Marco» per le attività di riparazioni e trasformazioni navali, con un grande bacino di carenaggio; l'incremento dell'attività delle altre aziende IRI della zona; la creazione di un parco «containers» nella zona portuale triestina; infine — decisione più attesa — in relazione alla creazione dell'Italcantieri, ha indicato Trieste quale sede legale e direzionale della società, con tutti i servizi relativi, ubicando a Genova il Centro tecniche navali. Le iniziative nelle due zone saranno realizzate in un triennio, periodo nel quale non sorgeranno problemi di licenziamenti collettivi.

In un discorso a New York, il Presidente Johnson ha annunciato un suo piano ad ampio respiro, tendente a fare dell'Europa una «grande nazione unita e riconciliata», capace di fungere da piattaforma per un incontro con i paesi del blocco comunista, non più sulla base della coesistenza, ma su quella più ampia della collaborazione pacifica. A tale scopo, il Presidente americano ha invitato l'URSS a prendere in considerazione una riduzione delle sue truppe in Europa, allo stesso modo in cui gli alleati occidentali stanno vagliando un analogo provvedimento. Questa revisione delle forze, ha detto Johnson, potrebbe aiutare a elaborare una nuova politica di comprensione tra i due blocchi. Il Presidente ha quindi affermato che gli Stati Uniti si impegneranno su tre «fronti»: ammodernamento e rafforzamento della NATO, ulteriore integrazione dell'Europa, rapido progresso delle relazioni tra Est e Ovest.

All'ONU, Johnson ha quindi avuto un incontro col Segretario generale, U Thant, col quale ha passato in rassegna il problema del Vietnam e altre questioni internazionali. Nuove deludenti prese di posizione da parte di Hanoi sono state riferite all'ONU da fonti che fungono da «interpreti» tra le parti; esse si riferiscono alla tregua dei bombardamenti americani. Il Nord Vietnam ho sostenuto, al proposito, che non si accontenterà di una semplice sosta delle incursioni, ma pretenderà la loro fine completa per giungere a un negoziato.

LUNGIMIRANTE PIANO PER IL SUPERAMENTO DELLE INCOMPRENSIONI TRA I BLOCCHI

Johnson: un'Europa riconciliata punto d'incontro tra Est e Ovest

Appello all'URSS per la preventiva e reciproca riduzione delle truppe dislocate sul vecchio continente
Tre passi per il «disgelo»: rafforzamento della NATO, integrazione, collaborazione con i Paesi comunisti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 7

Johnson ha fatto una sensazionale proposta al Cremlino: ridurre le truppe americane e russe in Europa, per restringere i limiti del pericolo e per creare un nuovo clima politico, capace di dare vita a una nazione europea unita, dalla quale i Paesi dell'Est non sarebbero esclusi. Se ciò si realizzasse, il ciclo politico della coesistenza sarebbe chiuso e si aprirebbe il nuovo ciclo, quello più vasto del pacifico accordo generale. L'offerta di Johnson è venuta in un discorso che il Presidente ha pronunciato oggi a New York.

Tanto più grossa è la sorpresa per questa apertura di pace, in quanto essa non era nè prevista, nè intuita; e, nel suo schema, lascia intravedere la possibilità di una trattativa abbastanza larga e viva da poter interessare il Cremlino. Ovviamente, Johnson non ha abbandonato il concetto difensivo della NATO, anzi ha fatto di tale concetto — visto però in chiave moderna — la base per le sue proposte. E tuttavia, l'accenno a una «Europa occidentale unita» — di cui Johnson ha detto che potrebbe essere «partner alla pari» degli Stati Uniti — non ha il suono di una esclusione dell'Europa orientale dalla formazione di una nazione europea, anche se sottintente che «tutta l'Europa» potrà essere unita in un'unica nazione, quando la fascia occidentale del vecchio continente avrà una sola bandiera.

Tre principali passi debbono essere fatti per raggiungere quel mondo ideale che il Presidente degli Stati Uniti ha delineato oggi a New York: «Il primo è quello inteso — ha detto — a modernizzare l'Alleanza atlantica e a rinforzarne le istituzioni. Gli alleati stanno ora studiando quali rinforzi occorrono alla NATO, in considerazione della mutata tecnologia e dell'attuale pericolo. Così l'Allenza sarà forte e aderente ai tempi. In tali condizioni, sarà più facile compiere il secondo passo, che è quello che mira a dare una spinta definitiva all'integrazione politica dell'Europa occidentale che, diventata nazione, può essere — ha detto Johnson — nostra partner alla pari, aiutandoci a costruire un mondo giusto e pacifico.

«Ho parlato di attuale pericolo — ha aggiunto il Presidente —: una riduzione delle forze sovietiche nell'Europa centrale muterebbe, naturalmente, la misura di quel pericolo. Se circostanze diverse dovessero portare a una graduale e bilanciata revisione del livello delle forze delle due parti dell'Europa, tale revisione aiuterebbe a formare gradualmente un nuovo ambiente politico e ci aiuterebbe anche (terzo passo del programma johnsoniano) a far progredire più rapidamente le relazioni fra Est e Ovest. Il nostro compito è quello di raggiungere la riconciliazione con l'Est: e ciò ci consentirebbe di spostarci dallo stretto concetto della coesistenza alla più vasta visione di una intesa pacifica».

Insomma, il Presidente degli Stati Uniti propone che almeno su «tre fronti» — come egli li ha definiti — si creino le premesse di una mutata condizione europea, che permetta non soltanto agli europei occidentali di unirsi per costituire una potente forza di attrazione per gli europei orientali, ma consenta agli Stati Uniti e all'Unione Sovietica di firmare un trattato di pace («la più vasta visione di un'intesa pacifica»), quale documento di garanzia contro la guerra. Esiste, ovviamente, una contraddizione politica, almeno apparente, nel discorso e nell'offerta di Johnson: il fatto stesso che egli consideri come pregiudiziale la formazione di una NATO che «possegga efficaci deterrenti» per il compimento degli altri due passi della politica di verifica e revisione dell'equilibrio delle forze in Europa: è una forma di ostacolo all'eventuale accettazione sovietica della formula della riduzione reciproca delle forze. Ma essa pare contenere, implicitamente, la possibilità di un dibattito sull'argomento (il Patto di Varsavia potrebbe autonomamente agire nei confronti del Patto atlantico, una volta che avesse anch'esso ottenuto dall'Unione Sovietica «i deterrenti efficaci che la moderna tecnologia comporta»).

E qui l'accenno coperto alla potenza nucleare e a quella missilistica appare come ispiratore della visione johnsoniana di questa nuova Europa, la quale potrebbe mettere in comune le forze «ereditate» da Mosca e da Washington per formare la nazione alla pari che comprenda tutti gli Stati europei, dibattito questo che potrebbe non spiacere ai sovietici. Johnson ha detto che già gli Stati Uniti «stanno riducendo l'elenco di centinaia di merci non strategiche suscettibili di essere esportate nelle nazioni orientali europee», in tal modo agevolando non soltanto i commerci e le economie, ma anche lavorando al miglioramento del livello di vita di quei Paesi.

Nel quadro di un'Europa «più grande, pacifica e prospera», Johnson ha poi elencato altre misure che gli Stati Uniti si accingono a prendere: autorizzazione alla «Export-Import Bank» di garantire il credito commerciale ad altri quattro Stati comunisti europei, cioè Polonia, Ungheria, Cecoslovacchia e Bulgaria; studio, da parte del Dipartimento di Stato, di misure tecniche atte ad alleviare l'indebitamento della Polonia verso gli Stati Uniti; approvazione del finanziamento, attraverso la «Export-Import Bank», di esportazione di prodotti americani destinati al nuovo impianto automobilistico che la «Fiat» costruirà nell'URSS; liberalizzazione delle norme sui viaggi nei Paesi comunisti in Europa e in Asia.

Nel suo discorso, Johnson ha poi ricordato l'interesse che gli Stati Uniti hanno per il «Kennedy-Round», per la riforma monetaria internazionale e per la recente proposta italiana, tendente a ridurre il grande divario tecnologico esistente fra i vari Paesi.

Johnson, ha così concluso: «Il permanere di vecchie inimicizie non favorisce nessuno. Noi miriamo a una vera riconciliazione europea, e questo dobbiamo chiarire all'Europa orientale. Nelle ultime quattro presidenze degli Stati Uniti, la politica americana verso l'URSS è sempre stata la stessa: quando è necessario, difenderemo la libertà, ma ovunque possibile, collaboreremo con l'Est per edificare la pace. Non intendiamo che le divergenze esistenti sul Vietnam o su altri problemi ci impediscano di esplorare tutte le possibilità. Desideriamo che l'URSS e i Paesi comunisti europei sappiano che noi e i nostri alleati andremo passo passo con loro, finchè essi vorranno avanzare».

Stelio Tomei

IL PRI VUOLE BLOCCARE la spesa pubblica

Roma, 7

Alla presenza dell'on. Moro si è riunita nel Centro studi Alcide De Gasperi la direzione della D.C. per esaminare i problemi della scuola. La riunione è stata presieduta dall'on. Rumor. Il Ministro della Pubblica Istruzione Gui ha svolto una dettagliata relazione sui problemi di competenza del suo dicastero.

Si è anche riunito oggi la direzione del PRI. Al termine dei lavori è stato diramato il seguente comunicato: «La direzione del PRI ha ascoltato ed approvato una relazione del segretario del partito sulla situazione economica con riguardo all'azione esplicata dai poteri pubblici, centrali e periferici. La direzione constata che da tale relazione come da tutti i documenti e dalle dichiarazioni ufficiali risulta un'eccessiva e grave dilatazione della spesa pubblica corrente dello Stato, degli enti pubblici e degli enti territoriali rispetto alla spesa pubblica per investimenti, la sola, quest'ultima, che consenta di far fronte ai grandi bisogni della vita collettiva del Paese (scuole, ospedali, strade, opere pubbliche, trasformazione e sviluppo delle strutture economiche), e alle esigenze di una maggiore occupazione. Poichè tale dilatazione ha preso proporzioni preoccupanti e minaccia di accrescersi con l'approssimarsi delle elezioni politiche generali, la direzione incarica il gruppo repubblicano di prendere contatti con gli altri gruppi della maggioranza per la formulazione e l'approvazione di una legge che disponga, sino alla scadenza del primo semestre del 1968, il rigoroso blocco di nuova spesa pubblica corrente dello Stato, di tutti gli enti pubblici e, fin dove è costituzionalmente possibile, degli enti locali, riservando l'espansione della spesa pubblica per gli investimenti destinati agli scopi sopra accennati».

DOPO IL FERMO RICHIAMO ITALIANO ALLE RESPONSABILITA' FEDERALI

Nuove assicurazioni di Bonn per la lotta contro i terroristi

Un potente ordigno alla donarite nascosto in un bar in pieno centro di Bolzano: scongiurata una strage dal fortuito distacco dei fili del congegno a orologeria

Bonn, 7

Il Governo federale ha nuovamente assicurato il Governo italiano di essere disposto a fare tutto il possibile per impedire che sul suolo tedesco vengano organizzati atti terroristici diretti contro l'Alto Adige, questa assicurazione è stata data dal Sottosegretario agli Esteri, Carstens, all'Ambasciatore d'Italia a Bonn, Lucioli, che si è recato all'«Auswaertiges Amt» per consegnare la nuova nota verbale, nella quale il Governo italiano chiede la collaborazione di quello tedesco nella lotta contro il terrorismo. In questa occasione, Carstens ha anzi tenuto a sottolineare che Bonn non potrebbe che rammaricarsi di un prolungamento delle polemiche fra organi di stampa tedeschi e italiani, a proposito della questione altoatesina.

I responsabili della Koblenzerstrasse esamineranno l'ultima nota del Governo italiano con estrema attenzione; intanto, un portavoce del Ministero degli Esteri ha ribadito che la posizione di Bonn in proposito è tuttora quella recentemente esposta dallo stesso Ministro Schroeder dinanzi al Bundestag. «Prenderemo, d'accordo con le autorità italiane e austriache — aveva detto Schroeder — tutte le misure necessarie per combattere il terrorismo in Alto Adige».

GLI «ULTRAS» VOGLIONO diffondere il panico

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bolzano, 7

In Alto Adige ancora una volta è stato sventato un attentato dinamitardo; una bomba collegata a un congegno ad orologeria e nascosta nello sfiatatoio della «toilette» di un bar della centralissima via Museo, a Bolzano, non è esplosa grazie a un piccolo guasto. Il terrorista che l'aveva deposta, la aveva fatta cadere, anzichè calarla, ed ha così provocato la rottura dei fili del congegno elettrico. Quando è scattata l'ora in cui doveva scoppiare l'ordigno, al detonatore non è arrivato l'impulso elettrico, ed è mancata quindi la forza per far scoppiare le cariche di donarite, un esplosivo simile al tritolo e ad alto potere distruttivo.

Quest'ultimo episodio di terrorismo è stato ovviamente collegato a quello analogo di ieri, ed entrambi sono quanto mai significativi: i terroristi, costretti a sospendere i loro agguati nelle montagne ormai coperte di neve, si sono spostati in città, dove compiere attentati è di gran lunga più facile che in provincia. Il dinamitardo, infatti, può scegliere con estrema facilità il suo obiettivo, deporre l'esplosivo e mescolarsi poi alla folla dei passanti. L'altra sera era stata presa di mira una casa nei pressi del duomo; ieri notte, invece, è stato scelto il bar «Al Moro», di proprietà di un austriaco di 55 anni, che vive da diverso tempo a Bolzano, Franz Weiermaier.

Un terrorista è entrato nella «toilette», ha tolto il coperchio a rete del condotto dell'aria, ha infilato un braccio nel tubo e collocato l'ordigno, composto da 15 salsicciotti di donarite, collegati a un orologio e avvolti in una copia del giornale viennese «Kurier», del 20 agosto scorso. Fortunatamente il condotto dell'aria non era regolare, ma aveva una rientranza a forma di «T», nella quale è caduta la bomba. Nell'urto, dopo un salto di circa un metro, i fili si sono staccati, benchè il congegno ad orologeria abbia continuato a funzionare regolarmente e si sia fermato all'ora predisposta per lo scoppio: le 9 del mattino. Lo scoppio, comunque, anche se doveva avvenire di buon'ora, avrebbe sorpreso non poche persone nel locale. Lo spostamento d'aria e la violenza della detonazione, dal momento che la bomba si trovava molto bene «intasata», avrebbero fatto una strage.

Inoltre, accanto al bar, proprio al di là del muro maestro minato, c'è un negozio di fiori, nel quale verso le 9 del mattino si trovano normalmente le due proprietarie; l'esplosione, che avrebbe sicuramente distrutto il negozio, avrebbe avuto anche qui tragiche conseguenze, non solo per le due giovani, ma anche per gli eventuali clienti.

Dopo la catena di sanguinose imboscate, di attentati e omicidi, i terroristi, dunque, sembrano aver ora ripreso la vecchia tattica, già provata alcuni anni fa. Quella di minare le case abitate è indubbiamente anche una mossa psicologica: si vuole diffondere il panico e creare disordini non soltanto nell'ambiente italiano, ma anche fra la gente del gruppo etnico tedesco.

Giorgio Fait

SUGGERITO IL RISERBO DALLA NECESSITA' DI APPROFONDITO ESAME

Perplessità a Genova sulle decisioni del C.I.P.E.

La CGIL contraria, valutazioni positive della Camera di Commercio
Confermati dalla Procura i 74 arresti per gli atti di violenza

Genova, 7

Le decisioni del CIPE sono state accolte a Genova con perplessità. Valutazioni definitive sulla maggior parte dei casi non sono state formulate. Chi ha azzardato i primi giudizi è stata la CGIL, ferma su posizioni negative e la Camera di Commercio molto più ottimista salvo che per la «mancata promessa» dell'assegnazione della Italcantieri al capoluogo ligure.

Il Consiglio comunale si riunirà lunedì prossimo per ascoltare — informa un comunicato — le dichiarazioni del Sindaco sui problemi delle aziende a partecipazione statale. Il Sindaco Pedullà ha detto stasera di aver dovuto convocare i capigruppo, nonostante il Consiglio sia ancora sospeso, per informare il massimo consesso cittadino circa le decisioni del C.I.P.E.: su tali decisioni — ha aggiunto — «non sono in grado per ora di esprimere un giudizio».

La Camera del Lavoro (CGIL) dal canto suo, ha già preso posizione e in un comunicato afferma che, «di fronte alle notizie giornalistiche riguardanti le decisioni del CIPE», quanto al metodo si lamenta che decisioni di così grande importanza siano state prese senza una preventiva consultazione delle organizzazioni sindacali; quanto alla sostanza i dirigenti della Camera del Lavoro affermano che, sempre sulla base delle notizie non ufficiali in loro possesso, le misura compensative decise a favore di Genova non sono tali da soddisfare le legittime aspettative. Le segreterie provinciali della CISL e della UIL si sono riunite separatamente in serata per un esame delle decisioni odierne del CIPE ma non avevano emesso comunicati fino a tarda ora. Domani mattina si svolgerà una riunione congiunta delle tre segreterie, della CGIL, della CISL e della UIL.

Una valutazione sostanzialmente positiva delle decisioni prese oggi dal CIPE per ciò che riguarda l'economia genovese è stata quindi fatta dal presidente della Camera di commercio. In una sua dichiarazione il dott. Risso ha sottolineato però l'amarezza che deriva dal constatare che una promessa non è stata mantenuta; in mancanza di quella promessa (l'assegnazione a Genova della sede dell'Italcantieri) sarebbe ora possibile una più serena e obiettiva valutazione delle decisioni prese oggi le quali certamente — ha detto il presidente della Camera di commercio di Genova — meritano attenzione.

Il dott. Risso ha aggiunto che «sui particolari del lungo comunicato del CIPE la Camera di commercio si riserva non solo di dare un proprio giudizio, ma di svolgere eventualmente una azione di chiarimento per quei punti che sembrano già da ora meritarlo; e mi riferisco — ha aggiunto — in particolare al problema del bacino e del centro di degasificazione. Per tutto quanto è stato deciso si creeranno evidentemente nuovi posti di lavoro a tutti i livelli, ma spiace pensare che una parte dei dirigenti e degli impiegati dell'Ansaldo dovranno trasferirsi da Genova, il che è certamente motivo di rammarico per quelle famiglie. Nel campo autostradale e stradale il comunicato risolve i problemi più importanti da noi impostati a suo tempo, tra cui anche sgravando il Comune della propria quota di spesa allo svincolo di Genova-Centro a Staglieno ed Erzelli.

Dal canto suo il Sostituto Procuratore della Repubblica di Genova, dott. Marvulli ha confermato i 74 arresti effettuati dalla polizia in occasione dei disordini di mercoledì. Gli arrestati sono già stati interrogati dal magistrato che domani e nei giorni successivi procederà all'interrogatorio dei 101 denunciati a piede libero. L'istruttoria si svolgerà con il rito formale.

A COMO, DOPO UNA FUGA DAL RIFORMATORIO

Ragazzino ruba un'auto e «naufraga» in polizia

Ha urtato un palo di fronte al Commissariato

Como, 7

Un ragazzo di 14 anni, fuggito da una casa di correzione, è stato arrestato dalla polizia dopo che, alla guida di una «500» rubata, era finito contro un palo proprio di fronte alla sede del locale commissariato di polizia.

Il ragazzo, nato ad Ispica, in provincia di Ragusa, ma abitante a Torino, era fuggito dalla casa di rieducazione di Torino il 20 settembre; aveva raggiunto Roma, dove aveva lavorato come sguattero in una trattoria, e poi era andato a Genova, dove aveva conosciuto un giovane cagliaritano di 19 anni. I due erano andati a Lecco in cerca di lavoro; dopo alcuni furterelli in negozi e chiese, avevano rubato una «500», dirigendosi verso Milano ma, a metà strada, l'avevano abbandonata essendo rimasti senza benzina.

A Rho il ragazzo (del quale si conoscono soltanto le iniziali (S.S.), aveva rubato un'altra «500» in una rimessa, ma gli agenti lo hanno ritrovato dopo mezz'ora, nascosto sotto un autocarro. E' stato trasferito in stato di arresto al carcere minorile di Milano, mentre il giovane cagliaritano è stato denunciato a piede libero.

Il PCI istituisce un'agenzia di stampa

Roma, 7

La direzione del PCI ha deciso in questi giorni di realizzare una agenzia di stampa del partito.

DALLA PRIMA PAGINA

Trieste designata

rio tessile delle aziende del Gruppo Finmeccanica;

mantenimento a Genova della sede legale e direzione generale della Società Morteo, avuto riguardo allo stabilimento in costruzione di Pozzolo Formigaro e agli altri che eventualmente dovessero essere realizzati in futuro.

«Nuovi investimenti nelle aziende manifatturiere di Genova, relativi tra l'altro: — per lo stabilimento meccanico «Ansaldo», potenziamento e ammodernamento dello stabilimento e concentrazione nello stesso di tutte le produzioni IRI del settore delle turbine (comprese le lavorazioni attualmente affidate allo stabilimento Sant'Andrea di Trieste) nonchè delle centrali termoelettriche e nucleari; — ammodernamento dello stabilimento Ansaldo Fonderia e conseguente affidamento delle produzioni di getti per i fabbisogni della società Alfa Romeo e per la società Grandi Motori di Trieste; — ammodernamento e potenziamento degli impianti siderurgici della zona genovese con un investimento di 30 miliardi; — potenziamento dell'Ansaldo San Giorgio, reso possibile grazie alla recente operazione di fusione approvata dall'apposito comitato dei ministri; — ulteriore potenziamento della struttura produttiva del cantiere navale di Sestri Ponente.

«Nuovi investimenti nel settore telefonico di Genova; l'IRI assume l'impegno di partecipare alla costituzione della nuova società finanziaria genovese con una congrua quota sottoscritta dalle aziende genovesi del Gruppo, allo scopo di promuovere e progettare una nuova iniziativa industriale nell'ambito del Comune di Genova; concentrazione a Genova, nel quadro generale degli sviluppi della attività impiantistica del Gruppo, nella Società italiana impianti (ex Cosider), delle capacità di «progettazione» e di «organizzazione» oggi frazionate presso altre società del Gruppo IRI; circa la costruzione di un superbacino di carenaggio, l'IRI è pronto, previ accordi con il Consorzio autonomo del porto, a collaborare alla realizzazione di quest'opera, partecipando al finanziamento con un contributo del 20 per cento sul costo dell'opera, a patto che la gestione del costruendo bacino sia affidata a società del Gruppo, a condizioni non più gravose di quelle che regolano i rapporti tra il Consorzio predetto e l'attuale gestore Società ente bacini; per quanto riguarda la costruzione di una stazione di degassificazione, l'IRI è pronto, previ accordi con il Consorzio autonomo del porto, a realizzare tale opera, con gestione affidata a società del Gruppo.

«Le iniziative manifatturiere decise dal Gruppo IRI nelle zone di Genova e di Trieste potranno essere realizzate nell'arco di un triennio. In questo periodo non sorgeranno problemi di licenziamenti collettivi.

«Va comunque confermata — precisa il comunicato — la necessità di garantire la struttura qualitativa degli organici, anche al fine di favorire l'assunzione di apprendisti e di giovani lavoratori, che nell'anno 1967 sarà di circa trecento persone (di cui 200 a Genova). Fermo restando il rispetto di questa esigenza nella formazione degli organici a parità di condizioni delle nuove iniziative IRI nella zona genovese e in quella giuliana, verrà comunque data la precedenza, rispetto alle assunzioni esterne, al personale attualmente in forza presso le società di costruzione navale del Gruppo Fincantieri.

«Nel quadro della riorganizzazione dei porti, per Trieste è stato confermato l'impegno del Governo per il completamento della circonvallazione ferroviaria, per la quale nel fondo globale 1967 è iscritto un miliardo di lire, oltre ad un miliardo e mezzo per l'Ente autonomo del porto. Per Genova è stato confermato lo impegno del Governo per la intera costruzione del porto satellite di Voltri e del necessario collegamento ferroviario Voltri-Pontedecimo, con la graduale concessione dei mezzi finanziari occorrenti, sia attraverso adeguati contributi diretti, sia facilitando la concessione dei mutui necessari.

«Nel quadro dei provvedimenti da tempo allo studio del Governo da definire sollecitamente per accelerare l'esecuzione del programma autostradale, saranno inseriti da parte dell'IRI: la costruzione di una nuova autostrada del «Turchino» che congiunga la zona genovese con l'entroterra, avente il tracciato Voltri-Passo del Turchino - Ovada-Alessandria; il raddoppio dell'autostrada della Riviera di Ponente fra Multedo e Albissola, comportante uno sviluppo di 27 chilometri; lo svincolo di Staglieno quale raccordo fra il centro di Genova e l'autostrada Rivarolo - Sestri Levante, e lo svincolo di Erzelli (su area messa a disposizione dal Comune) secondo i progetti concordati dalla Società autostrade e dal Comune, e approvati dall'ANAS anche per quanto riguarda larghezza e tracciati. Per quanto riguarda il traforo Bargagli-Ferriere v'è l'impegno della partecipazione di una società del Gruppo IRI al costituendo consorzio degli enti locali genovesi, prevedendo particolari condizioni al fine di agevolare l'esecuzione dell'opera.

«Nel complesso — conclude il comunicato del CIPE — le proposte fatte non solo salvaguardano nel tempo i livelli di occupazione globale e la potenzialità economica locale, ma danno altresì sicuro affidamento di armonico sviluppo e di progressivo miglioramento economico delle regioni interessate al piano di risanamento del settore cantieristico e alle nuove iniziative sopraindicate per le rispettive zone».

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni settentrionali cielo nuvoloso con possibilità di locali piogge e qualche temporale. Banchi di nebbia in Val Padana. Sulle regioni centro meridionali nuvoloso o molto nuvoloso con piogge intermittenti e temporali più frequenti al Sud. Nel corso della validità tendenza a parziali schiarite specie sulle regioni centrali tirreniche. Temperatura senza variazioni notevoli.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 12, 23; Verona 14, 25; Trieste 19, 26; Venezia 15, 25; Milano 13, 25; Torino 13, 24; Genova 19, 25; Bologna 15, 22; Firenze 18, 26; Pisa 15, 26; Ancona 18, 21; Perugia 16, 19; Pescara 16, 22; L'Aquila 8, 20; Roma 18, 15; Roma 18, 25; Campobasso 15, 17; Bari 19, 24; Napoli 19, 27; Potenza 15, 19; Catanzaro 18, 21; Reggio Calabria 19, 27; Messina 20, 27; Palermo 18, 26; Catania 18, 27; Alghero 18, 23; Cagliari 18, 24.

UNA ESEMPLARE STORIA URBANISTICA

Chi la fa l'aspetti dice il Consiglio di Stato

Chi la fa l'aspetti. Ma i cocci sono del contribuente, anzi dei cittadini in genere, anche degli evasori fiscali e dei nullatenenti. Una sentenza di questo genere — naturalmente senza le estreme implicazioni da noi accennate — è stata emessa dal Consiglio di Stato. Una società immobiliare di Vercelli, l'«Ausiliare», è ricorsa al Consiglio di Stato perchè annullasse una licenza edilizia concessa dal Sindaco al titolare della Basilica metropolitana di Sant'Eusebio, per la costruzione di un fabbricato sull'area adiacente la Basilica stessa. Nel ricorso si sosteneva che la nuova costruzione sarebbe venuta a danneggiare un edificio di proprietà appunto dell'«Ausiliare» già esistente e che, comunque, era palesemente illegittima perchè sarebbe venuta a sorgere in una zona destinata, dal piano regolatore generale, a piazza pubblica.

Si potrebbe a questo punto credere in perfetta buona fede che — a parte la difesa di un legittimo interesse privato — la «Ausiliare» fosse mossa nella sua azione da un lodevole desiderio di difendere l'integrità urbanistica di Vercelli. Ma dalla lettura della decisione del Consiglio di Stato si apprende che, ahimè, l'edificio dell'«Ausiliare» era a sua volta stato eretto sulla zona destinata a pubblica piazza. E qui appunto, intoppa l'asino. Val la pena di leggere la solenne prosa del Consiglio di Stato: «L'abusiva costruzione della Società immobiliare ha reso irrealizzabile lo scopo pubblico, cui la destinazione a piazza tendeva, onde l'accoglimento del ricorso ridonderebbe solo a vantaggio di un interesse privato, che non coincide con un interesse pubblico, ormai non più raggiungibile. Venuta meno tale coincidenza, vien meno la natura d'interesse legittimo, che solo consente il ricorso agli organi di Giustizia amministrativi». E così, tra l'altro, addio piazza: tutti sono ora praticamente liberi di costruirvi.

Per fortuna c'è l'estero che ci consola. La Corte di Cassazione belga ha ordinato la demolizione del più lussuoso edificio di Bruxelles, su richiesta di trentatrè proprietari di ville situate nelle vicinanze. Anche qui c'è stata una violazione del piano regolatore: in quella zona è prevista solo la costruzione di ville unifamiliari. A nulla è valso un machiavello giuridico dei proprietari della casa (che ha dieci piani). Essi hanno sostenuto che, avendo quattro fronti, l'edificio doveva considerarsi una villa. Se Messene piange, Sparta non ride. A Vercelli, addio piazza. Ma a Bruxelles, con la storia delle ville unifamiliari non oseranno nemmeno più invitare a cena i parenti.

BORSE E MERCATI

MILANO

Chiusura 7 ottobre 1966

Mercato irregolare per contrasti e assestamenti di fine settimana. L'a... ne di consolidamento del listino ... nario è stata sviluppata ulteriorme... nel corso della riunione, dove al ... lori in fase di assestamento si so... contrapposte altre iniziative della d... manda. L'esempio più evidente stato offerto dai mercuriferi per o... razioni di arbitraggio o di cam... dalle Amiata alle Siele. I valori massa, realizzati nella prima p... della riunione, hanno potuto con... su una successiva ripresa, grazie un risveglio di interesse sulle F... La chiusura avviene su basi mi... con prevalenza di piccole perdite confronti di giovedì. Più sensibili cedenze accusate dalle Fondiaria cendio, Liquigas, Mira Lanza, A... cola, Sviluppo, Westinghouse, ... talli, Amiata, Cantoni, Gavardo, Ciga. Ancora in rialzo le Motta, ... doga priv., Siele, Manifattura T... e Mittel. Bene intonato il reddito ... so con prezzi stabili e scambi fac...

Titoli trattati: di Stato 17.500.0... Buoni del Tesoro 435.000.000; obbl... zioni 788.000.000; azioni n. 1.623...

Titoli di Stato: Rend. It. 5% ... (—); Red. 3,5% 100,525 (—); Ricos... 3,5% 89.70 (89.60); Ricostr. 5% 9... (96.50); Trieste 5% 96.70 (96.50); ... fond. 5% 96.75 (96.80).

Buoni del Tesoro 5%: 1968 100... (100.10); 1969 100 (—); 1970 ... (100.05); 1971 100.025 (100); 1973 ... (—); 1974 100 (—); 1975 100 (—).

Alimentari: Certosa 3125 (—); ... stillerie 3460 (3480); Eridania ... (3685); Es. Molini 2198 (2199); Mo... 12950 (12780); Romana Z. 200 (20...

Assicurativi: Ass. Generali 105... (106100); Ass. Milano 29250 (293... Ass. Milano priv. 22400 (22520); ... Torino 7160 (7230); Ass. Torino ... 5580 (5650); Incendio 9375 (96... Fond. Vita 24290 (24405); L'Assicu... trice 74010 (74430); Ras 41100 (41...

Bancari: Mediob. 78700 (79400).

Chimici: Anic 1546.50 (1547); B... schi 16290 (16340); Caffaro 205 (... Gas Napoli 800 (—); Erba 10... (10130); Erba priv. 6650 (—); Ita... 1460 (1459); Iniz. Ind. Com. ... (3699); Ledoga ord. 4090 (4100); ... doga priv. 5086 (5038); Liquigas 20... (205); Mira Lanza 39020 (39450); O... geno 1549 (1542); Pibigas 96 (... Rumianca 1648.50 (1649); Saffa ... (5598); Sarom 1014 (1015).

Elettrici ed elettrotecnici: Cieli 2... (2910); Emiliana 2230 (2245); Mag... ti 1114 (1116); Marelli 661 (663); C... bia 2519 (—); Sip 2647 (2646); Te... masio 1472 (—); Terni Nuova 36... (367).

Finanziari: Agr. Lig. Lom. ... (5793); Bastogi 2338 (2347); Br... 3990 (4015); Finmare 422 (424); ... sider 780 (783); Generalfin ... (1015); Gim 4400 (4435); Invest ... (3305); Italpi 3241 (3245); La Cent... 9400 (9495); Pirelli e C. 4545 (45... Safep 79.50 (81); Sifir 1160 (11... Sme 2352 (2359); Stet 2858 (28... Sviluppo 2119 (2160).

Immobiliari e agricoli: Aedes ... (2315); Beni Stabili 3325 (3355); ... nifiche 779 (774); Co.Ge. 8400 (8... Imm. Roma 574 (577); Sagi ... (1775); Iniz. Edilizia 2285 (2290); ... lano Centrale 27500 (—); Risanam... 6110 (6100); Silos Genova 3915 (...

Meccanici e automobilistici: ... stinghouse 940 (980); Fiat 2854 (28... Fiat priv. 2240 (2235); Nebiolo ... (681); Olivetti ord. 3378 (3394); ... vetti priv. 3389 (3418); Tosi Fra... 1052 (—).

Minerari e metallurgici: Acc. Fa... 4200 (—); Acc. Falck priv. 4105 (... Broggi-Izar 1077 (—); Dalmine ... (1485); Ilssa-Viola 688 (690); Ital... 1006.50 (1010); Magona 1130 (11... Metalli 4189 (4235); M. Amiata 1... (18560); Montecatini 1859 (1862); M... teponi 592 (593); Siele 9850 (98... Trafilerie 752 (748).

Tessili e manifatturieri: Chat... 5345 (5365); Cot. Cantoni 1... (17445); Val Ticino 12.50 (12,625); ... cese 525 (537); Cucirini 7210 (7... Stampati 3370 (3415); Cascami ... 5960 (5990); Fisac 408 (411); L... rossi 3600 (3648); Gavardo 2200 (2... Scotti 165 (166); Linificio 591 (... Marzotto priv. 2189 (2180); Ro... 18700 (19000); Rotondi 26250 ... Manif. Tosi 2700 (2660); Pacc... 504 (505); Snia Viscosa 4435 (44... Snia priv. 3179 (3174); Bernar... 805 (808); Tilane 263 (—); Un. M... 30100 (30200).

Trasporti: Nord Milano 1170 (11... L'Ausiliare 2303 (—); Mittel ... (2950).

Diversi: Alto Veneto 1795 (—); ... Ferrari 1145 (—); Cart. Binda ... (—); Cart. Burgo 17200 (17260); ... Donzelli 4750 (4710); Cementir ... (4980); Ceram. Pozzi 225 (22... Ceram. Pozzi priv. 280 (27... Ceram. Ginori 568 (573); Ciga ... (4311); Acque Potab. 1065 (1080); ... son 2879 (—); Eternit 4140 (41... Italcementi 15847 (15790); C... Acqua 611 (611.50); Rinascente 3... (382.25); Rinascente priv. 298 (... Mondadori priv. 3259 (3285); P... S.p.A. 4010 (4012); Rejna 945 (... Ses (ex Sarda) 4225 (4231); Sges ... Seso) 1760 (1780); Smeriglio ... (170); Terme Acqui 5290 (5255).

CAMBI E VALUTE

Cambi esportazione: dollaro ... 624.80; dollaro canadese 579.05; ... rona danese 90.547; corona norve... 87.42; corona svedese 120.88; fio... olandese 172.65; franco belga 12... franco francese 126.554; franco ... zero 144.13; lira sterlina 174... marco tedesco 156.675; scellino ... striaco 24.201; escudo portog... 21.747; peseta spagnola 10.432.

Mercato libero delle valute: d... ro USA 621.70; lira sterlina 1... franco svizzero 143.65; franco f... cese 126.30; franco belga 12.10; m... tedesco 156 25; scellino austriaco 2... peseta spagnola 10.30; escudo p... ghese 21.60; dollaro canadese 575; ... rino olandese 171.95; corona da... 89.75; corona svedese 120.25; co... norvegese 86.50; dinaro jugoslav... g. 36, t. p. 36; dracma greca ... 19.90, t. p. 20.25.

Metalli preziosi: oro fino 705-... platino 3200-3400; argento 27-29.

TRIESTE

Mercato contrastato per vari as... stamenti, che non incidono in m... rilevante sulla quota, la quale mantiene su buone basi. Resist... le Fiat. Fermi i locali. Bene into... il reddito fisso con scambi nelle ... bligazioni.

Titoli trattati: obbligazioni 7 ... lioni; azioni n. 2000.

Bastogi 2340; Finmare 425; ... sider 780; Stet 2860; Ass. Gen... 106100; Ass. Italiana 74000; Ras 41... Gerolimich 4850; Premuda 3... Tripcovich 29575; Viscosa ord. ... Viscosa priv. 3180; Italsider ... Montecatini 1860; Cantieri 220; ... ridielettrica 2350; Terni 366; ... pelea 7000; Liquigas 201; Beni ... bili 3325; Immobiliare 574; P... S.p.A. 4010; Anic 1550; Fiat ord. ... Fiat priv. 2240.

NEW YORK

Wall Street ha avuto un'altra ... nione caratterizzata da forti per... con un volume di affari più... considerevole. I titoli più colpiti ... stati quelli di maggior prest... L'indice Dow Jones ha perduto ... punti, ed è sceso a 744,32, il liv... più basso toccato dal 27 novem... 1963, quando risultò di 741 p... Sono stati scambiati 8,14 milion... azioni, contro 8,1 milioni di gio... L'indice dell'A. P. ha perso 2,2 p... scendendo a 269,4. L'indice ... Stock Exchange è sceso a 39,37, una perdita di 0,48 punti.

LONDRA

Seduta riflessiva alla Borsa, ... peraltro si sono avute perdite fra... nali per riflesso dell'andamento ... Wall Street. Pressocchè immob... petroli, in lenta ripresa gli aur... sostenuti i titoli dei rame. Se... deboli le quotazioni in dollari.

PARIGI

Mercato irregolare ma piutto... sostenuto. Gli scarti, in aumento ... in perdita, sono generalmente p... sensibili. Irregolare anche il mer... estero.

I SEGRETI DEL «NO»

L'EDITORE Vallecchi, nella collezione «Cederna», ci offre un libro prezioso: «Il teatro giapponese Nô» di Ernest Fenollosa ed Ezra Pound, a cura di Mary de Rachewiltz (Firenze, 1966). Quasi contemporaneamente, l'Adelphi di Milano pubblica, nella traduzione di Gisèle Bartoli, «Il segreto del teatro Nô» di Zeami Motokyio, un volume che l'illustre yamatologo francese René Sieffert presentò alcuni anni or sono nella collezione «Connaissance de l'Orient», edita dal Gallimard per conto dell'Unesco. A questi volumi il lettore curioso può aggiungere «Il teatro giapponese» di Marcello Muccioli, ordinario di lingua e letteratura nipponiche all'Istituto Orientale di Napoli (Feltrinelli, Milano, 1962) che sul teatro Nô ha pagine informatissime.

Zeami, «à tout seigneur, tout honneur», fu un attore figlio di attori, un figlio d'arte diremmo noi, vissuto dal 1363 al 1444, al quale si fa risalire il merito di aver dato al teatro Nô la fisionomia con cui, dal più al meno, si presenta da oltre cinque secoli. Poeta, e a volte grande poeta, musicista, regista, cantante, coreografo, danzatore, attore, egli realizza la figura dell'uomo di teatro preconizzata non ricordo bene in quale dei suoi libri dal Cocteau. Il Sieffert lo definisce il Leonardo del teatro. Egli è autore di parecchi trattati — più di una ventina — dai titoli chiaramente allusivi quali: «Della trasmissione del fiore dell'interpretazione», «Lo specchio del fiore», «La scala dei nove gradi», e via dicendo, sei dei quali figurano nel volume «Il segreto del teatro Nô». Questi trattati, il cui scopo era di aiutare l'attore Nô a raggiungere una completa maturità tecnica — il che, secondo Zeami, non poteva avvenire che verso i 45 anni — erano destinati a rimanere segreti, «a non essere trasmessi che a un uomo per generazione». Come si vede, v'è in tutto ciò qualche cosa di esoterico, e per questo nell'originale il libro del Sieffert s'intitola «La tradition secrète du Nô».

Nella seconda parte del volume, il Sieffert pubblica nove testi Nô, riveduti nella traduzione italiana dal prof. Watunabe Karuo dell'Università di Tokio; tradizionalmente non ce ne volevano meno per fare uno spettacolo. Una «giornata di Nô» durava infatti anticamente da otto a dieci ore. I cinque «drammi» erano intervallati da composizioni comiche paragonabili alle nostre farse. Ciò che importava, però, erano le parti liriche o drammatiche, e uno spettacolo doveva comprendere un Nô di guerrieri, uno di donne, uno d'argomento terrestre, uno di dèmoni o fantasmi, uno di follia... La sopportazione di un pubblico moderno è tuttavia assai minore, per cui il numero di testi che compongono una «giornata» è ora fortemente ridotto.

Ai nove testi presentati dal Sieffert, si possono aggiungere i quindici che figurano nel volume Fenollosa-Pound — del quale si parlerà più avanti — tradotti in italiano dalla figlia del poeta dei «Cantos», e si hanno così ventiquattro testi, tutti interessanti, alcuni altamente poetici, che ci aiutano a conoscere con una certa ampiezza la tematica tradizionale del teatro Nô. Se poi teniamo conto dei chiarimenti storici e tecnici fornitici dal Muccioli e dallo stesso Sieffert, possiamo dire di sapere teoricamente tutto sul Nô giapponese. Tutto, vale a dire niente.

* * *

Non è un paradosso. Il Sieffert avverte che è difficile, per non dire impossibile, a uno straniero comprendere il Nô «dal di dentro» (ed è così, evidentemente, che va compreso) senza averne praticati personalmente il canto e la danza; e aggiunge che il Nô è la più giapponese delle arti, un'arte che anche un giapponese non può comprendere se non dopo un'adeguata preparazione. Un'arte, dunque, per pochi, aristocratica.

Ora, dall'ultimo quarto del XIV secolo, epoca in cui il giovane Zeami raccolse l'eredità artistica di Yuraki Saburò Kiyotsugu suo padre, a oggi, questo rito non è gran che mutato, tanto che non sarebbe ardito considerare il Nô come un fossile teatrale. Mi spiego. A dispetto dei numerosi studi sul teatro greco, ci è impossibile dire come gli attori del tempo, mascherati e coturnati, recitassero le tragedie di Eschilo, Euripide e Sofocle. Ciò vale, in parte, anche per il teatro elisabettiano: pensate a come sono stati travestiti i drammi di Shakespeare recentemente, in occasione del quattrocentesimo anniversario della nascita del poeta. Non è possibile, invece, ignorare come gli attori giapponesi di secoli e secoli or sono recitassero il Nô, giacchè quelli attuali si attengono, suppergiù, alle stesse norme cui obbedivano i loro antichi predecessori, e molti hanno potuto ammirarli, ieratici e solenni, a Venezia dove, non è passato molto tempo, dettero uno spettacolo memorabile al Teatro Verde dell'Isola di San Giorgio Maggiore.

Di questo spettacolo che è, secondo il Muccioli, letterario nelle parole, simbolico nella mimica, plastico nella danza, Ezra Pound, per venire a lui, si è studiato di cogliere soprattutto l'intima poesia.

* * *

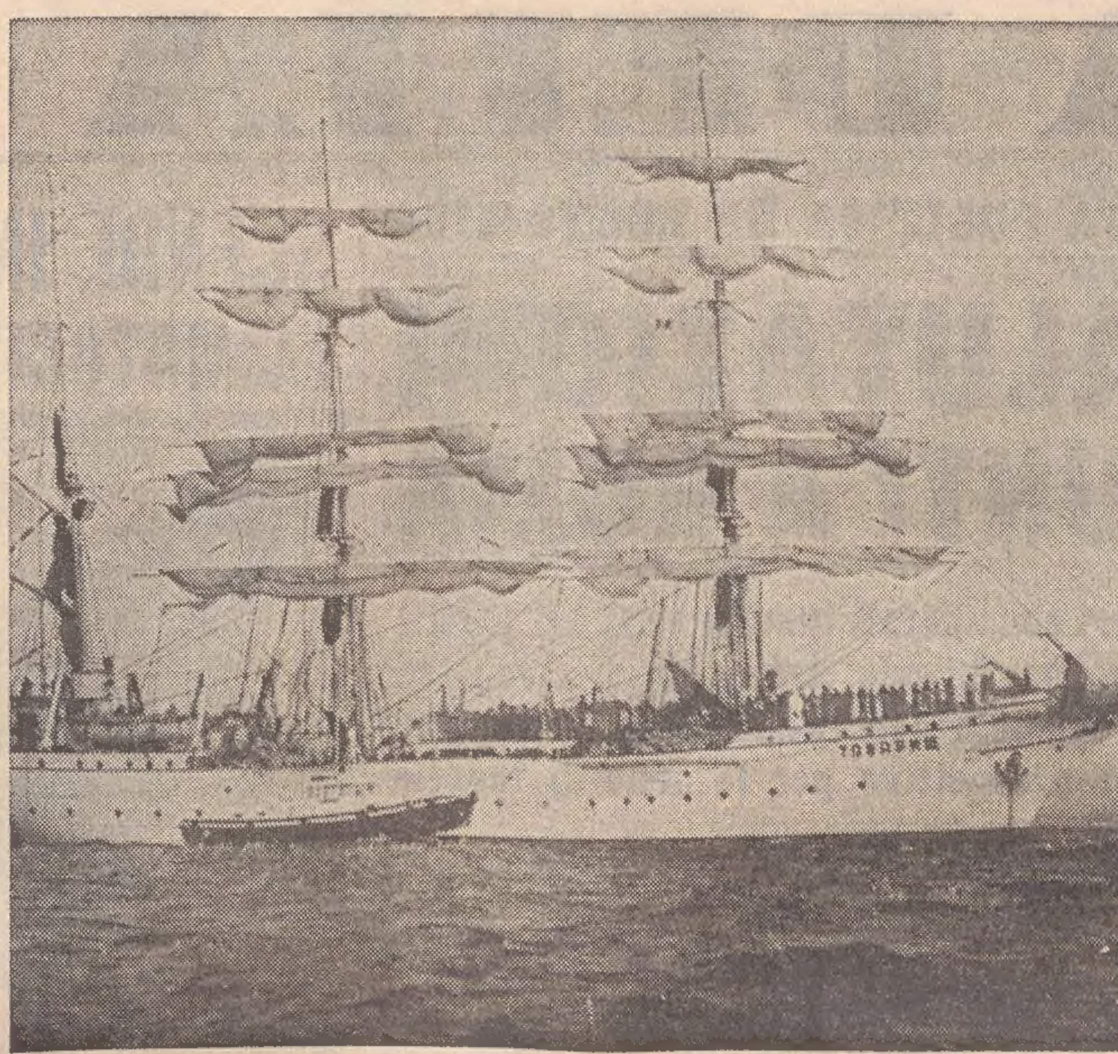
Il poeta dei «Cantos» inserisce nel volume quattro esempi di maschere per il Nô, quattro maschere degli antichi tempi, misteriose, suggestive, quattro capolavori appartenenti a una raccolta privata. La più attraente è la prima, la maschera femminile del XV secolo detta «Zo-no-onna»; una volta che la si sia vista, riesce difficile dimenticarla: si tratta di un volto liscio, impenetrabile, elusivo; la fronte è altissima, lo sguardo che la didascalia definisce magico e ispirato, è soprattutto inquietante. Questa maschera stupenda sembra il simbolo stesso del Nô. Ci si chiede che cosa nasconda. E' ciò che Ezra Pound si sforza di stabilire. Egli non dimentica quel che gli ha detto un celebre attore del Nô, Umewaka Minoru: «La nostra materia prima è lo spirito». Egli cerca nel teatro Nô questa «materia prima». La tecnica, tenuta in sì alto pregio da Zeami e da quelli che furono i suoi successori lungo i secoli, lo interessa meno, o lo interessa in quanto anch'essa è impregnata di spirito.

Il Pound, oltre che sui dati della propria esperienza, ha lavorato sulle note e sugli appunti che Ernest Fenollosa, uno studioso americano il quale dedicò vent'anni della sua vita allo studio del teatro Nô, lasciò inutilizzati alla sua morte avvenuta a Londra nel 1908 quand'era appena cinquantacinquenne. Pare che il Fenollosa fosse talmente affascinato dall'arte del Nô che, per penetrarne meglio l'intima essenza, prendesse lezioni di canto e di danza da un attore. In vita egli non pubblicò nulla: la sua opera, considerata oggi fondamentale, «Epochs of Chinese and Japanese Art» uscì nel 1913, questa curata dal Pound nel 1917. I suoi meriti come studioso d'arte e di filologia giapponesi sono considerati tali che quando egli morì il governo del Giappone mandò una corazzata a prenderne la salma che fu sepolta nel recinto di un tempio, il sacro recinto di Miidera.

Ezra non è il solo poeta che sia stato attirato dal teatro Nô; anche William Butler Yeats se ne occupò e trasse ispirazione da esso quando, con Lady Gregory e John Singe, dirigeva l'Abbey Theatre di Dublino. In un suo scritto, «Il Nô e l'arte teatrale dell'Occidente», che figura opportunamente in appendice al volume Fenollosa-Pound, egli ricorda tra l'altro un ballerino giapponese che «riusciva, mentre s'alzava da terra — dove era stato seduto con le gambe incrociate, — o tendeva un braccio, a ritirarsi in una vita più intensa, lontana» dagli spettatori. Per il Pound, i «drammi» del teatro Nô sono da considerarsi come immagini, «e cioè — scrive — la loro universalità sta nell'immagine», essi «sono costruiti su un'immagine come i drammi greci erano costruiti su un concetto morale unico». Si deve intendere c h e, mentre n el teatro occidentale l'interesse dello spettatore va alle cose che accadono, in quello giapponese va a come le cose accadono.

Solo il teatro greco, comunque, può essere posto su uno stesso piano di nobiltà. Esso è nato dai riti religiosi che accompagnavano le feste dionisiache; il teatro Nô è nato dai riti religiosi praticati in occasione delle feste scintoiste. Comune origine; inoltre, l'uno e l'altro illustrano fatti e leggende che il pubblico conosce bene. Non v'è dunque nessuna attesa per il «dénouement», in entrambi i casi il godimento rimane puro. Questo parallelo fra teatro greco e teatro giapponese è spinto dal Fenollosa — in un capitolo nel quale il Pound non è intervenuto minimamente — molto avanti; fino ad avanzare l'ipotesi suggestiva ma arrischiata che talune maschere giapponesi, quelle comiche, possano derivare da quelle della commedia popolare greca e siano giunte in Giappone attraverso l'influsso greco-buddista... Tra i tanti segreti del teatro Nô, c'è anche questo.

Cesare Giardini



Il «Tovarich», la nave scuola della marina sovietica, dopo una sosta di breve durata nel porto di Marsiglia ha ripreso la rotta dirigendosi verso la Spagna. A bordo ci sono 170 marinai



Ecco due delle grandi statue pericolanti che sovrastano la famosa chiesa barocca di Santa Maria della Salute a Venezia E' previsto per tutte le statue un urgentissimo restauro

A PROPOSITO DELLE ODIERNE LARGHE CONCESSIONI ITALIANE IN ALTO ADIGE

I TIROLESI NEL 1918 DECISERO DI TEDESCHIZZARE IL TRENTINO

Spalleggiati politicamente come sono anche oggi dalle varie leghe pangermanistiche bavaresi reclamarono una nuova frontiera meridionale che doveva portarli addirittura a Chiusa di Verona

Innsbruck, ottobre

Le trattative per una definitiva soluzione della vertenza altoatesina saranno dunque riprese, e non è improbabile che questa volta si arrivi finalmente a risultati concreti. Tutto dipende non tanto dalla buona volontà dei dirigenti della Volkspartei, quanto dalla lealtà del Governo di Vienna che, fino ad oggi, non è riuscito a sottrarsi alle pressioni ricattatorie dell'estremismo, e non ha trovato nemmeno la forza di mantenere la promessa impegnativa fatta a Roma: la promessa di collaborare alla lotta contro i dinamitardi che, come il famigerato prof. Burger, sono liberi non solo di girare indisturbati da un capo all'altro della Repubblica danubiana, ma anche di fare, in interviste alla stampa e alla televisione, l'apologia degli attentati e di dichiarare minacciosamente che tali attentati sono appena le prime avvisaglie di una «lotta senza esclusione di colpi». Il Governo italiano, dal canto suo, ha fatto il massimo delle concessioni compatibili con gli interessi vitali dello Stato e, se dopo la feroce strage di Malga Sasso, ha deciso, col consenso e l'appoggio del Parlamento, di riprendere i «sondaggi», a questa decisione è arrivato per una saggia longanimità politica destinata ad offrire all'Austria un'ultima occasione per non mettersi dalla parte del torto.

Quali siano le concessioni accordate ai sudtirolesi si è appreso da certe ammaestrate indiscrezioni, ma non è un mistero che qualche altra, sia pure marginale, vi è stata aggiunta successivamente: in sostanza, la provincia di Bolzano avrà un'autonomia che corrisponde sotto molti punti al «los von Trient», l'imperativo lanciato dieci anni fa da Magnago. Ma la Regione Trentino-Alto Adige finirebbe per avere una funzione di pura finzione e l'accordo De Gasperi-Gruber diventerebbe un «Papierfetzen», un brandello di carta (le conseguenze per la minoranza di lingua italiana si possono facilmente immaginare) se si accordasse un'autonomia «piena», se cioè la provincia di Bolzano venisse de facto staccata del tutto da quella di Trento, e della Regione rimanesse, di solido, solamente il palazzo la cui costruzione è costata dieci anni di complicati lavori e oltre un miliardo di lire; la finzione di cemento armato sarebbe tollerata anche dagli estremisti della V o l k s p a r t e i: i membri del parlamentino (Consiglio) e del governo (Giunta) sarebbero interessati a conservarlo soprattutto per le laute prebende, di gran lunga più laute degli emolumenti spettanti ai membri delle due Camere di Vienna; e, forse, anche perchè il mastodontico edificio si presta a facili sarcasmi, in quanto esso effettivamente turba non poco la armonia della stupenda piazza di Trento dove troneggia ancora il bronzeo Dante nell'atteggiamento interpretato con patriottismo lirico da Giosuè Carducci: a chi esca la prima volta dalla stazione ferroviaria, il palazzo fa l'impressione di una metropolitana sopraelevata con un treno in partenza nella direzione indicata dal braccio teso del Sommo Poeta.

Congresso di «patrioti»

E' abbastanza strano che si continui a dimenticare, anche nel fervore delle polemiche, la sorte che sarebbe toccata al Trentino se la prima guerra mondiale fosse stata vinta dalle potenze centrali. Altro che «los von Bozen!». Nel maggio 1918, pochi mesi dopo Caporetto, ci fu a Vipiteno un congresso di «patrioti» tirolesi al quale erano stati invitati anche i capi delle principali leghe pangermanistiche bavaresi (anche allora Monaco era la centrale di fanatici estremisti che si battevano per una «Deutschland über alles», «dal Belt all'Adige», dalla Manica al Mar Nero). A conclusione del raduno fu approvato all'unanimità un ordine del giorno in cui fra l'altro si chiedeva: progressiva tedeschizzazione del Trentino e un vescovo teutonico sul soglio di San Vigilio; espulsione di tutti gli elementi sospetti di sentimenti italiani e confisca dei loro beni; nessuna autonomia, anzi controllo rigoroso di ogni attività politica, economica, culturale e religiosa; la frontiera meridionale spostata fino alla chiusa di Verona e rettificata, per ragioni strategiche, lungo l'intero arco alpino.

Ma c'è ben altro che deve essere ricordato dopo la sottile distinzione discriminatoria di Toncic fra irredentismo dinamitardo e pangermanismo (di cui neonazismo è il sinonimo più naturale); secondo il Ministro degli Esteri austriaco, il pangermanismo è estraneo all'attività criminosa dei «desperados» tipo Burger e Klotz: definirli pangermanisti vorrebbe dire considerarli fautori dell'Anschluss, quindi nemici mortali dell'Austria libera e indipendente. A questo proposito giova innanzitutto rammentare che nel 1938 le colonne corazzate della Wehrmacht penetrate nel Tirolo e nel Salisburghese furono accolte con delirante entusiasmo e che Hitler, al suo arrivo a Vienna, fu acclamato e proclamato liberatore della patria; inoltre che l'Austria, degradata a semplice «Gau», sia pure col titolo storicamente sonante di «Ostmark», si potè vantare, dopo appena un anno, di avere, relativamente parlando, il numero più elevato di iscritti al partito dei croceuncinati e, successivamente, di avere dato i migliori elementi alle SS, alle SA e alla Gestapo. Ma non basta scomodare la cronaca del Terzo Reich: bisogna risalire al primo dopoguerra per constatare che, in quanto ad Anschluss, le idee e i propositi di Renner (primo Cancelliere della Repubblica sorta sulle rovine dell'impero absburgico) non erano diversi da quelli di Hitler.

Ci siamo presi la briga di sfogliare i giornali tirolesi dal 1919 al 1921. Il 12 marzo, quattro mesi dopo Vittorio Veneto, l'Assemblea costituente, convocata in seduta straordinaria per esaminare le clausole del trattato di Saint-Germain, approvò fra l'altro, all'unanimità, la proposta del governo di chiedere l'unione dell'Austria alla Germania. Illustrando pochi giorni dopo il «voto plebiscitario» a René Payots, inviato del «Journal de Genève», Renner dichiarò: «Siamo tedeschi e, come tali, dobbiamo unirci alla grande famiglia germanica. Non vogliamo solamente l'Anschluss di quanto è rimasto di tedesco della Monarchia austro-ungarica; è necessario che alla Germania siano uniti tutti gli altri paesi abitati in prevalenza da gente che parla la lingua di Goethe, come i Sudeti e l'intera Pomerania. Posso assicurare che il 90 per cento del nostro popolo ha approvato il voto della Assemblea costituente; i pochi che vi si oppongono sono i nostalgici dell'alta e media aristocrazia, il clero giallonero e i vecchi militari rimasti senza mestiere. Noi — concluse — invochiamo il diritto di autodecisione, proclamato solennemente e promesso impegnativamente dall'Intesa». Tre mesi più tardi Otto Bauer (altro leader del socialismo austriaco) comunicò in Parlamento che erano sorte difficoltà insormontabili, che per intanto bisognava rinunciare all'Anschluss e che conveniva far buon viso a cattivo gioco, firmando il trattato di pace. Il 6 settembre, l'Assemblea autorizzò Renner a firmare il «Diktat», e il Cancelliere, dopo il voto, commentò: «Vi ringrazio, ma aggiungo subito che non rinunceremo mai al diritto di autodecisione rispetto al quale tutto il resto passa in seconda linea; qualsiasi trattato può avere il valore di carta straccia, quando sono in gioco gli interessi essenziali di un popolo. Non ci rassegneremo mai a vivere divisi per sempre dalla nostra grande patria tedesca».

Il trattato di pace fu firmato, ma un anno dopo, il 2 ottobre 1920, la questione dello Anschluss fu rimessa sul tappeto, mentre in tutti i Länder, in testa il Tirolo, si inscenavano dimostrazioni per l'unione dell'Austria alla Germania. In una intervista al «Temps» (29 marzo 1921) Renner disse: «Ci siamo quasi rassegnati, ma bisognerà vedere se, neutralizzata la forza centrifuga che ci sospingeva verso la Germania, si riuscirà a neutralizzare la forza centripeta che la Germania eserciterà in un avvenire non lontano».

Iniziativa sintomatica

A proposito delle accuse tirolesi cui Roma mirerebbe ancora alla italianizzazione del gruppo etnico tedesco (in realtà, si va assottigliando la minoranza italiana) interessante, e sintomatica, una iniziativa delle popolazioni ladine che, in Alto Adige, temono di finire in balia di un governo provinciale dominato dalla Volkspartei. Timore non certo infondato, ove si pensi che già ora nelle valli di Gardena, Badia e Marebbe è imposto l'uso del tedesco come lingua ufficiale e che, non più tardi della settimana scorsa, una organizzazione «patriottica» di Innsbruck ha diffuso un appello (naturalmente anche in Baviera dove ci sono fondi illimitati) per finanziare nuovi asili infantili in quelle valli, tedeschi naturalmente. In una riunione svoltasi a Penia (Fassa) è stato deciso di costituire un comitato d'azione per la difesa della ladinità ed è stato elaborato un programma che, in definitiva, mira ad ottenere la creazione di una provincia autonoma che comprenda tutti i ladini delle Dolomiti, metà dei quali vivono in Alto Adige (circa 16 mila) e il resto nelle province di Trento e Belluno. Fra le relazioni lette a quel convegno, notevole quella di un noto studioso, il prof. Battiston, secondo cui fino a tre secoli fa tra il Brennero e Ora si parlava ladino, e tracce di usi e costumi, e anche molti vocaboli inequivocabilmente ladini si trovano ancora nella valle Venosta, come se ne trovano del resto in altre zone montagnose, dai Pirenei alla Dalmazia.

La stampa tirolese ha ignorato naturalmente questa iniziativa, mentre ha preso atto con visibile «Schadenfreude», con gioia del male altrui, di quella veramente singolare dell'ex Ministro delle Finanze senatore Trabucchi che, in sostanza, si è fatto promotore di una revisione del confine tra le province di Trento e di Verona, sostenendo che nel 1866 due valli furono arbitrariamente assegnate all'Austria che volle conservarle per ragioni strategiche. La nuova linea di confine dovrebbe correre, grosso modo, dal passo Pertica e da Cima Carega a Cima Posta e al passo di Pelegatta. Il circondario maggiormente interessato, quello di Ala, è insorto, ma l'iniziativa dell'ex Ministro segue ormai il suo corso; il disegno di legge si trova a Palazzo Madama.

Taulero Zulberti

UN INTERESSANTE RAPPORTO DI VIAGGI ED ESPERIENZE

Macedonia ieri e oggi

Il libro di Giorgio Nurigiani è ispirato da una radicata ed enfatica simpatia per il popolo macedone come portatore di un alto ideale patriottico e di libertà che mai fu ammainato attraverso i lunghi secoli della più calamitosa servitù

Il 2 agosto 1903 già in Europa qualche signore stravagante prima ancora che ricco, cercava refrigerio alla calura con una corsa in automobile. Treni numerosi sferragliavano sulle rotaie in tutto il mondo. L'Italia aveva quasi compiuto la sua unità e Roma era capitale. Garibaldi era morto da ventun anni ed il garibaldinismo declinava verso la triste sorte di trasformarsi in un sodalizio di vecchi reduci un po' rompiscatole. Anche Vittoria d'Inghilterra era morta da due anni e il «Britannia Rule» tra non molto sarebbe stato a sua volta solo un ritornello. In Francia, l'affare Dreyfuss era lanciatissimo. Il capitano accettava prudentemente la grazia ma già si preparava al trionfo completo: la Cassazione gli avrebbe restituito anche l'onore, il grado, gli stipendi arretrati e qualche decorazione per la buona misura.

Gli Stati Uniti si erano appena presi le Hawai, Samoa e Wake e cominciavano ad affacciarsi alla ribalta internazionale. Preparavano intanto le terze Olimpiadi che si sarebbero tenute l'anno dopo a St. Louis con la partecipazione di 1609 atleti di sette nazioni. Per far vedere che erano proprio forti, misero in campo una squadra pugilistica che si prese tutti e sette i titoli in palio. Un certo O. L. Kirk vinse anzi due medaglie d'oro: quella dei pesi piuma e quella dei gallo. Tornando in Italia, vi regnava Vittorio Emanuele III che più in là avrebbe mandato a fondo la dinastia dei Savoia. Piccolo di statura e francamente bruttino, per lui si era pensato a una sposa capace di dar nuovo vigore alla casata, già ornata in passato di qualche indiscutibile fusto. La scelta era caduta su Elena di Montenegro, che aveva abbandonato per Roma la simpatica reggia pastorizia della sua piccola patria.

Tutto questo per dire che quel 2 agosto 1903 sembrava già far parte dell'«oggi», di un mondo accettabile, del quale tutti ci sentiamo contemporanei.

Eppure quel giorno, in Europa, a poche centinaia di chilometri dalle grandi capitali, a due passi dalla casa natale della regina d'Italia, scoppiava una rivolta popolare che nei modi, nei motivi e poi nella repressione, riprendeva i temi più oscuri delle lotte razziali e di religione di epoche che generalmente si spera siano state consegnate all'archivio della storia. Si tratta della rivolta macedone contro i turchi, ricordata come insurrezione di Ilinden o di Sant'Elia. Essa portò alla costituzione della piccola repubblica di Krusccevo, la prima repubblica dei balcani, un fenomeno simile a quello delle repubbliche partigiane italiane, ed ebbe vita del tutto effimera: undici giorni. Al termine di questi, ogni resistenza fu travolta dalla rappresaglia turca che assunse aspetti di inaudita ferocia. Tanta ferocia da indurre le grandi potenze ad intervenire, così come potrebbe fare l'ONU oggi, ma con reali facoltà di persuasione, data la concreta forza di cui disponevano. I turchi furono costretti ad accettare una ingerenza internazionale nella direzione della loro Gendarmeria in Macedonia ed anzi il comando supremo del Corpo fu affidato ad un generale italiano, il De Giorgis.

Questa — ora che è terminato il tempo delle vacanze — è stagione di libri di viaggi. Ed è in uno di questi, «La Macedonia ieri ed oggi» (edito da Teleuropa-Roma, 171 pagine, prezzo lire 2.000), che è narrata la storia della rivolta di Ilinden. Ne è autore Giorgio Nurigiani e vi sono raccolte oltre alle impressioni di una recente visita in Macedonia, le esperienze di un ventennale soggiorno in Bulgaria dove Nurigiani fu attivo nel campo dell'insegnamento e della pubblicistica con l'invio anche di corrispondenze da Sofia al nostro giornale, negli anni immediatamente successivi alla prima guerra mondiale. Il libro è ispirato da una radicata ed enfatica simpatia per il popolo macedone come portatore di un ideale patriottico e di libertà, mai ammainato attraverso i secoli della più calamitosa servitù. Di questa disperata volontà, esercitata nei fatti anche contro ogni logica evidenza vi sono esempi numerosi dei quali la rivolta di Ilinden non è forse nemmeno il più clamoroso, nè il più recente. Vi è infatti, e risale al 1943, la «fucilata di Prilep» — una antica cittadina — la prima azione armata in Jugoslavia contro le truppe di occupazione.

Oggi la Macedonia è Repubblica, una delle sei della Jugoslavia federata. Secondo le statistiche di Belgrado, i macedoni costituiscono il 5,3 per cento della popolazione federale per un totale di circa un milione e mezzo di cittadini. Naturalmente questi non sono tutti i macedoni: ve ne sono entro i confini greci, altri entro quelli bulgari. E, per fare un discorso diretto, è proprio questa la ragione del travaglio storico dei macedoni. «La Macedonia ai macedoni» era il motto della loro antica aspirazione ma troppe interessate madri affettuose impedivano, contendendoselo, al bimbetto di crescere. E' una storia che risale, nei suoi sviluppi più moderni, al 1912 quando gli Stati balcanici si allearono e, assieme, diedero un ultimatum alla Sublime Porta, chiedendo l'autonomia della Macedonia. Ma questa alleanza portava, già nei suoi fondamenti, il frutto dell'ipocrisia: un documento segreto firmato assieme all'accordo prevedeva infatti la spartizione del territorio macedone fra gli alleati.

Tutto sommato dunque, ai fini della nazione macedone, la soluzione attuale appare la migliore, certo la più realistica. E' quello che si deduce dal libro di Nurigiani che pure lascia trasparire le sue simpatie per i bulgari, logico portato di una vita in tanta parte spesa tra quel popolo. D'altro canto la solidarietà ideologica di fondo tra Belgrado e Sofia ha contribuito molto a mettere una pietra sul problema che, se pure ancora sopravvive in qualche circolo, si estinguerà con la fine naturale dei testimoni dei vecchi odi macedoni. Per le nuove generazioni il problema non è più, in alcuna misura, nè nazionale nè politico, ma soltanto di cultura, nel senso di conservazione del folclore, della lingua, delle tradizioni. E qui non vi sono problemi in atto nè in prospettiva.

Quanto alla Grecia, la sua posizione parrebbe quella di negare la esistenza di un problema macedone. Già all'indomani della prima guerra mondiale, il dittatore Metaxas proibì con legge l'uso della lingua macedone nel Paese. Del resto, ben prima di lui, Demostene aveva drasticamente voluto negare ogni affinità tra greci e macedoni. Trattando di Filippo scrisse: «Non solo non è greco, nè in nulla affine a noi greci, ma neanche è barbaro, di quelli che hanno pur bella risonanza, ma è uno scellerato macedone, di quella Macedonia donde una volta non si volevano neppure comperare gli schiavi». E, ancora, Diogene, ad Alessandro il Macedone che gli diceva: vorrei essere te, non restituì affatto il complimento. Ma era un tipo scortese, se non proprio maleducato.

E' insomma, paradossi a parte, in una cornice di stabilità che possono operare oggi le forze produttive, economiche, sociali e culturali macedoni. Di queste ultime in particolare il libro di Nurigiani dà una mappa accurata e preziosa per l'esplorazione di interessanti produzioni letterarie ed artistiche. Nè mancano, nel libro, itinerari più propriamente geografici, il consiglio logistico, il suggerimento di alcune escursioni, la descrizione di qualche ghiottoneria: nel lago di Ocrida, apprendiamo ad esempio, vivono due specie di trote prelibate che esistono solo lì, in tutto il mondo. Si chiamano «letnize» e «belvize». Un nome, quest'ultimo, un po' aggressivo ai nostri orecchi, macedone insomma. Ma oramai davvero soltanto un nome.

Paolo Berti

LA TERZA EDIZIONE DEL DIZIONARIO ENCICLOPEDICO

Uno strumento d'oggi per i dubbi di domani

Anche il G.D.E. (il «Grande Dizionario Enciclopedico» della Utet) ha uno slogan, coniato in occasione dell'uscita d'una terza, novissima edizione: «Il Grande Dizionario Enciclopedico rivaleggia con sè stesso». Azzeccatissimo. Accresciuto, aggiornato, arricchito di nuove illustrazioni. Penso a un albero, un grande albero solitario, tanto ricco di rami e di fronde da costituire un intero bosco: il lettore, libero di arrampicarsi, di godersene la frescura, di coglierne i frutti e saziare la sua sete, la sua fame di sapere.

Una vera e propria ««summa» del sapere. Utile all'erudito che spesso scopre in sè, più ampia meno ampia, la lacuna: utile al letterato che incappa nell'incertezza di ordine storico o tecnico: utilissimo al giovane membro di ogni ordine di scuola: classico scientifico, tecnico, industriale, commerciale, nautico, militare. Strumento d'oggi per affrontare e chiarire i dubbi di domani

Vicino alle vecchie e stagionate discipline si allineano quelle giovani, quelle attuali: la biochimica, per esempio, l'etnologia, l'ecologia, la «fisica delle particelle», le matematiche nuove, l'arte nelle espressioni ultime (sintetizzato il nome in tanti singhiozzi: op, pop, porn) e chi più ne ha più ne metta.

Jean-Baptiste Le Rond d'Alembert, «punta d'attacco» del secolo dei lumi, membro della parigina Accademia delle Scienze, esperto di «calcul intégral», analista della «réfraction des corps solides», scopritore della «cause générale des vents», dice che «lo ordine enciclopedico del sapere è il metodo per poter distinguere i principali settori delle conoscenze umane, i punti che le separano e quelli che le uniscono, e di intravvedere anche in qualche caso il cammino segreto che congiunge quei vari settori».

Alla prima voce autorevole accoppiamo la seconda e altrettanto autorevole, quella di Denis Diderot, altra «punta d'attacco» del secolo dei lumi: romanziere (vedi «Gioielli rivelatori») e matematico (vedi «Mémories sur différents sujets de mathématiques»). Ebbene, monsieur Diderot afferma che la storia delle lettere, delle arti, delle scienze è «il necessario oggetto d'una filosofia «popolare», utile a tutti» e non solo addittava, faticoso oscuro umile, il cammino della editoria enciclopedica, ma, unitamente al sullodato d'Albert, fondava la «Enciclopedia».

Ho sotto gli occhi il primo tomo del G.D.E. (quattro ne sono usciti saranno venti, con un totale di 15.000 pagine, 300.000 voci, 300 collaboratori, 1000 tavole in nero e a colori fuori testo, 10.000 illustrazioni, un intero atlante geografico), sfoglio le pagine, indugio qua e là a leggere le voci più saporose. Un semplice approccio. Come avviene con una persona sotto la sui scorza s'intuisce il futuro amico. Un amico garbato, stringato, pieno di tatto di riserbo di discrezione, pronto a soccorrerci in qualunque frangente, prontissimo a demolire qualunque ostacolo intervenisse a inceppare il nostro lavoro.

Una sola contrarietà. Aguzzato il nostro interesse, titillata la nostra curiosità il primo tomo solo poco tempo fa era solo soletto nello scaffale della libreria e appresso il gran vuoto destinato fin d'ora ai suoi confratelli. Fermo alla lettera A, anzi al vocabolo Apoteosi. Quando i miei prossimi dubbi cominciano con altre lettere, debbo tenermeli sullo stomaco e aspettare pazientemente di avere nello scaffale tutti e venti i tomi, anzi diciannove perchè il ventesimo è dedicato agli indici.

Egregiamente stampati, egregiamente illustrati, egregiamente rilegati. Nulla da eccepire, ho qui finalmente uno strumento di lavoro unico, ineguagliabile, impareggiabile. Credevo di saper tutto per esempio sulla lettera A, e qui il G.D.E. gli dedica un paio di pagine. Prima lettera dell'alfabeto, contrapposta alla «z» è il simbolo del «principio»; il suo timbro varia secondo le lingue, e volta a volta è «anteriore», «posteriore», «velarizzato», «nasale»; musicalmente, nella «notazione musicale alfabetica medievale», indica i suoni «do» e «la»; come prefisso al vocabolo nega; seguita da alcuni suffissi e termini indica le «alterazioni»; filosoficamente, A = A esprime il principio di identità; nel calendario romano era una delle otto lettere che indicavano i giorni di mercato («nundinali»), in chimica è il simbolo dell'«argo», in fisica dell'«ampère»; nel diritto romano...

Qui mi fermo e lascio a voi la cura di andare avanti e leggervi il resto, proprio come si legge un bel primo libro, dalla pagina 1 alla pagina 869, quante ne conta. Se dal mattino si vede il buon giorno (i proverbi sono sempre veritieri), l'alba del «Grande Dizionario Enciclopedico» è talmente colorata di rosa, da assicurare una giornata lunga e particolarmente bella.

Mario dell'Arco

CRONACA DELLA CITTA'

DICHIARAZIONI DEGLI ESPONENTI DELLA VITA POLITICA ED ECONOMICA

PRIME POSITIVE VALUTAZIONI SUI RISULTATI RAGGIUNTI A ROMA

Una soluzione innegabilmente vantaggiosa - Accolti gli obiettivi considerati inderogabili dai partiti di centro-sinistra - Il comprensorio economico di Trieste-Monfalcone destinato a diventare con i nuovi grandi complessi industriali sicuro mezzo di rilancio dell'intera zona di confine Salvaguardata in pieno l'occupazione operaia - Favorevoli prospettive per le attività indotte

Il CIPE ha infine deciso. Vivissima era l'attesa dei triestini per le decisioni risolutive che, si sapeva, sarebbero scaturite ieri in quella sede, sciogliendo quel nodo di aspettative e timori che aveva attenagliato, in un'atmosfera d'incertezza e di nervosismo, la cittadinanza, preoccupata di conoscere quale sorte sarebbe stata riservata alle sue industrie navalmeccaniche. Ora, è stato reso infine noto in modo ufficiale l'orientamento del Governo sulle iniziative che verranno intraprese a Trieste nel quadro del riassetto delle attività cantieristiche, e qui di seguito pubblichiamo una serie di commenti — espressi da parte degli esponenti della vita cittadina — sulla portata e l'adeguatezza di tali iniziative.

Con quale ansia Trieste abbia seguito, durante questi ultimi mesi, l'altalena degli avvenimenti, che lentamente andavano maturando a Roma con riflessi ora ottimistici ora deludenti; con quale orgasmo la città abbia vissuto questi ultimi giorni di attesa, dopo essere più volte insorta, compatta, a difendere il proprio futuro, è stato testimoniato anche dalle telefonate pervenute ininterrottamente alla nostra redazione, ieri sera, dopo le 20, ed ancor prima, nel pomeriggio, per sapere di più, per avere una conferma.

Il Presidente della Giunta regionale del Friuli-Venezia Giulia — che durante tutta la giornata di ieri si era tenuto in continuo contatto con gli esponenti triestini da alcuni giorni a Roma — ha espresso la propria soddisfazione in quanto le soluzioni riflettono sostanzialmente le esigenze prospettate nell'ordine del giorno approvato dal Consiglio regionale nella seduta del 2 luglio scorso.

«Infatti — ha sottolineato il Presidente Berzanti — i provvedimenti previsti dal CIPE realizzano l'obiettivo fondamentale di interesse nazionale, che è quello di rendere competitivo il settore cantieristico a partecipazione statale ed, al tempo stesso, salvaguardano nel loro complesso gli interessi particolari della Regione Friuli-Venezia Giulia e della città di Trieste. Ciò in quanto — ha proseguito il Presidente Berzanti — non solo garantiscono nel tempo i livelli di occupazione globale e la potenzialità economica locale, ma sono tali da creare le premesse necessarie per un sempre più armonico e progressivo sviluppo dell'intera economia regionale».

L'Arcivescovo mons. Antonio Santin, ha rilasciato questa dichiarazione: «Certo nel cuore vi è della melanconia al pensiero che dal nostro San Marco non scenderanno le grandi belle navi che ha costruito finora: siamo tutti un po' malati del San Marco ed avremmo preferito averlo più bello e più grande. Però cadiamo in piedi: Trieste può respirare, il suo avvenire economico è assicurato, se alle disposizioni di oggi si aggiungeranno la saggezza e la capacità degli uomini. A Roma hanno agito con giustizia e con fermezza: il fortunale che si era scatenato era molto pericoloso e dobbiamo essere grati. I lavoratori avranno lavoro e dignità ed erano i nostri operai specialmente che volevamo indenni in questa crisi».

Subito dopo la conclusione della riunione del CIPE, le decisioni dello stesso sono state commentate da vari esponenti politici, in una serie di dichiarazioni. Oltre ai Ministri Pieraccini e Tolloy e al Sottosegretario Caron, di cui riportiamo i commenti in altra parte del giornale, hanno espresso il loro giudizio sulle conclusioni del CIPE. i parlamentari triestini Belci e Bologna, il Sindaco Franzil e infine i segretari provinciali della D.C. Botteri, del PSI, Pittoni, del PSDI, Pierandrei, nonchè il presidente della Camera di commercio Caidassi.

Mentre i Ministri del Bilancio e del Commercio estero e il Sottosegretario al Bilancio si sono soffermati sugli aspetti generali delle decisioni del CIPE, con ovvio e più particolareggiato riferimento a Trieste da parte del sen. Tolloy, il Sindaco Franzil ha tenuto a porre in luce un aspetto particolare riferentesi all'esaltazione della funzione europea della nostra città, che discende implicitamente dagli orientamenti che hanno presieduto alle decisioni del CIPE; a sua volta l'on. Belci ha inquadrato nella sua dichiarazione le decisioni romane come parte essenziale di un organico programma economico, e l'on. Bologna ha toccato lo stesso tema.

Degli esponenti dei partiti di centro-sinistra, che nella fase decisiva si sono battuti a fondo per ottenere dai competenti organi romani soluzioni positive per la nostra città, il dott. Botteri ha inquadrato le decisioni del CIPE come «un successo politico del centro-sinistra»; Pierandrei ha tenuto a rilevare l'incremento del potenziale economico locale; Pittoni, infine, ha voluto sottolineare che le decisioni odierne salvaguardano la occupazione operaia. Quanto al dott. Caidassi, egli ha tenuto a sottolineare le positive prospettive per le attività «indotte» che discendono dalle decisioni del CIPE.

Ma riportiamo diffusamente le dichiarazioni rilasciate ieri a Roma degli esponenti triestini che si trovavano nella Capitale per seguire l'ultima fase dell'impegnativa azione.

Programma organico

Il Sindaco Franzil ha voluto sottolineare, in particolare, «il nuovo ruolo che — con le decisioni di Governo — viene riconosciuto a Trieste nell'ambito dell'economia nazionale e anche internazionale».

«Dal momento del suo ritorno alla Madrepatria nel 1954 — ha osservato il dott. Franzil — il problema fondamentale di Trieste è stato quello di ricrearsi e di essere concretamente aiutata a svolgere una funzione positiva che, tenendo conto del suo passato e delle sue tradizionali attività marinare, potesse assicurarne lo sviluppo nelle mutate prospettive politiche ed economiche dell'Europa. Dopo la costituzione della Regione, di cui Trieste è capoluogo, dopo una iniziale ripresa nel settore industriale e le nuove iniziative scientifiche internazionali, la nostra città diventa oggi il centro direzionale, e cioè la capitale dell'industria cantieristica italiana, il più importante centro di riparazioni e di trasformazioni navali che tra l'altro consentirà di tradurre in concreti benefici la realizzazione dell'oleodotto transalpino, nonchè la sede del maggiore, anzi dell'unico moderno complesso produttivo italiano di grandi motori Diesel.

«La conservazione pura e semplice delle strutture economiche esistenti — ha proseguito il Sindaco Franzil — in parte largamente superate, non poteva assicurare da sola serie prospettive di progresso alla nostra zona, per questo le rappresentanze locali si sono battute per acquisire a Trieste nuovi strumenti direzionali e industriali, che appaiono maggiormente adeguati a garantire nel tempo uno sviluppo della funzione di tradizionale città marinara, quale è sempre stata e quale vuole continuare ad essere Trieste.

«Dopo mesi di gravi preoccupazioni e d'impegnativa azione — ha detto ancora il dott. Franzil — possiamo constatare che le legittime istanze di Trieste, portate avanti non per spirito campanilistico, ma per mettere in grado la nostra provincia di progredire con le proprie forze, hanno trovato accoglimento in sede di Governo. Anche se non tutte le istanze avanzate da varie parti sono state accolte, si è raggiunta una soluzione innegabilmente positiva e vantaggiosa per Trieste, le cui caratteristiche di emporio internazionale vengono ad essere rafforzate e soprattutto rese suscettibili di sicuri risultati in una fase tanto accentuata di indispensabile rinnovamento della tecnica e dell'economia».

L'on. Corrado Belci ha sottolineato come l'indirizzo del Governo si muova nella piena coerenza con le linee generali del programma quinquennale di sviluppo: «E ciò — ha detto — non soltanto per quanto riguarda il settore specifico dell'industria navalmeccanica e del suo necessario riordinamento; ma anche per i delicati aspetti che si riferiscono alla salvaguardia della potenzialità economica delle singole zone e all'equilibrio fra diverse regioni interessate.

«In particolare — ha aggiunto Belci — credo debba essere valutata con estrema serenità in tutto il suo rilievo la sistemazione prevista per la zona triestina, che sarà attuata con la gradualità necessaria in questi casi.

«Il comprensorio Trieste-Monfalcone, che è una unità economica naturale e prestigiosa nel settore, diventa il centro pilota di tutta la cantieristica nazionale con quattro grandi pilastri:

1) Lo stabilimento di costruzioni a Monfalcone, destinato a un eccezionale e modernissimo sviluppo.

2) Accanto ad esso — e cioè nella città di Trieste — la società unificata Italcantieri, da cui dipenderà tutto il sistema italiano.

3) Il Centro di riparazioni navali che si svilupperà quantitativamente e qualitativamente anche con il nuovo grande bacino di carenaggio.

4) La concentrazione dei Diesel in una società che avrà sede a Trieste e creerà, progetterà, produrrà e venderà i grandi motori sul mercato nazionale e mondiale.

«Al San Marco resta uno scalo con gli impianti necessari e resta l'officina ponti e gru.

«Va visto così, mi pare — ha concluso l'on. Belci — questo quadro, che è organico e completo: e che insieme al completamento delle infrastrutture (oleodotto, molo settimo, galleria di circonvallazione, ente del porto e nuovi impianti portuali, autostrada) costituirà un sicuro mezzo di rilancio della economia di Trieste e della Regione».

A sua volta l'on. Giacomo Bologna ha detto: «Con la decisione di oggi del Comitato dei Ministri per la programmazione si chiude finalmente una lunga vicenda, che nelle ultime fasi ha visto illogicamente in lotta le città di Genova e di Trieste. Il parto è stato lungo e laboriosissimo, ma — alla fine — ne è venuto fuori un qualche cosa di vivo ed anche di vitale. Certo la vitalità futura della decisione presa oggi, che non tocca soltanto Trieste e Genova, ma tutta la navalmeccanica italiana, dipenderà dal modo con cui la decisione verrà seguita ed attuata. Per parte mia penso che Trieste possa dirsi soddisfatta di come si è conclusa la vicenda.»

Il significato politico delle decisioni adottate ieri in sede governativa a favore di Trieste, è stato sottolineato in una dichiarazione del segretario provinciale della D.C., dott. Botteri, che ha guidato la delegazione del partito di maggioranza per tutta la delicata fase di contatti e di trattative, apertasi già il 24 giugno scorso con la prima riunione svoltasi presso il presidente dell'IRI, Petrilli.

«E' stato un grande, positivo riconoscimento — ha detto Botteri — della battaglia politica che il centro-sinistra ha impostato e condotto per garantire a Trieste una prospettiva economica fondata su basi solide e tali da corrispondere alla tradizionale funzione della città nel panorama non solo italiano, ma europeo ed internazionale. Forse per la prima volta in un modo così esplicito e con risultati così lusinghieri, Trieste è riuscita a «pesare» politicamente sulle decisioni del Governo, superando da un lato le difficoltà derivanti dall'insufficiente comprensione dei nostri problemi e dall'altro la contestazione che alle nostre richieste muovevano settori politici italiani ben più consistenti della rappresentanza giuliana.

«Per quanto concerne la posizione della D.C. — ha proseguito Botteri — gli obiettivi che avevamo indicato come inderogabili erano quattro:

1) garanzia del potenziale economico;

2) salvaguardia degli attuali occupati nelle aziende IRI a Trieste;

3) creazione di posti di lavoro adeguati con le nuove iniziative;

4) rispetto della tradizione di Trieste, come centro marittimo ed emporiale.

«Tutte e quattro queste premesse trovano ampia e sicura conferma nelle decisioni adottate. La nostra soddisfazione deriva dalla convinzione di aver aperto a Trieste, alla nostra comunità, ma soprattutto alle nuove generazioni, la possibilità di costituire un centro vitale, di eccezionale rilievo, per l'economia del nostro Paese e per i rapporti di collaborazione — e quindi di pace — con i Paesi dell'Europa e del mondo».

Dal canto suo il segretario provinciale del PSI, Pittoni, ha voluto commentare soprattutto l'incidenza che avrà nel settore occupazionale e dei futuri posti di lavoro il nuovo piano che, a suo giudizio, «rappresenta uno dei fatti più importanti per il futuro di Trieste e della sua economia: la fase di declino relativo dell'economia triestina può essere superata e Trieste può guardare con maggiore tranquillità al suo avvenire».

Per quanto concerne questo ultimo aspetto bisogna sottolineare che ogni apprensione appare ingiustificata. La decisione del CIPE ribadisce l'impegno che nessun operaio o impiegato attualmente occupato nelle aziende IRI sarà licenziato in conseguenza del programma approvato. Non solo, ma si aprono nuove prospettive per la assunzione di apprendisti e giovani lavoratori. Alla Grandi Motori saranno impiegati 2200 lavoratori. all'Arsenale-San Marco 2000, all'Italcantieri 1200, circa 150 saranno le nuove assunzioni agli stabilimenti meccanici triestini di Zaule; complessivamente saranno impiegati 5550 lavoratori rispetto ai 5450 attuali. Bisogna inoltre tener conto che saranno 350 i nuovi posti lavoro che si creeranno a Monfalcone, all'OET e alla Bulloneria europea. Sono dati che debbono tranquillizzare quanti sono sinceramente preoccupati per il loro posto di lavoro e per il loro avvenire.

«Nel 1970 — ha concluso Pittoni — e non prima, perchè niente sarà modificato nel settore, se prima non sarà completata la costruzione del nuovo stabilimento Grandi Motori, con la costituzione della nuova società Arsenale — San Marco, proprio per l'autonomia della società stessa, si potranno avere particolari e favorevoli condizioni di operatività nella costruzione specializzata».

Il segretario provinciale del PSDI, Pierandrei, ha voluto richiamare — con una dichiarazione — l'aspetto concernente il potenziale economico, dopo essersi dichiarato soddisfatto dei risultati ottenuti.

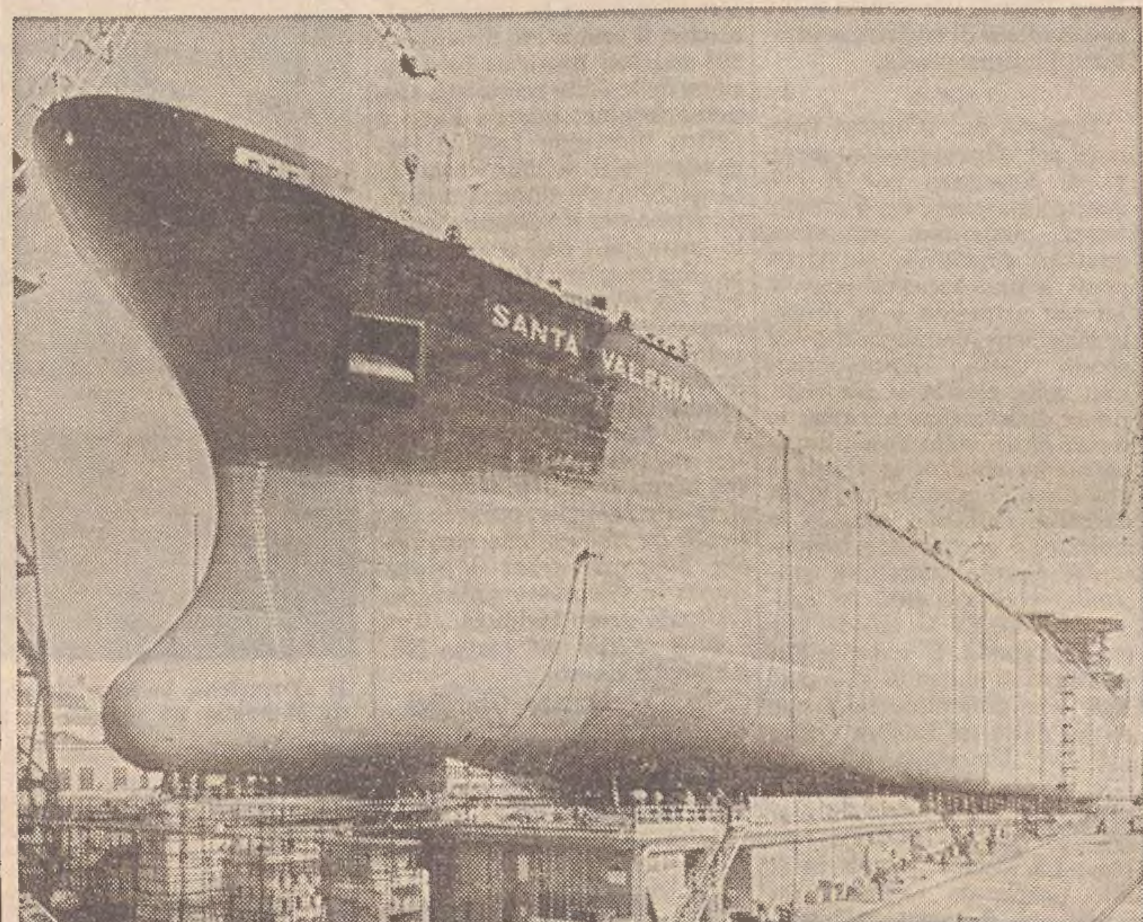
«All'economia giuliana — ha detto — vengono destinati nei prossimi anni 80 miliardi di lire, come investimenti dell'IRI e delle nuove iniziative a partecipazione statale. Questi investimenti massicci — ai quali si accompagneranno quelli del Governo — danno, per la prima volta nel dopoguerra, la possibilità alla nostra economia di inserirsi con strumenti adatti nell'attività produttiva italiana ed europea.

Il presidente della Camera di commercio, dott. Caidassi, che si era unito ieri alla delegazione triestina presente da lunedì nella capitale, ha voluto porre l'accento sulle possibilità che vengono offerte alle attività industriali, artigiane e commerciali di Trieste. «Le decisioni del CIPE — ha detto Caidassi, precisando che gli organi della CdC esamineranno nel dettaglio il documento — corrispondono sostanzialmente alle richieste riassunte dalle categorie economiche nell'ordine del giorno della Camera di commercio del 31 agosto. Per quanto concerne le industrie «indotte» — per le quali la CdC ha sempre espresso particolare interesse e preoccupazione — la soluzione adottata garantisce notevoli prospettive in conseguenza del potenziamento del Cantiere di Monfalcone (negli ultimi 12 mesi la presenza di aziende triestine è stata maggiore a Monfalcone che al San Marco) e l'impegno esplicito che a Monfalcone verrà concentrata la costruzione di navi passeggeri; vasti settori «indotti» soprattutto nel settore artigianale troveranno impegno con lo sviluppo del settore di riparazioni e trasformazioni, che faranno della nuova società Arsenale - San Marco il centro maggiore di riparazioni del Mediterraneo.

«Ulteriore — decisivo — elemento positivo, sotto questo profilo, è la fissazione a Trieste della sede e di tutta la direzione generale dell'Italcantieri, ciò che favorirà l'intero settore triestino del commercio, degli acquisti, delle subcommesse per le costruzioni navali e quelli del credito e delle assicurazioni».

«Le concentrazioni decise per Trieste — ha detto infine il dott. Caidassi — e cioè la direzione generale della cantieristica italiana ed il nuovo complesso produttivo dei grandi motori IRI-Fiat, aprono infine lusinghiere prospettive per i laureati e per i tecnici della nostra Regione, che potranno trovare collocazione in numero cospicuo nelle nuove aziende».

SCENDE IN MARE A MONFALCONE LA MOTOCISTERNA «SANTA VALERIA»



(«Giornalfoto»)

Stamane, alle 11, dallo scalo per navi di grande tonnellaggio del Cantiere di Monfalcone dei CRDA, scenderà in mare, madrina la gentile signora Valeria De Biasi, la motocisterna «Santa Valeria», di 76.800 t.p.l. in costruzione per la Società di Armamento Santa Cristina S.p.A. di Palermo.

Al varo della «Santa Valeria» farà immediatamente seguito l'impostazione, per la stessa società armatoriale, di un'unità gemella che sarà contraddistinta con il numero di costruzione «1896» e che sarà adibita, come la prima, al trasporto non contemporaneo di prodotti petroliferi alla rinfusa o di minerali.

La «Santa Valeria» ha una lunghezza fuori tutto di m. 254, è larga m. 38,93 ed avrà una capacità delle stive per carico secco di 46.000 mc. e per carico liquido di 99.500 mc. L'apparato motore, sistemato a poppa, consisterà di un Diesel CRDA-FIAT della potenza di 21 mila cavalli asse che imprimerà alla nave una velocità di circa 17 nodi.

I PROVVEDIMENTI ESAMINATI DAI RAPPRESENTANTI DEI LAVORATORI

Le decisioni dei tre sindacati rinviate alla settimana prossima

La CISL si riserva di pronunciarsi - Atteggiamento negativo della CCdL Respinto il piano IRI anche dalla CGIL - Giudizio favorevole delle ACLI

La settimana prossima le organizzazioni sindacali triestine renderanno note le proprie decisioni, a seguito dei provvedimenti presi ieri dal Comitato interministeriale per la programmazione economica. Già ieri, comunque, da parte di due sindacati — la CCdL e la CGIL — si è voluto esprimere il pensiero negativo sulle decisioni del CIPE.

L'Unione sindacale provinciale della CISL, dal canto suo, ha preso visione delle conclusioni cui è pervenuto il Comitato interministeriale, secondo le prime notizie giunte a Trieste. La segreteria ha deciso di sottoporre le decisioni a un approfondito esame da parte degli organi direttivi dell'Unione C.I.S.L., convocati per lunedì sera.

Esplicitamente negativa, invece, appare la posizione della Camera confederale del lavoro, che dichiara di respingere il piano IRI «per le gravissime manchevolezze contenute». In un comunicato, si informa che il segretario generale della CCdL, Fabricci, e il vicesegretario del sindacato metalmeccanici, Russo, hanno avuto ieri mattina a Roma un colloquio con il direttore generale dell'IRI, Golzio; questi ha illustrato ai dirigenti della CCdL i termini e la portata del piano IRI.

Al rappresentante dell'IRI i dirigenti della Camera del lavoro hanno dichiarato che «il piano è inaccettabile», in quanto — pur denotando, rispetto al primo, dei miglioramenti (la direzione dell'Italcantieri a Trieste, i livelli d'occupazione diretti mantenuti inalterati) — «non accoglie i principali postulati sempre sostenuti dalla CCdL».

Il piano — si afferma — viene respinto dalla Camera confederale del lavoro perchè non prevede, e anzi esclude, il mantenimento in vita del Cantiere San Marco come cantiere di costruzioni navali, e di conseguenza l'economia triestina ne viene gravemente a soffrire.

Nel comunicato della CCdL si osserva anche che «con l'assorbimento della FMSA da parte della Grandi Motori Trieste non è assicurato — e i dirigenti della Camera del lavoro anzi lo escludono — il principio per cui la direzione politico-amministrativa della nuova azienda venga assunta dall'IRI e non dai privati». In relazione a tutto ciò — conclude il comunicato — la CCdL continua la sua azione «nelle forme e tempi che verranno concordati con le altre organizzazioni sindacali». Si apprende intanto che lunedì, alle 9, è convocato il comitato direttivo del Sindacato metalmeccanici, e alle 20 si riunirà il direttivo della CCdL.

Anche la Nuova Camera del lavoro - CGIL si dichiara sulle stesse rigide posizioni. E quando ricorda che il Consiglio dei Ministri dovrà tradurre in legge le decisioni del CIPE, in modo da regolare le riconversioni e gli investimenti, aggiunge che «la battaglia si inizia appena ora». Occorre reagire energicamente — sottolinea la CGIL — affinchè il Governo modifichi tali provvedimenti «secondo le esigenze espresse dalle popolazioni interessate e non da piccoli gruppi di potere». Non solo — si continua —, ma nessun provvedimento deve essere attuato senza la preventiva consultazione delle organizzazioni dei lavoratori.

Nel comunicato è detto anche che le linee e i provvedimenti approvati dal CIPE «vanno in senso contrario a quello dello sviluppo della cantieristica navale italiana, che si è detto di voler perseguire, in quanto non tengono in alcuna considerazione la crescente espansione della flotta mondiale, i bisogni della marina mercantile, le stesse indicazioni suggerite dalle organizzazioni sindacali per poter competere tecnicamente e sul terreno dei prezzi in ambito internazionale». Si afferma anche che il riordino e la concentrazione, come concepiti dal CIPE, si traducono in una frantumazione delle aziende del settore navalmeccanico, e in una loro collocazione geografica che significa dispersione e sventagliamento rispetto alle esigenze del processo produttivo e della riduzione dei costi.

Dopo aver rivolto un'aspra critica alle decisioni che riguardano direttamente la nostra città, la segreteria della Nuova CCdL-CGIL riconferma che i provvedimenti del CIPE «documentano un'ulteriore riprova dell'errato indirizzo dei piani di riorganizzazione della navalmeccanica».

Annotiamo ancora che al colloquio con i dirigenti dell'IRI ha partecipato, oltre ai rappresentanti della CCdL, anche il dott. Novelli, segretario reggente dell'Unione CISL. All'incontro invece non ha partecipato la CGIL, il cui segretario Calabria, convocato telefonicamente, non aveva ritenuto di raggiungere Roma, successivamente richiamandosi alla mancanza di un invito ufficiale, che il segretario della CdL, nella ristrettezza del tempo a disposizione, gli aveva fatto verbalmente, per incarico dell'IRI.

Nella serata di ieri si è riunito d'urgenza anche il consiglio provinciale delle ACLI, per un esame della situazione economica locale, alla luce delle decisioni assunte dal CIPE, ritenute nel complesso sufficientemente positive. E' stato votato alla unanimità un ordine del giorno in cui, ribadita la valutazione di fondo sull'economia della città, il consiglio aclista riafferma la necessità di un'azione tesa a rivolgere le consistenti e necessarie spinte propulsive in direzione dei due pilastri economici di Trieste: porto e industria navalmeccanica. La risoluzione del CIPE acquista infatti valore soprattutto se messa in relazione con l'assunzione di precisi impegni circa l'assoluta necessità di una rivalutazione della funzione di Trieste.

Il consiglio provinciale, dopo aver attentamente riconsiderate le condizioni poste alla vigilia (che la risoluzione non costituisca un depauperamento per la città, e non ne venga intaccato un certo prestigio, che dia prospettive certe per il futuro, che garantisca il pieno impiego della manodopera sul piano dell'efficienza economico-produttiva), esprime l'opinione che la decisione, nei suoi termini generali, «appare tale da costituire, si ritiene non solo teoricamente, una risposta a sufficienza positiva». Ma la soluzione completa — secondo il consiglio — ai problemi di struttura dell'economia triestina deve riferirsi anche all'attività portuale, e alla realizzazione delle necessarie infrastrutture per assicurarne lo sviluppo.

LE PRIME QUOTE DEGLI IMPEGNI PLURIENNALI

AVVIATO IL FINANZIAMENTO PER IL BACINO E LA GALLERIA

Nel preventivo dell'esercizio finanziario 1967, che il Parlamento approverà nelle prossime settimane, figurano le prime quote dei due impegni finanziari pluriennali riguardanti il bacino di carenaggio e la galleria di circonvallazione ferroviaria.

A quanto, infatti, si è appreso ieri da Roma, il Governo ha confermato il finanziamento della prima opera e il completamento della seconda. Si tratta di un primo miliardo per il bacino di carenaggio incluso nel «fondo globale» del bilancio statale, e di un altro miliardo per la galleria. Nel prossimo anno — è stato assicurato — saranno disponibili per il bacino di carenaggio tre miliardi, ossia quasi un terzo del finanziamento totale: oltre al miliardo del Governo, è possibile infatti contare sui due miliardi con cui l'IRI ha deciso di partecipare alla costruzione del grande impianto.

Si può pertanto osservare che il problema del bacino di carenaggio esce oggi dalla fase di richiesta locale e di progetto, per entrare in quella concreta della sua attuazione. Bisogna comunque tener conto che, sia per il bacino sia per la galleria, si renderà necessaria l'approvazione di due leggi di impegno pluriennale, tali da coprire l'intero investimento (rispettivamente 8 miliardi e 11 miliardi). Assicurata però la copertura finanziaria per il primo anno, nessuna difficoltà dovrebbe presentarsi per l'apprestamento e l'approvazione delle due leggi di spesa.

I parlamentari Belci e Bologna, intanto, hanno presentato alla Camera due proposte di legge, per accelerare i tempi procedurali. Nella relazione, per quanto riguarda il bacino vengono sottolineati due aspetti fondamentali che rendono urgente quest'opera: il generale potenziamento dell'attività di riparazione navale nella nostra città e l'entrata in funzione dell'oleodotto.

La proposta di legge — che segue ai provvedimenti adottati per altri porti nazionali — prevede un contributo dello Stato al Consorzio per il bacino di 8 miliardi, ossia dell'80 per cento della spesa, già coperta — come detto — dal Ministero del Tesoro sul 1967 per il primo miliardo.

Analoga è la proposta presentata da Belci e Bologna per il completamento della galleria di circonvallazione e del raccordo Cormons-Redipuglia. Per le due opere viene prevista una spesa complessiva di 14 miliardi (rispettivamente 11 e 3), e il primo miliardo risulta già coperto.

L'ESPERIENZA DELLE PRIME TRE SETTIMANE

In Corso il traffico appare un po' sveltito

Nelle ore «tabù» attenzione alle contravvenzioni
Giudizio positivo sulle innovazioni in via Carducci

Corso Italia e via Carducci al vaglio della commissione permanente del traffico. Le innovazioni apportate nelle due arterie cittadine sono state poste sotto la lente dell'esame della apposita commissione, presieduta dall'ass. Venier. E si è trattato di un esame attento, alla ricerca proprio di quelle che potrebbero essere le eventuali sfasature verificatesi a seguito delle decisioni prese recentemente per una maggiore fluidità della circolazione, già tanto difficile.

In linea di massima il giudizio è stato favorevole, specialmente per quanto concerne la via Carducci. Si sono eliminati due salvagente, prima della via Milano e in piazza Dalmazia, e fatti arretrare dove il traffico si svolgeva più spedito; si è giunti anche a far sparire due zone zebrate, all'altezza delle vie San Lazzaro - Valdirivo e in piazza Dalmazia: nessuna protesta è giunta, per cui la commissione ritiene che l'esperimento abbia avuto successo. Si è pure abolita una fermata del tram della linea «6»: di conseguenza, la circolazione è diventata più scorrevole, grazie anche all'organicità di piazza Dalmazia che permette un attestamento su quattro corsie, lasciando libera una quinta per la svolta a destra.

La commissione, ora, ha deciso di studiare l'eventuale spostamento della fermata terminale della linea «25»; attualmente, infatti, l'automezzo pubblico si immette in via Carducci tagliando praticamente il flusso veicolare. Si è pensato allora di fissare il «terminal» sull'altro lato (quello opposto) di piazza Oberdan, al fine di instradare l'autobus sul percorso via Beccaria e Coroneo e oltre, senza con ciò portare nocumento o ingorgo al traffico.

Per il Corso Italia, come accennato, il parere è stato pure positivo. Si possono ormai tirare le somme delle esperienze delle tre prime settimane, mentre i vigili urbani cominciano ad intervenire, blocchetto e matita alla mano, nei confronti di quegli automobilisti che parcheggiano la macchina durante le cosiddette «ore proibite». Per due settimane circa i vigili sono stati tolleranti, non intervenendo contro i trasgressori; da qualche giorno, però, è scattata l'«operazione contravvenzioni», e più di qualche automobilista si è trovato il foglietto sul parabrezza.

E' questo un aspetto che i componenti la commissione hanno voluto sottolineare in particolar modo: la necessità assoluta che nelle sei ore «tabù», durante i giorni feriali (c'è un orientamento, infatti, ad annullare il divieto di sosta nelle giornate festive), il provvedimento venga rispettato, essendosi già avuta piena dimostrazione che, mantenendo sgombero quel tratto del Corso Italia, il passaggio dei mezzi dell'Acegat viene reso molto più scorrevole. L'esperienza, quindi, nel pensiero della commissione del traffico, insegna che i divieti di sosta hanno la grande prerogativa di portare notevole fluidità alla circolazione.

E' evidente che tale pensiero ha i suoi lati indubbiamente positivi; non si può, certamente, spezzare una lancia a favore delle macchine che sostano ai lati delle strade cittadine su due e addirittura, in certi casi (purtroppo non più tanto rari), su tre file. Il disagio che ne deriva è scontato, per tutti, e in special modo per gli automezzi dell'Acegat. Ma non si può, d'altro canto, dimenticare che viene a crearsi il «moto perpetuo» della circolazione: un veicolo che viene spostato deve necessariamente trovar posto in un altro luogo. Si assiste, allora, al fenomeno delle macchine alla disperata, continua ricerca di nuovi parcheggi, purtroppo inesistenti. Quello che sembrava impossibile fino a qualche tempo fa, si sta purtroppo ora verificando: tutte le rive sono intasate dalle automobili in sosta, che arrivano addirittura fino alla Sacchetta. E' un circolo chiuso, un giro vizioso, dal quale è ben difficile uscire.

La commissione ha anche deciso che vengano date le opportune istruzioni per smussare il marciapiede antistante la galleria Rossoni, per evitare la strozzatura esistente.

Di un altro argomento si è discusso: un argomento affrontato tanti anni addietro, e mai risolto. Da qualche parte si sono volute richiedere delle zone di parcheggio riservate ai turisti; una simile disposizione, però, si dovrebbe ritenere illegittima, dato che il provvedimento potrebbe venir preso soltanto all'insegna della «cortesia». L'indagine, per scrupolo, verrà estesa ad altri Comuni, per esaminare quale sia il loro punto di vista sul problema. Ma già fin d'ora, comunque, si può anticipare che praticamente non sarà possibile fare nulla.

Offerte di lavoro per la Svizzera

L'Ufficio regionale del lavoro informa che è aperto il reclutamento per la Svizzera per disegnatori e periti industriali dai 18 ai 35 anni. La ditta richiedente è la «Fratelli Sulzer S. A.» di Winterthur. Un rappresentante della ditta sarà a Trieste i giorni 10 e 11 corr. dalle 9 alle 12 per esaminare i candidati, che dovranno recare con sè un documento di lavoro o benservito, il diploma di scuola e una foto formato tessera e dovranno presentarsi il giorno 10 dalle 8.30 alle 12 presso l'Ufficio del lavoro, Servizio emigrazioni, in via Italo Svevo 21.

SEGNALAZIONI

Riceviamo una lettera da un gruppo di studenti. Senza conoscerli, riteniamo senz'altro siano simpatici e intelligenti. E abbiamo piacere ci abbiano scritto anche se una nostra innocente notizia, la più innocente che si possa immaginare, sembra aver dato loro fastidio; abbiamo piacere perchè è una prova che seguono il nostro giornale e si interesasno a ciò che pubblichiamo. Qual è dunque la notizia che ha fatto prender cappello ai nostri giovani amici? Abbiamo pubblicato il calendario scolastico, mettendo in rilievo nel titolo che ci sono 203 giorni di scuola e 68 di vacanza: non c'era una sola riga, nel testo, in cui fosse detto che ci sono troppe vacanze, naturalmente... Comunque niente di male e niente di grave. E riportiamo la lettera, che ha dei dati raccolti con una certa cura, non senza rivolgere agli studenti un augurio di buono... studio... nei giorni (e sono molti) dedicati allo studio:

«Caro "Piccolo", per non essere considerati da tutti come dei veri e propri sfaccendati, ti chiediamo di pubblicare questa nostra piccola indagine comparativa con alcune categorie di più seri lavoratori. Ci consta per esempio che alcune categorie hanno la settimana corta. Ci risponderai che però lavorano anche il pomeriggio. Ti facciamo allora presente che il pomeriggio lavoriamo anche noi e che di norma il nostro orario di lavoro tra scuola e studio a casa si aggira sulle sette-otto ore giornaliere. Ci obietterai forse che noi abbiamo le vacanze estive. Ti facciamo allora presente che le ferie (dai 15 ai 30 e anche più giorni) le hanno tutti.

«Se poi il nostro discorso non ti persuade, facciamo l'esempio pratico dei giorni non lavorativi delle suddette categorie di lavoratori (e sia ben chiaro che non lo facciamo certo perchè secondo noi dovrebbero lavorare di più). Dunque: domeniche 52, sabati 53, feste intermedie 13: totale 118, più ferie (in media) 20, e si arriva a 138. Togliamo questa cifra da 365 e otteniamo 227 giorni.

«Come vedi, tra i 203 fatidici ed unici giorni di scuola di tutto un anno solare e i 237 giorni di un adulto lavoratore (senza contare che quando abbiamo esami, e non parliamo di esami di riparazione) i nostri modesti giorni di lavoro aumentano, non ci sono che 34 giorni di differenza.

«Confidiamo che pubblicherai questa nostra lettera dato che siamo in clima di democrazia e che tutti hanno diritto di far sentire la loro voce. Grazie dell'ospitalità».

(«Giornalfoto»)

«Via di Scorcola — scrive A. A. — era un tempo sinonimo di serenità di vita, di comodità. Abitata in prevalenza da professionisti e da funzionari di alto grado in pensione, la stessa via si è ora trasformata in un sito in cui, specialmente gli anziani e le signore, si fratturano le caviglie. I due marciapiedi fanno pensare ai postumi di un terremoto. Qualcuno ha minacciato di costituire un consorzio di contusi riunito nella richiesta di danni al Comune: speriamo non sia necessario arrivare a ciò».

Il lettore Duilio Rella ci scrive: «Leggo che i famosi quattro giorni di vacanza "a scelta" vengono consumati in novembre perchè si fanno le elezioni. Bisogna occupare proprio le scuole, non è possibile sistemare i seggi elettorali in altri posti come le caserme (che ve ne sono da tutte le parti) in modo che il disagio nelle scuole possa essere evitato? Anche per quanto riguarda l'igiene, penso non sia proprio il posto più adatto, perchè tutta quella massa di gente non tutta in perfetta salute (come sapete vengono portati anche gli ammalati con barelle) non fa che aumentare il disagio. Poi bisognerebbe tutto disinfettare, ma credo che spesso ciò non sia fatto (ma potrei essere smentito).

«Forse l'occupazione delle scuole, nel periodo di elezioni, è stato stabilito per legge? Allora, capisco, non ci sarebbe niente da fare.

«Sempre a proposito di quei famosi quattro giorni di vacanza, perchè non disporli in modo che i ragazzi possano utilizzarli per fare degli sport invernali? Mi sembra anzi che il motivo dell'istituzione della vacanza straordinaria, era proprio questo. Il Provveditorato agli Studi potrebbe confermarlo? Per esempio: le prenotazioni, nelle località per gli sport invernali, se non s'intendono per tutto il periodo dal 24 dicembre al 6 gennaio, non vengono prese in considerazione, oppure bisogna pagare una penalità. Ecco un motivo per utilizzare qualcuno di quei giorni.

«Ad ogni modo, mi sembra, questo conferma ancora una volta di più che la scuola è contraria allo sport. Gradirei veramente conoscere il giudizio del dott. Mario Tavella sugli argomenti esposti. Ringrazio per l'ospitalità».

Ai lettori E. F., Francesco Depase e Giuseppe Brassi, che ci hanno rivolto domande specifiche in materia pensionistica, alle quali è difficile rispondere senza un'esatta conoscenza dei termini del problema, consigliamo di rivolgersi al Patronato UCAP, via Duca d'Aosta 12, stanza 14, dove potranno ricevere informazioni e consigli.

Il lettore Luciano Calligaris può avere le informazioni che lo interessano rivolgendosi al Civico Museo Revoltella.

UN MORTALE INCIDENTE RIEVOCATO IN TRIBUNALE

TRAVOLSE UNA DONNA CHE GLI ATTRAVERSÒ LA STRADA

Provata dal difensore l'innocenza dell'imputato che il giudice ha assolto con formula piena

Amedeo Giacomini, di 39 anni, residente a Muggia, Santa Barbara 50, si è presentato ieri al banco degli accusati del Tribunale penale di Trieste (Presidente dott. Corsi, P. M. dott. Franzot, Cancelliere dott. De Paoli) con l'imputazione di omicidio colposo per aver investito alle 7.15 del 7 dicembre 1965, Giuseppina Pitacco, di 65 anni, mentre alla guida della sua «1100» discendeva da Santa Barbara diretto a Muggia. Dopo lo incidente, il Giacomini aveva soccorso la donna e chiamato la CRI, con una cui autolettiga essa era stata trasportata all'ospedale maggiore e ricoverata nella divisione ortopedica con prognosi di 40 giorni per trauma cranico, fratture e contusioni varie.

Le previsioni dei sanitari circa il decorso della malattia, purtroppo, non si avverarono. La frattura del bacino e del femore destro determinarono il decesso della donna sei giorni dopo il suo accoglimento.

Dell'incidente si occuparono i carabinieri del pronto intervento intervenuti per i rilievi, i quali denunziarono il Giacomini per omicidio colposo e la Magistratura lo rinviò a giudizio con l'accusa di aver provocato la morte della Pitacco per non aver guidato con la dovuta diligenza, comunque per imprudenza, negligenza, imperizia e inosservanza di leggi e regolamenti.

In concreto risultò che la Pitacco aveva attraversato la strada da sinistra a destra rispetto alla direttrice di marcia della vettura del Giacomini, in una zona stradale dove non sono tracciate strisce pedonali. Essa uscì coperta da due auto in sosta, passò dietro a un'automobile che in quel momento stava praticamente incrociando con il discendente veicolo del Giacomini. Di conseguenza, il Giacomini non si accorse dell'improvviso ostacolo sulla strada, anche perchè la sua visuale alla sinistra si trova a preclusa dall'altra vettura. L'investimento fu, di conseguenza, inevitabile.

Si vedrà più tardi l'importanza del particolare riguardante l'incrocio dell'automobile con quella del Giacomini. L'auto in salita apparteneva al signor Enrico Giavina che successivamente comparve in veste di testimone.

Al dibattimento, udite le richieste dei danni da parte dell'avv Ferrero che si è costituito Parte Civile, il Pubblico Ministero, dopo lunga e approfondita requisitoria, ha concluso per la colpevolezza dell'imputato in ordine alla manovra di frenatura ritenuta da lui possibile data la moderata velocità del veicolo all'atto dell'investimento ed ha chiesto la seguente condanna: un anno di reclusione, sospensione della patente di guida pure per un anno, con il condono, pagamento delle spese e di una provvisionale alla P. C.

Il difensore del Giacomini, avv. Ferluga, ha esposto, una tesi di piena innocenza precisando che nella fattispecie si trattò di inosservanza dei doveri da parte del pedone che avrebbe dovuto attraversare la zona zebrata e non il tratto su cui fu investito e avrebbe dovuto guardare dove camminava e non buttarsi a testa bassa contro la macchina sopraggiungente. E' evidente che in quel momento la donna si preoccupava soltanto di evitare la macchina in salita, quella del Giavina, che aveva sott'occhio; non avrà probabilmente nemmeno notato l'arrivo di quella del Giacomini. Per quanto concerne il teste Giavina — tirato in ballo in un secondo tempo dalla Difesa — la sua deposizione fu essenziale agli effetti della posizione giuridica del Giacomini. L'avv. Ferluga ha concluso definendo il fatto in esame una mera disgrazia e quindi non imputabile, sia pure per colpa al suo difeso.

Il Tribunale ha sentenziato sollevando l'imputato da ogni responsabilità: assoluzione perchè il fatto non costituisce reato.

Treni in ritardo per un deragliamento

Un incruento incidente ferroviario, accaduto ieri, a mezza mattina, alla stazione di San Donà di Piave, ha determinato un notevole ritardo nell'arrivo dei treni a Trieste. Il malanno risale a poco dopo le dieci quando, nella zona degli scambi della stazione veneta, un carro, agganciato a un treno merci in manovra, è deragliato ostruendo con la propria mole l'unico binario. Sul posto sono immediatamente intervenuti gli addetti alla squadra rialzo ma, nonostante la tempestività dei soccorsi, il ripristino della rotaia ha richiesto un paio d'ore. Di conseguenza, il treno S.E., in arrivo alle 11.36 da Parigi, è giunto nella nostra città appena alle 15.18; il 616, che aveva agganciate due vetture da Bari, anzichè alle 13.30 è arrivato alle 15.44, e il 618 da Venezia invece che alle 15.28 è giunto alle 16.25. Le partenze da Trieste si sono ovviamente svolte regolarmente. Nell'incidente di San Donà di Piave non si lamenta alcun ferito.

Un maglione di colore blu è stato rinvenuto ieri a Barcola; lo smarritore può riaverlo presso i nostri uffici.

STATO CIVILE

7 ottobre 1966

MORTI: Ciacchi Antonio a. 46; Mezinec Carlo a. 54; Cernaz in Giurgevich Maria a. 60; Zalateo Roma a. 71; Padovano ved. Musumana Luigia a. 74; Guadagni Giovanni a. 94; Skerl ved. Audero Maria a. 64.

NATI: 13.

Indennizzo dei beni italiani della RAU

La Prefettura comunica che il 5 settembre scorso è entrato in vigore l'accordo tra l'Italia e la RAU relativo all'indennizzo dei beni, diritti ed interessi italiani sottoposti a provvedimenti di nazionalizzazione, esproprio o sequestro nella RAU a partire dal 1960.

I testi dell'accordo stesso e del relativo decreto di esecuzione sono stati pubblicati sulla Gazzetta Ufficiale n. 215 del 30 agosto 1966.

Sulla procedura da seguire per ottenere l'indennizzo in questione gli interessati potranno rivolgersi alla stanza 10 della Prefettura.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Brigida - Il sole sorge alle 6.12 e tramonta alle 17.33. La luna nasce alle 23.33 e tramonta domani alle 14.14.

Ieri: temperatura massima 25,5; minima 19,3; pressione mb. 1017,2; umidità 74 per cento; calma di vento; cielo coperto; temperatura del mare 21,4.

Maree — OGGI: alta alle 6.51, cm. 19 e alle 16.28, cm. 12 sopra il l. m.; bassa alle 12.23, cm. 6 sopra il l. m. e alle 23.49, cm. 36 sotto il l. m. — DOMANI: alta alle 7.03, cm. 38 sopra il l. m. e bassa alle 12.57, cm. 9 sotto il l. m.

Farmacie in servizio diurno ininterrotto (dalle 8.30 alle 19.30): D'Avanzo, via Bernini 4, tel. 94189; Godina all'IGEA, via Ginnastica 6, tel. 95152; Ai Lloyd, via Orologio 6, via Diaz 2, tel. 36747; Sponza, via Montorsino 9 (Roiano), tel. 29690.

Farmacie in servizio notturno (dalle 19.30 alle 8.30): Biasoletto, via Roma 16, tel. 35218; Prendini, via T. Vecellio 24, tel. 90180; Alla Madonna del Mare, largo Piave 2, tel. 24765; Sant'Anna, erta di Sant'Anna 10, telefono 813268.

Servizio medico comunale: per chiamate nei giorni festivi o in caso di irreperibilità di altri sanitari, telefonare al 90-235.

UN GIOVANE VITTIMA DI TRE TEPPISTI

Difende una ragazza e finisce all'Ospedale

Gli aggressori fermati dalla polizia

Una bravata è costato il carcere a tre giovani teppisti che, dopo aver molestato una ragazza, hanno aggredito e picchiato il suo accompagnatore che li aveva redarguiti.

I protagonisti dell'episodio di violenza, tutti al Coroneo, sono il macellaio Vincenzo Medin, di 21 anni, abitante in viale Campi Elisi 15, l'autista Marino Semenzato, di 23 anni, abitante in via Tonello 25 ed Ermanno S., di 17 anni. Le vittime: la commessa Lucia Zagar, di 19 anni, e il banconiere Giorgio Sponza, di 18 anni, abitante in via San Sergio 5, il quale è dovuto ricorrere alle cure dei sanitari dell'Ospedale maggiore per farsi medicare una contusione al capo, ecchimosi alla palpebra inferiore sinistra e alla guancia.

Alcuni giorni or sono, di pomeriggio, i tre violenti giovani stavano transitando lungo la via Silvio Pellico diretti verso la piazza Goldoni. Nell'incrociare la ragazza, in compagnia di Giorgio Sponza e di due altri giovani, Vincenzo Medin e Marino Semenzato le hanno rivolto alcune frasi poco galanti, che hanno suscitato la logica reazione dello Sponza, il quale li ha redarguiti. Non lo avesse mai fatto. I due si sono immediatamente tolti le giacche che hanno consegnato al loro amico Ermanno e, con una rapida mossa hanno strappato allo Sponza gli occhiali dal naso, colpendolo quindi con pugni.

Gli amici dell'aggredito, che non volevano venir coinvolti nella rissa, erano andati nel frattempo a telefonare alla Polizia. Quando gli agenti sono giunti sul posto, gli aggressori erano già scomparsi, ma sono stati rintracciati poco dopo in via Carducci, all'angolo con la via San Francesco. Dal momento che apparivano ubriachi, i poliziotti hanno provveduto ad accompagnarli allo ospedale per la visita di controllo. Il medico di turno ha rilasciato un referto che ha confermato il sospetto degli agenti.

LE BIZZARRIE DI UN BUE IMPAURITO

SFONDA IL COFANO DI UN'AUTO E SVIENE

Nella caduta ha urtato la sua padrona che ha riportato un lieve trauma cranico

Dieci cavalli (fiscali) e un bue sono stati protagonisti, ieri pomeriggio di un curioso incidente, che ha mandato all'ospedale la proprietaria dell'animale ed ha fatto accorrere i sanitari della CRI, con il medico, un veterinario, la polizia stradale e i carrozzieri.

Il mansueto bove, al termine della sua giornata di lavoro stava rientrando verso la sua stalla tirandosi dietro un carro agricolo colmo di granoturco e fieno. Alla sua destra, camminava, lentamente, la sua proprietaria, Giuseppina Furlan in Cerneka, di cinquant'anni, abitante al numero 17 di San Antonio in Bosco. Al termine della stradina in terra battuta, prima di sbucare sulla provinciale, la donna ha dato uno strattone alla bestia affinchè si fermasse. Il bue ha obbedito, ma non subito. Ha percorso ancora qualche metro e poi si è impennato, spaventato per il sopraggiungere della «Dauphine», targata TS 79003, proveniente da Moccò e guidata verso Bagnoli della Rosandra dall'elettricista Innocente Trenta, di 32 anni, domiciliato a San Giuseppe della Chiusa, al numero 143.

L'automobilista, accortosi dell'animale, ha frenato di colpo arrestandosi quasi sotto la pancia del bue che si era alzato sulle zampe posteriori. Tutto si è svolto in una frazione di secondo; il bue, ricadendo, è piombato sul cofano dell'auto fracassandolo e poi, perduto l'equilibrio è caduto su di un fianco buttando per terra la sua padrona e rovesciando il carro.

Quando sono accorsi i sanitari della CRI e gli agenti della polizia stradale, il bue era ancora disteso per terra: sembrava morto ma era solo svenuto. Gli agenti hanno fatto intervenire sul posto il veterinario di Muggia, il quale ha visitato l'animale riscontrandogli soltanto lievi escoriazioni. Solo al termine della visita il bue si è ripreso dallo spavento provato e, da solo, si è rialzato.

La sua padrona, invece, è stata ricoverata nella divisione neurochirurgica dell'Ospedale maggiore per un trauma cranico, seguito da uno stato commotivo e contusioni escoriate multiple alle gambe e alle braccia. Ne avrà per una settimana.

La Sezione pegno della Cassa di Risparmio di Trieste, esporrà all'asta, martedì dalle 9 alle 12, pegni preziosi, lunedì, mercoledì, giovedì e venerdì pegni non preziosi, assunti o rinnovati fino alla data 31 dicembre 1965 se a scadenza sei mesi e 31 marzo 1966 se a scadenza tre mesi.

Chiunque abbia notizie di **ARRIGO ZILLI** di Riccardo nato a Monfalcone il 4.2.1924, che nell'aprile o nel maggio del 1944 si è allontanato dalla famiglia senza più dare notizie di sè, è pregato di comunicarle al Tribunale di Gorizia.

LE ORE DELLA CITTA'

Nozze Cuomo-Pasino

Questa mattina alle ore 9.30, nella chiesa del Seminario, l'Arcivescovo mons. Santin unirà in matrimonio la gentile signorina Maria Gabriella, figlia del Viceprefetto comm. Giuseppe Pasino, Commissario prefettizio all'Amministrazione provinciale, con il sottotenente di vascello Aldo Cuomo. Alla giovane, simpatica coppia i migliori auguri di tanta felicità.

Onorificenza

Su proposta dell'Associazione Nazionale Reduci dalla Prigionia e su designazione del Ministro della Pubblica Istruzione, on. Gui, il Presidente della Repubblica ha con proprio decreto insignito il dott. Ervino Gregoretti dell'onorificenza di cavaliere ufficiale al merito della Repubblica, premiando la meritoria opera svolta dal prof. Gregoretti in campo sociale, educativo e combattentistico. Vivissime felicitazioni.

Congedo dalla scuola

Le direttrici delle scuole materne comunali si sono riunite per porgere un commovente e riconoscente saluto a tre colleghe — Bruna Battaglia, Erminia Depace e Pia Grandi — che dopo una lunga serie di anni di lavoro a favore dell'infanzia, iniziano ora il periodo di meritato riposo. Alla simpatica riunione, nel corso della quale sono state festeggiate pure le tre nuove direttrici, ha presenziato l'assessore Babille e altri funzionari scolastici.

Istituto Germanico

Continuano all'Istituto germanico di cultura, in via del Coroneo n. 15, le iscrizioni ai vari corsi di lingua tedesca, tra i quali, il corso per bambini e ragazzi, quello di corrispondenza commerciale, di letteratura tedesca moderna e il corso di lingua tedesca per medici e studenti in medicina. I corsi avranno inizio il 17 corrente, per cui fra pochi giorni si chiuderanno le iscrizioni. La segreteria è aperta giornalmente (sabato e domenica esclusi) dalle ore 17 alle 20.

«Microfono d'oro»

Anche quest'anno si svolgerà a Gorizia la rassegna dei cantanti dilettanti delle tre Venezie, intitolata «Microfono d'oro 1966», che si propone di scoprire i nuovi talenti musicali. Per informazioni e iscrizioni alla manifestazione che avrà luogo il 15 ottobre alle ore 21, è necessario scrivere o rivolgersi direttamente a «Microfono d'oro» via degli Arcadi 7, Gorizia.

Denaro smarrito

Un cittadino straniero in transito nella nostra città ha smarrito ieri tra le 8 e le 10 una busta nella quale c'era un'ingente somma di denaro in valuta straniera: marchi tedeschi, scellini austriaci, franchi svizzeri ed anche lire italiane, tutto denaro di proprietà della ditta nella quale lavora. L'onesto rinvenitore è pregato di presentarsi al nostro giornale.

Convegno del TCI a Trieste

Una riunione dei collaboratori del T.C.I. che operano nella nostra città, avrà luogo oggi pomeriggio nella sala convegni della Camera di commercio e industria in via S. Nicolò n. 5. Alla riunione interverrà anche il Presidente del Touring arch. Ferdinando Reggiori che giungerà da Milano, in questo incontro con i consoli civili, militari ed aziendali ed altri collaboratori dell'associazione, svolgerà un proficuo scambio di idee sui principali problemi che interessano il massimo sodalizio nazionale, anche in vista della «Settimana Touring» che verrà indetta nella nostra città nella terza decade del corrente mese.

Fondazione Banelli

In relazione ai lavori di restauro in corso nel Palazzo del Lloyd Triestino, la Segreteria della Fondazione «Cap. Giovanni Banelli» è stata provvisoriamente trasferita presso gli Uffici della Società di Navigazione «Gerolimich», in via Dante n. 1, II piano. La Segreteria è aperta al pubblico nei giorni di martedì e giovedì dalle ore 10 alle 12.

Corsi ginnici alla S.G.T.

La Direzione della Società Ginnastica Triestina comunica agli interessati che lunedì 10 ottobre avranno inizio i corsi di educazione fisica con il seguente orario: *Corsi femminili:* preparatorio: lunedì e giovedì, 16-17; inferiore: lunedì e giovedì, 17-18; medio: mercoledì e sabato, 18-19; superiore: lunedì e giovedì, 18-19; signore e signorine: lunedì e giovedì, 20-21. *Corsi maschili:* preparatorio: martedì e venerdì, ore 16-17; inferiore: mercoledì e sabato, 17-18; medio: martedì e venerdì, 17-18; superiore: martedì e venerdì, 18-19; soci: lunedì e giovedì, 21-22. Informazioni e iscrizioni presso la segreteria sociale di via Ginnastica n. 47, telefono n. 55651.

LA CONSULTAZIONE AMMINISTRATIVA DI AUTUNNO

FIRMATI DAL PREFETTO I DECRETI PER LE ELEZIONI

Resa così operante la disposizione del Ministero sulla data del 27 novembre - Revisione delle liste

Il Prefetto di Trieste, dott. Cappellini, ha firmato i decreti che fissano ufficialmente la data del 27 novembre per le elezioni amministrative d'autunno; ieri i decreti sono stati distribuiti ai Sindaci della nostra Provincia, i quali saranno così tenuti a pubblicare, il quarantacinquesimo giorno prima della data fissata dal Prefetto, cioè il 13 ottobre, i manifesti che indicono i comizi elettorali. I decreti firmati dal dott. Cappellini, i quali fissano la data delle elezioni d'intesa con il Primo Presidente della Corte d'Appello, sono due: il primo riguarda la consultazione per il rinnovo del Consiglio comunale, ed è stato trasmesso soltanto al Sindaco di Trieste, in quanto — il 27 novembre — verrà rinnovato nell'ambito provinciale soltanto il Consiglio comunale del capoluogo; il secondo, si riferisce alle elezioni provinciali, che interessano gli abitanti di tutti i Comuni della Provincia, ed è stato perciò recapitato non solo al Sindaco di Trieste ma anche a quelli dei Comuni minori.

Con la firma di tali decreti da parte del Prefetto, è stata così resa formalmente operante la disposizione del Ministero degli Interni, il quale aveva appunto prescelto la data del 27 novembre per la consultazione d'autunno, disposizione che per legge non è tuttavia valida finchè non sia stata fatta propria dai Prefetti, con proprio decreto, e sentito il parere dei Primi Presidenti di Corte d'Appello.

Ieri, frattanto, ha iniziato i lavori la Commissione elettorale comunale, presieduta dal vicesindaco avv. Miani, la quale ha proceduto — in questa prima tornata — ad una parte della revisione dinamica delle liste elettorali, quella relativa alle cancellazioni degli iscritti nel frattempo deceduti, emigrati all'estero o in altri Comuni, ricoverati per malattie mentali o condannati: in totale, vi sono state 1476 cancellazioni. Questo lavoro di revisione — resta ad esempio da vagliare le nuove iscrizioni e le variazioni d'indirizzo — verrà concluso prima del 13 ottobre. L'ultima riunione della Commissione elettorale si terrà 15 giorni prima delle elezioni; in questo caso si limiterà a cancellare dagli elenchi le persone decedute fino a quella data.

In sede politica proseguono intanto le assemblee congressuali delle varie sezioni del PSI, chiamate ad esprimersi sui documenti relativi all'unificazione col PSDI. La sezione «Buozzi», a conclusione dei lavori, ha votato un ordine del giorno con il quale si approvano la carta dell'unificazione socialista, le norme transitorie, lo statuto del partito unificato e si dà mandato ai delegati di concludere il processo di unificazione socialista; il documento ha ottenuto il 96,7 dei voti; astenuti il 3,3 per cento. Sono stati quindi eletti i delegati al congresso provinciale del partito che, com'è noto, si svolgerà sabato 15 ottobre.

La segreteria provinciale del PLI ha emesso una nota nella quale si puntualizzano «certe equivoche interpretazioni che potrebbero derivare da alcuni commenti ripresi dall'agenzia "Italia" negli ambienti di centro-sinistra». Il PLI — sottolinea il comunicato — «si è battuto in tutti questi anni, in ogni sede, in difesa degli interessi triestini ed ha chiesto ripetutamente nei vari consessi che si addivenisse, prescindendo dalle varie posizioni ideologiche e politiche, e questo ad esclusivo vantaggio della città, ad una concreta azione unitaria nei riguardi delle autorità centrali; ebbene, i partiti di centro-sinistra hanno sempre respinto tali proposte. Per tale motivo — conclude la nota — il PLI di Trieste non ha ritenuto di dover presentare ricatti di alcun genere ai propri organi centrali, che anzi si sono fatti promotori di un'iniziativa parlamentare concreta in favore dell'economia triestina: sono i partiti di centro-sinistra, invece, e solo essi, ad aver legato gli adempimenti elettorali alla soluzione dei problemi cantieristici».

Intanto sono partiti ieri per Roma i consiglieri nazionali del PLI avv. Trauner e dott. Sancin che insieme al dott. Zimolo e all'avv. Morpurgo parteciperanno ai lavori del consiglio nazionale del partito; nell'occasione i dirigenti triestini si incontreranno con gli esponenti nazionali per esaminare l'azione che il PLI va sostenendo in sede parlamentare in favore dell'economia triestina.

Per quanto riguarda le dimissioni rassegnate dal MSI dall'ex segretario giovanile, Roberto Damiani, l'interessato precisa — contestando una nota del partito — d'essere uscito dal MSI oltre un mese fa, cioè molto prima che le liste elettorali venissero compilate: non si è dunque dimesso — ribadisce Damiani — in quanto escluso dalle liste, ma in seguito a «divergenze di fondo, etiche e ideologiche».

Questi, infine, i comizi annunciati per oggi. Per il PCI parlerà alle 17.30, in piazzale Gioberti, Giuseppe Burlo. Per il PSIUP: alle 10, in viale XX Settembre, Francesco Franco; alle 18, in piazza Garibaldi, Fausto Monfalcon.

Riprendono le recite de «I Giovani»

Su invito del Circolo della Stampa l'attore e regista Dino Castelli ha presentato ieri sera a uno scelto pubblico l'attività della Compagnia «I giovani» che si accinge in questi giorni a iniziare il secondo anno di attività con un impegnativo lavoro drammatico di Archibald McLeish, «J. B». incarnazione in chiave moderna del biblico personaggio di Giobbe, che messo alla prova da Dio con spaventose sciagure non perde la sua fede dinanzi agli allettamenti del Maligno.

Dino Castelli, animatore e regista della compagnia che si avvale di elementi giovanissimi ha illustrato i criteri informatori che presiedono al lavoro del complesso, passando poi a delineare l'essenza del poema drammatico nei suoi significati teatrale e spirituale, aiutato nella sua fatica dalla gradevole voce di una gentile collaboratrice che ha dato vita ad alcuni significativi passi del lavoro. Questo, salvo imprevisti andrà in scena il 19 ottobre prossimo al Teatro del Convento di Santa Maria Maggiore.

L'iniziativa del Circolo della Stampa fa parte di un programma inteso a presentare al pubblico triestino i più importanti lavori teatrali, in prosa e lirici che verranno allestiti nella stagione '66-'67, e cui hanno già assicurato la loro adesione figure tra le maggiori del teatro e del bel canto italiano.

Pagamento tasse

L'Esattoria Comunale informa che il pagamento delle imposte e tasse della rata di ottobre corr., potrà essere effettuato a tutto il 18 corrente. Per agevolare il pubblico, gli sportelli saranno aperti anche nel pomeriggio dei giorni dal 10 al 18, dalle ore 15 alle 17, escluso sabato 15 ottobre.

(«Giornalfoto»)

E' giunto ieri mattina nel nostro porto il caccia «San Giorgio», nave scuola dell'Accademia navale di Livorno. Trieste è il sesto porto toccato dall'unità nel corso di una lunga campagna d'istruzione che l'ha portata fino nei fiordi norvegesi, sulle coste scozzesi, danesi, olandesi e francesi. A bordo, oltre all'equipaggio, vi sono novanta allievi ufficiali del secondo corso dell'Accademia.

Il «San Giorgio» è attraccato al lato nord della Stazione marittima. Subito dopo il suo arrivo il comandante dell'unità, capitano di vascello Sorrentino, ha reso visita di saluto al comandante del Porto gen. Battaglieri ed alle altre autorità cittadine. Queste hanno successivamente ricambiato la visita a bordo. Nel tardo pomeriggio sul «San Giorgio» si è svolto un simpatico ricevimento in cui ufficiali ed accademisti si sono incontrati con autorità ed esponenti della nostra città.

In onore degli allievi ufficiali dell'Accademia di Livorno, l'Azienda autonoma di soggiorno e turismo offrirà questo pomeriggio alle ore 17 un ricevimento al Castello di San Giusto - Bastione fiorito. La partenza della nave-scuola «San Giorgio» è fissata per martedì prossimo.

Nella foto: l'incontro a bordo fra il cap. di vascello Sorrentino e il Prefetto Cappellini.

DA UN SECOLO INNAMORATI DEL LORO LAVORO

I nati in «casa Togni» scendono presto in pista

Oltre a Darix vi sono quattro suoi figli nonchè tre nipoti, tutti sicure promesse

(R. G.) Può anche stupire, assistendo allo spettacolo del circo di Darix Togni, vedere tanti giovani scendere in pista ed esibirsi come acrobati, saltatori, cavallerizzi o nelle entrate comiche. Sono veramente tanti e bisogna ammettere che lavorano bene e sono più che delle promesse. La dinastia dei Togni è in pista da più di un secolo ormai e queste forze giovani sono la miglior garanzia del futuro, in quanto se nelle nuove generazioni troverà continuazione la passione che fu dei nostri nonni e padri, il circo equestre potrà veder assicurata la sua vita futura.

I figli di Darix, Vioris e Vanet amano lo spettacolo viaggiante, perchè hanno nel sangue l'amore per questo antichissimo genere di esibizioni, pur sapendo quanti sacrifici costa l'allestimento di ogni numero, di ogni entrata; quante ore di esercizio quotidiano sono necessarie per essere sempre in forma e meritare l'applauso del pubblico; quanti rischi bisogna correre ogni giorno per quel loro lavoro che è poi un'arte.

Sono quattro i figli di Darix oggi in pista. La più grande è Daniela, nata nella nostra città vent'anni or sono; un fior di ragazza che vola sui trapezi oscillanti, si esibisce in una danza aerea sulla fune verticale, e dimostra delle non comuni doti come cavallerizza. La abbiamo vista nel «passo a due», cioè sulla groppa di due cavalli che galoppano affiancati, audace e graziosa, sicura e con un magnifico sorriso sulle labbra che nasconde mirabilmente le molte difficoltà dell'esercizio. Il più piccolo è invece Davio, di sette anni, che lavora giocando in pista, perchè veramente si diverte esibendosi nelle capriole e salti mortali al tappeto, o salendo sulla piramide sino «in quarta colonna». Papà Darix è fuori pista sempre, che guarda i suoi figlioli, ed è il primo ad applaudire, ma durante gli allenamenti continua a sgolarsi dando consigli ed insegnando. Poi ci sono ancora Corrado — agile negli esercizi al tappeto, clown, ginnasta — e Livio, cavallerizzo, acrobata, che sta riportando in pista i numeri sulla groppa del cavallo che da molti anni erano stati messi da parte.

Vioris Togni, fratello di Darix, si è ritirato dalla pista, ma sono i suoi due figli Holer e Divier che tengono viva la tradizione della famiglia. Sono due giovani di 20 e 17 anni rispettivamente, che sembrano esser nati a cavallo: bisogna vederli come presentano «l'alta scuola» e conoscere le difficoltà di questa disciplina, per apprezzare la loro arte. Ma Holer, oltre ad essere cavallerizzo sicuro ed elegante, non disdegna il trapezio, gli esercizi acrobatici, le esibizioni con il «lazos» come un vero cow-boy; Divier presenta lo spettacolo, e tra breve debutterà come clown in un'entrata che sta preparando sotto l'insegnamento del papà, che fu in giovinezza un grande clown.

Elder è figlio di Vanet Togni sposata con Ugo Miletti, ammaestratore di elefanti; ha appena 15 anni ma è più che una promessa come clown. Truccato e con l'abito di pista sembra molto più vecchio, anche perchè dimostra una padronanza di scena di gran lunga superiore alla sua età. Ma il suo è ancora un viso di bambinone sorridente, che sacrifica molte ore della sua giornata in prove ed allenamenti, perchè vuole migliorarsi, perfezionare il numero, approntare nuove «gags», imparare musica. Sa che il clown deve essere un artista completo, deve saper fare di tutto per riuscire a far ridere. Elder lavora sodo e con una volontà straordinaria, con tanta passione.

Ci sono ancora altri giovani nello spettacolo, ma nelle loro vene non scorre il sangue dei Togni; appartengono anch'essi però alla grande famiglia circense, e alla pista, al divertimento del pubblico, donano tutta la loro giovinezza, la loro bravura, la loro arte. Ed è proprio grazie all'arte di questi giovani che il circo continua e continuerà ad alzare le sue tende, cioè ad esistere.

L'assessore regionale all'istruzione ed alle attività culturali, Giust, si è incontrato ieri con il Rettore dell'Università, prof. Origone, con il quale ha trattato alcuni problemi riguardanti lo sviluppo dell'istruzione universitaria.

ELARGIZIONI VARIE

In memoria di Gemma Tamaro dal marito Ermanno 10.000 pro Istituto Rittmeyer, 10.000 pro Villaggio del fanciullo e 10.000 pro Fondo «Banelli».

In memoria di Armando Depretis dalla moglie 20.000 pro Ricreatorio «G. Padovan».

In memoria di Giuseppe Lenardon dalla famiglia Leban 5000, da Elsa ved. Maionica 1500 pro ECA; da Andrea e Anita Pollitzer 2000 pro Istituto Rittmeyer; da Lucy e Giorgio Bradaschia 5000 pro Unione italiana lotta alla distrofia muscolare; dalla famiglia Cesca 3000 pro Centro tumori.

In memoria del prof. Carlo Tomè da una ex allieva 5000, dai soci del MAC Umari, De Paoli e M. B. 3000 pro Movimento apostolico ciechi «Fondo prof. C. Tomè».

In memoria di Francesco Redoni da Fedora e Dino Tamanini 2000 pro Villaggio del fanciullo; da Lino Campanini 1000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Carlo Tessitori - Weber dai condomini e dagli inquilini dello stabile n. 15 di via Revoltella 10.000, dalla famiglia Crevatin 500 pro Centro tumori; dal prof. Giorgio Nimira e famiglia 2000 pro Unione italiana ciechi.

In memoria di Giordano Volpi da Luigia, Rita e Pina Caris 5000 pro Villaggio del fanciullo; da Mary Caris-Sablich 1500, da Vittorina e dott. Piero Biagi 1500 pro. Ospedale infantile.

In memoria di Bruna Beltrame Pincherle, nel I anniversario, dal marito e dal figlio 25.000 pro Ospedale Maggiore (IV divisione).

In memoria di Edoardo Del Bono dalla famiglia Poglayen 2000 pro Centro tumori (a mani del direttore).

In memoria di Giovanni Guadagni da Umberto Costantini, Fulvio, Aldo e Rinaldo Scheri 3000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Roma Zalateo dalla Società Delta 4000 pro CRI.

Da Edoardo Sirk 15.500 pro Istituto Rittmeyer.

Dalla prof. Maria Giacomelli 2000 pro Villaggio del fanciullo.

Per un triste anniversario 5000 pro Ospedale infantile.

Una mostra filatelica è stata allestita nella sede del Circolo filatelico ferroviario, in piazza Vittorio Veneto 3. E' esposta la collezione specializzata a soggetto «Europa» del collezionista triestino Carlo Ragno. Il pubblico vi potrà accedere liberamente oggi, dalle ore 18 alle 20, e domani, dalle 10 alle 13. Con lo stesso orario della mostra si svolgerà anche un convegno di collezionisti, durante il quale i visitatori potranno scambiare francobolli.

INCORAGGIANTI RISULTATI DELL'INIZIATIVA DEL COMUNE DI MUGGIA

È UNA FIAMMA DA ALIMENTARE L'EDUCAZIONE ATTRAVERSO L'ARTE

Se non si difenderà il fanciullo da certe immagini sullo schermo, sul video e nei fumetti gli esempi positivi tratti dall'opera degli stessi ragazzi saranno stati gettati al vento

Nella prolusione al convegno di studi sull'educazione artistica, promosso dal Comune di Muggia, il prof. Luigi Volpicelli dell'Università di Roma ha affermato che se tutti gli insegnanti d'Italia possedessero la preparazione culturale e fossero animati dall'entusiasmo che contraddistinguono i vincitori del concorso regionale, non vi sarebbe più bisogno di pedagogisti. Portandoci sul terreno pertinente a questa rubrica, noi possiamo aggiungere che se tutti i cittadini avessero raggiunto la maturità estetica dimostrata dagli insegnanti del concorso, non vi sarebbe più bisogno della nostra parola e neanche di quella, ben più illuminante, dei critici d'arte: la mostra aperta in questi giorni nella Palestra comunale di Muggia attesta che l'espressione figurativa, concepita nei suoi aspetti dinamici, e non traguardata a livello dei risultati qualitativi, può essere patrimonio dell'intera popolazione, come la religione e la moralità.

Ovviamente anche nel campo dell'educazione artistica bisogna rimuovere madornali equivoci. Certo, se continuiamo a paragonare i disegni dei fanciulli alle deformazioni di certa arte moderna, muoveremo ben pochi passi. Certo, se pretenderemo d'instillare l'amore per il bello nelle anime giovani insegnando mnemonicamente le vite dei pittori famosi, saremo lontani dai fini che ci prefiggiamo. Se non difenderemo il fanciullo dalle immagini stupide e brutte che lo colpiscono e lo avvelenano sullo schermo e sul video, nelle figurine e sui giornalini a fumetti e persino dai libri di testo di scuola, gli esempi positivi tratti dall'opera dei ragazzi stessi saranno gettati al vento.

Non a caso la maggior parte delle esperienze didattiche più valide, presentate nella mostra di Muggia, sono nate in piccoli centri dove il contatto con la natura e le dimensioni dei rapporti umani nella comunità sono tali da non uccidere sul nascere la sensibilità artistica e morale del discepolo. Primissimo fra questi nobili esempi quello del maestro Paolo Petricig della scuola elementare di Ipplis, in provincia di Udine. Egli è riuscito a far fiorire il delicatissimo germe della poesia dal cuore dei fanciulletti della prima classe coltivando con assidua cura la spontanea espressione di ciascuno, dalle prime improvvisazioni coloristiche, forti dell'emblematicità propria della più tenera età, fino ad un racconto per immagini che fa trasparire, con commovente sincerità, il mondo affettivo dei bimbi. Di più, essendogli stata assegnata una pluriclasse, con ragazzi di prima e di terza, ha intuito genialmente che i secondi dovevano apprendere dai primi l'arte di esprimersi e non viceversa. Perchè l'educazione artistica — e diremmo meglio l'educazione in generale — è, secondo l'ancora calzante metafora di Plutarco, face da accendere e non vaso da riempire. Nessuno più pronto dei fanciulli ad accendere questa fiamma. Ed ecco nella varietà dei temi trattati e nella straordinaria ricchezza delle situazioni visive l'opera dei ragazzi del maestro Adalberto Corsini di Aquileia.

Abbiamo detto che l'arte è un dono di cui tutti possono fruire. Persino i piccoli, ospiti dell'Istituto medico pedagogico di Medea, ci hanno dato disegni di autentica verità emozionale. Erano guidati da un insegnante di grande capacità, il maestro Claudio Devetachi, che ha stimolato l'inventiva formale dei ragazzi con accorgimenti coraggiosi e originali. Li ha invitati a «rappresentare» la musica che egli faceva loro udire e a completare su un foglio di carta la riproduzione di «Guernica» di Picasso incisa nel centro; quest'ultima prova è stata preceduta da lezioni sulla genesi del dipinto, in modo da inserire la lettura dell'opera d'arte nel contesto di una comprensione storica del tema al quale Picasso si è ispirato. I fanciulli hanno dimostrato di comprendere a fondo i momenti spirituali che venivano loro proposti. Ciò perchè, come ha commentato giustamente Volpicelli, i giovani comprendono facilmente i classici; e se non ne afferrano il significato, la causa è da ricercare nel nostro insipiente orgoglio di adulti, che non vuol essere menomato da una più fresca e duttile prensilità dei discepoli.

L'apprendimento del disegno può anche incanalarsi proficuamente in una serie ben ordinata di esercizi interpretativi: è questa la via seguita dalle insegnanti Maria Pagliaro, Marisa Parovel e Maria Grazia Petracco delle scuole elementari di Villa Carsia e di Banne.

All'opposto, la ricerca può spaziare su tante direttrici, quante sono le vocazioni di ciascun allievo: questa è stata la soluzione adottata dalle insegnanti Miela Reina e Livia Rizzardi dell'Istituto statale di arte di Trieste. Le tecniche più diverse, le facoltà più disparate, dall'astrattismo geometrico al minuzioso verismo di una figurazione fantascientifica, sono stati incoraggiati e seguiti con infinita pazienza e con trepida cura nel correggere le iniziali storture e nello sbloccare le inibizioni espressive frequentissime nel periodo della preadolescenza. Gli esempi e i modelli sono stati forniti dalle opere degli stessi studenti, ma non prescegliendo il più bravo o quello che meglio corrisponde al cosiddetto «buon gusto» dell'insegnante — che spesso si rivela pessimo gusto — bensì soccorrendo con sempre nuovi argomenti il bisogno di creare proprio di ciascuno e di ciascun gruppo collettivo.

Abbiamo accennato ai premiati. Basta guardarsi intorno, nella mostra di Muggia, per accorgersi che la rosa delle prove riuscite può estendersi ben al di là. Quanta freschezza e genuinità nei fiori dipinti sotto la guida dell'insegnante Livia Sargenti di Terzo d'Aquileia! Quale imprevedibile e sgorgante partecipazione alla storia di Pinocchio, ben oltre la consunta iconografia tradizionale, nei disegni presentati dalla maestra Elsa Marzona di Trieste! Le facce buffe e un po' spaurite dei burattini si affacciano alla finestra della vita nella cornice sagacemente predisposta dall'insegnante della prima media a lingua d'insegnamento slovena di Prosecco per una rapida foto-ricordo tridimensionale della classe. Ma i burattini, come nella fiaba di Collodi, sono destinati a diventare ragazzi. Saranno i fanciulletti che si piegano a pregare davanti ad un'anconetta della Madonna con trepida religiosità, attestata nel tenue colore, nel dipinto di Chiara Roseano della Media di Ovaro. Rosso sul verde, il trattore di Arduino Infanti, di Bagnarola, canta l'inno del lavoro nei campi. Marino Cicigoi della scuola elementare «Paolo Diacono» di Cividale imbastisce con sprezzante sicurezza un autoritratto caricaturale. Indiani e maestri fantascientifici si inseguono sui fogli largiti dal Maestro Lionello Trombini della Scuola elementare Cappella di Gorizia. Ma è ora di liberarsi dalla violenza: «Finiamola con la fionda!» dicono gli allievi dell'Istituto d'arte di Trieste su una deliziosa striscia narrativa, dedicata all'aquilone: «Vieni voliamo nel vento, vele volanti vanno via!».

E all'immenso volo della fantasia infantile ci abbandoniamo volentieri anche noi, di solito assillati dall'ansia delle mostre «adulte». Rosa Masiero va a dormire serena con i due fratellini nella casetta di Premariacco. Annarosa Sigaletti non rammenta sul momento gli illustri predecessori, ma la scena del bue squarciato vien fuori ugualmente bella e sicura nella simmetria per colori commutati. Germano Zidarich, della media di Muggia, muove dentro un sapiente equilibrio compositivo la processione pasquale. Sempre da Muggia, Mauro Bisiacchi distilla in pochi accenti poetici (le case dai camini che fumano e le stelle in cielo) la quiete della sera. Quante opere sarebbe giusto citare! E dietro ad ogni opera v'è la presenza attenta e continua di un insegnante.

A dissipare infatti il dubbio che la spontaneità dei ragazzi corrisponda ad un comodo: «Fate quello che volete!» degli insegnanti, basta un'occhiata al settore della mostra riservato all'ex tempore. I ragazzi, non più guidati dall'insegnante, hanno prodotto dipinti di gran lunga inferiori a quelli del concorso. In molti è evidente la preoccupazione di «fare bene come hanno visto fare dai pittori»; vale a dire un equivoco e malinteso pittoricismo, che è la strada sbagliata nell'educazione artistica, come la superstizione e la bigotteria non sono religiosità. Anche questa volta le opere più felici sono quelle non ancora toccate dall'intervento dei troppo zelanti genitori. Abbiamo ammirato le barche di Sergio Vanone (seconda elementare di Terzo d'Aquileia); la delicatezza coloristica di Sandro Spinelli (prima elementare di Trieste), la gentilezza di un fresco racconto nelle venditrici di fiori di Gabriella Ceretti della prima elementare di Trieste.

Vogliamo congedarci da questa riuscitissima mostra, prima nel suo genere in Italia, per aver proposto un problema di metodo nell'educazione artistica anzichè i soliti disegni dei ragazzi, con il ricordo della Pala d'oro di San Marco che dallo splendore bizantino di Venezia, ha ispirato una giovanissima artista, la Spangaro, della quinta classe delle elementari di Trieste.

I. N.

SONO GIA' APERTE LE ISCRIZIONI

Quarto anno di attività alla Scuola dell'attore

I corsi hanno durata triennale

La Scuola dell'attore, di Anna Gruber, inizierà lunedì 17 ottobre il quarto anno di attività. Il programma didattico della Scuola è basato sul metodo applicato dall'Actor's Studio americano, ma con delle varianti più adatte al carattere mediterraneo e alla formazione culturale degli allievi.

Le materie d'insegnamento sono le classiche per una scuola di recitazione: fonetica, dizione, mimica e interpretazione, ma anzichè distinguerle in ore particolari, esse vengono a far parte di una educazione globale. L'attore in scena deve contemporaneamente emettere la voce, raggiungere espressione in funzione di una armonia collettiva di movimenti scenici con coscienza dei contenuti e dominio della propria personalità; quindi, fin dall'inizio, è necessario abituare l'allievo a fondere i mezzi espressivi.

Oltre alla educazione globale, la Scuola dell'attore di Anna Gruber si basa sul concetto fondamentale che recitare non significa imitare intonazioni o gesti proposti dal di fuori, ma significa cercare di esprimere, con l'armonico possesso di tutti i mezzi una maturata convinzione interiore. E' necessario, dunque, mobilitare le facoltà intuitive e intellettive dell'allievo liberandone la personalità, dare un metodo affinchè ognuno costruisca una propria tecnica che faccia scattare la fantasia e la disponibilità a tutte le forme di interpretazione: allora e soltanto allora, risulterà logico e facile fare del teatro classico, moderno, epico o di poesia.

Il corso professionale ha la durata di tre anni e le lezioni vengono impartite ogni giorno perchè l'esercizio quotidiano è indispensabile al raggiungimento di un risultato soddisfacente. Diventare attore comporta un lento e costante, quanto serio lavoro di scavo, per il quale l'individuo diviene un tutto uno con la coscienza morale del suo lavoro.

Per permettere a chi lavora o studia, di frequentare le lezioni, queste sono organizzate alla sera. Ci sono però dei corsi speciali per adulti al pomeriggio e sempre al pomeriggio, due volte alla settimana, i corsi per bambini. Genitori e aspiranti allievi possono chiedere informazioni dalle ore 16 alle ore 20 nella sede della Scuola, in via Crispi n. 4 (telef. 20815).

Stasera il concerto alla Stazione Marittima

Stasera, alle 20, avrà luogo nei saloni della Stazione Marittima l'annunciato concerto corale della Società polifonica «S. Maria Maggiore», sotto gli auspici della Mostra internazionale d'arte sacra. Il concerto sarà preceduto da una visita guidata alla rassegna.

MOSTRE D'ARTE

Opere di Pablo Picasso alla «Bora» e «Torbandena»

La nostra città sarà da questa sera sede di due importanti mostre pittoriche dedicate entrambe a uno dei massimi e spesso anche dei più discussi artisti del nostro tempo: Pablo Picasso.

Alla galleria Torbandena avrà luogo alle ore 18 la vernice di apertura dell'esposizione che comprende in tutto 22 opere del grande maestro spagnolo, il cui nome viene frequentemente citato come il sinonimo dell'arte moderna in tutta la sua efficacia espressiva e anche nella sua stravaganza e difficile comprensione. Per la prima volta a Trieste si potrà ammirare un'interessante serie di oli, litografie, terre cotte, linografie, incisioni, ceramiche, acqueforti e disegni, tra i quali due oli, «Le peintre et son modèle» e «Les pigeons», esposti per la prima volta in Italia. La «personale» di Pablo Picasso è stata allestita per onorare l'ottantacinquesimo compleanno dell'artista, e rimarrà aperta fino a giovedì 27 ottobre con il seguente orario: 10.30 - 12.30, e 17 - 20; nei giorni festivi, dalle 11 alle ore 13.

Contemporaneamente alla galleria «Torbandena», anche alla «Bora» avrà luogo alle 18 la inaugurazione di una mostra di ceramiche del famoso artista, che da moltissimi anni risiede sulla Costa Azzurra. L'interessante esposizione alla galleria di via Malcanton 14 rimarrà pure aperta fino al 27 del mese, dalle 17 alle 20 dei giorni feriali.

Personale di Eredità

Alla Galleria Rossoni è aperta fino al 10 corrente la mostra personale del pittore Emidio Eredità.

Gite e soggiorni

CAI . SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE — Domani, 9 ottobre, escursione sul monte Ermada. Programma dettagliato in sede sociale di Piazza Unità d'Italia n. 3.

CAI - ASSOCIAZIONE XXX OTTOBRE. Domani, 9 ottobre, con partenza alle ore 6, gita di chiusura del programma estivo, a Tarvisio con salita al Monte Cacciatori di Pietra. In serata cena sociale.

SCI CAI TRIESTE - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE — Ginnastica presciatoria. Si comunica ai soci e simpatizzanti che il giorno 18 ottobre 1966 avranno inizio i corsi maschili e femminili di ginnastica presciatoria. Le iscrizioni si ricevono nella sede sociale di piazza Unità, 3, seralmente dalle 20 alle 21. Tel. 35-240.

SCI CAI XXX OTTOBRE. Sono aperte le iscrizioni ai soggiorni invernali di San Cassiano Val Badia e Plan de Corones (Brunico). Informazioni ed iscrizioni in sede sociale, via S. Pellico 1, tel. 68795.

LA SCHEDINA DELL'ENALOTTO

Il nostro pronostico

BARI — Si può tentare il giuoco senz'altro sul gruppo 1, in lieve stato di crisi. In evidenza nel gruppo 1 la decina dall'11 al 20, in ritardo ormai da 26 settimane.

CAGLIARI — Si può tentare il giuoco senz'altro sul gruppo X, in crisi con 25 estrazioni nelle ultime settimane, invece delle regolari 90.

FIRENZE — Si può impostare il giuoco ancora sul gruppo 2, ed in via subordinata anche sul gruppo X. Nel gruppo 2 in ottima fase la decina dal 71 all'80, in ritardo da 29 settimane.

GENOVA — In questa ruota i gruppi 1 ed X sono favoriti dal pronostico. In evidenza la decina dal 41 al 50, in ritardo da 34 settimane.

MILANO — Il gruppo 2, assente da 7 settimane, merita il favore del pronostico. Mancano indicazioni utili per quanto riguarda i ritardi delle cinquine.

NAPOLI — Si suggerisce di impostare il giuoco su tutti e tre i gruppi, mancando particolari elementi di giudizio a favore di uno di essi.

PALERMO — I gruppi X e 2 sono i favoriti di questa settimana. Mancano indicazioni utili per quanto riguarda i ritardi delle cinquine.

ROMA — Il segno X, assente da ben 12 settimane, lascia prevedere imminente l'estrazione di un numero compreso nel gruppo corrispondente. In ottima fase la decina dal 41 al 50, in ritardo da 55 settimane.

TORINO — Si può impostare il giuoco sul gruppo 1, assente da 7 settimane. Mancano indicazioni utili per quanto riguarda i ritardi delle cinquine.

VENEZIA — Nella situazione di approssimativo equilibrio che si rileva in questa ruota, si ritiene opportuno impegnare nel giuoco l'intera tripla.

NAPOLI II — Dopo l'estrazione per la seconda volta consecutiva di un numero compreso nel gruppo 1, converrà spostare il giuoco sugli altri due gruppi. Mancano indicazioni utili per quanto riguarda i ritardi delle cinquine.

ROMA II — Il gruppo X, assente da 4 settimane, è il favorito di questa settimana. Mancano indicazioni utili per quanto riguarda i ritardi delle cinquine.

LOTTO — Ecco ora le nuove previsioni debitamente aggiornate: **Bari**, cadenza di 2 (2, 12, 22, 32, 42, 52, 62, 72, 82). **Cagliari**, cadenza di 8 (8, 18, 28, 38, 48, 58, 68 78, 88). **Firenze, figura** di 4 (4, 13, 22, 31, 40, 49, 58, 67, 76, 85). **Genova**, 10.na (10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19). **Milano**, figura di 4 (come a Firenze). **Napoli**, cadenza di 4 (4, 14, 24, 34, 44, 54, 64, 74, 84). **Palermo**, 20.na (20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29). **Roma**, cadenza di 6 (6, 16, 26, 36, 46, 56, 66, 76, 86). **Torino**, 50.na (50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59). **Venezia**, 40.na (40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49).

Raimondino

BARI	1		
CAGLIARI	x		
FIRENZE	x	2	
GENOVA	1	x	
MILANO	2		
NAPOLI	1	x	2
PALERMO	x	2	
ROMA	x		
TORINO	1		
VENEZIA	1	x	2
NAPOLI 2.o	x	2	
ROMA 2.o	x		

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI E DELLA TELEVISIONE

FELICE RIPRESA AL VERDI DELLA COMMEDIA MUSICALE DI GARINEI E GIOVANNINI

Rimbalza fresca e travolgente la vitalità di «Rinaldo in campo»

Accanto alla carica di simpatia e di bravura portata da Delia Scala e Domenico Modugno le vivaci interpretazioni di Vittorio Congia, Beniamino Maggio, Giuseppe Porelli e Gino Pagnani

«Rinaldo in campo» di Garinei e Giovannini, cinque anni dopo. Uno spettacolo che era stato accolto con unanime entusiasmo e che aveva conquistato anche la difficile Parigi, rimesso in piedi con gli stessi indovinati protagonisti di allora è rimbalzato ieri sera sul palcoscenico del Verdi, sempre fresco e carico di vitalità, senza l'ombra di una ruga; una sfida al tempo che passa, una prova del nove per i valori autentici in un settore del teatro — quello che genericamente stabiliamo essere di rivista — dove proprio il tempo (e la moda) provoca i danni maggiori. E infine una sottile linea patetica suggerita ancora dallo scorrere del tempo: 1961; ma sono trascorsi cinque o cinquanta di anni?

Parliamo di Rinaldo, Rinaldo Dragonera, bandito siciliano nel momento in cui sull'isola tramonta il Borbone e sorge «Garibardo». Bandito? Beh, proprio bandito bandito no. Ruba (meglio toglie) ai ricchi per dare ai poveri, e per sè e per i suoi amici tiene solo una piccolissima parte. Nella semplicistica conformazione del suo cervello è poi vagamente un separatista: agli isolani il continente ha fatto sempre ombra lunga, e non parliamo poi dei settentrionali, da Firenze in su. In quanto alle donne un simile personaggio non può essere che romantico, e novello Adamo aspetta Eva per la restituzione della famosa costola con relativi interessi. Così senza sapere gli capita Angelica, giovane nobile, infiammata di Garibaldi e dell'Italia, ma anche testarduccia, poichè infiammatasi pure di Rinaldo, falso garibaldino per motivi di rapina, vuol farne a tutti i costi un garibaldino autentico. E su «come» ci riesca è quanto dipana la vena sapiente di Garinei e Giovannini, che non tralascia nessun tasto pur di dare a ciascuno il suo e a tutti qualcosa, sempre con garbo e intelligenza. Ad esempio il tema di fondo, che in realtà è la nascita di una nazione e il sorgere di tempi nuovi; superate le barriere e le diffidenze dei dialetti, scoperta una catena di vessazioni e di ingiustizie, si afferma poco a poco una presa di coscienza pur nei dubbi e nel disordine degli animi. La strada più faticata è ovviamente quella di Rinaldo, da filibustiere a semieroe consapevole, la cui catarsi, per essere autentica, chiede addirittura una vittima nel simpatico «chiericuzzu», ma anche quella di Angelica, con le sue vampate di entusiasmo, mostra a sua volta le punte di un'ingenuità pericolosa, come l'«adattamento» del nobile diplomatico alla traiettoria Francesco II-Cavour rammenta da un lato l'arte tutta italiana di saperla lunga, che è quasi una filosofia. Insomma l'affresco, in tutte le sue componenti, di una grande avventura militare, politica e sociale, che nelle prospettive di dopo, fino alla demistificazione, diverrà epopea.

Lo spettacolo. S'è detto che compie cinque anni, ma non li dimostra. E' rotondo, fresco, corposo, disteso in umori lineari ma tutti significativi, come i capitoli di un bel libro di storia colorato e pittoresco, tanto da non lasciar avvertire più degli altri nemmeno lo stimolo celebrativo che ne aveva suggerito la nascita. Cuce assieme alla vecchia maniera i singoli episodi del racconto, con pochi cambiamenti di scena legati dalla bella voce del cantastorie. E sono scene (di Coltellacci) aderenti al sapore della storia e ai richiami di certe suggestive interpretazioni, come quella gattopardesca del preludio, quella un po' marottiana (sempre nel Sud siamo) della festa del patrono, e quella della trasparenza finale, una trovata che sigilla di stupore e di ammirazione tutta la corsa garibaldina — spesso travolgente — dello spettacolo, denso di intreccio e di coloratissime musiche nella prima parte, più quieto e meditante sulle sorti umane nella seconda. E qui un po' di storia nella storia. «Rinaldo in campo», come tutti sanno, è apparso anche alla televisione, ovvero sul palcoscenico più ricco di spettatori che ci sia. Ma è giusto dire che il confronto non solo non regge: non s'ha nemmeno da fare. Come pretendere di leggere un affresco o un grande quadro di battaglia da una minuscola riproduzione in bianco e nero. In altre parole era quello un «Rinaldo» in scatola, mentre ben altro respiro e potenza d'urto ha questo del palcoscenico, trattandosi di una invenzione estroversa, che si affida all'illustrazione popolare della storia (ancorchè redatta con sottintesi polemici e forti chiaroscuri caricaturali), e quindi bisognosa di espandersi, di esplodere addirittura, come nella danza dei coltelli, delle ragazze all'accampamento, del «pizzica pizzica» e del furibondo e movimentatissimo finale del primo atto, in cui le coreagrafie originali di Herbert Ross sono state vitaminizzate ulteriormente e rese più aggressive da Sergio Somigli e Toni Ventura.

Gli interpreti. Impossibile — è ovvio — dissociare Rinaldo da Domenico Modugno. La sua è una «invasione» fisica del personaggio, tipica dell'attore impulsivo, che sdegna i trucchi del mestiere, le pause accorte nell'attesa sicura dell'effetto, la «ruota» quando la battuta è idonea a farla. E' spontaneo, sincero, per niente prestigiatore. Forse più che piacergli egli ama Rinaldo e perciò lo porge al pubblico con schiettezza, senza finte da commediante. Per Delia Scala sarebbe poi il momento della commozione. E' la unica, vera e completa soubrette che abbiamo avuto da dodici anni in qua, e adesso ha deciso di andarsene. E singolarmente il personaggio di Angelica riassume proprio quelle che sono le componenti base del suo carattere: tenerezza e allegria, dolce malinconia e grinta sbarazzina, onesti furori e partigianerie, e ancora caparbietà, volontà di ferro e abbandoni squisitamente femminili. Anche qui Delia Scala canta, recita, balla, fa sorridere e diverte dando tutta se stessa. Che tristezza l'annuncio del suo abbandono!

E siamo a Vittorio Congia, pepe dello spettacolo, tutto occhi, ammiccamenti, romanesco spianato, patetico anche nelle disavventure amorose e nel sacrificio. Quanta scaltrezza in Garinei e Giovannini nel far sparire anzitempo dalla scena un omino così simpatico e spassoso. Certo rimane Beniamino Maggio a far ridere ancora, generoso, caricatura ficcante quanto basta, attore di mille risorse, come l'aristocratico Porelli, elegante e fine nel delineare lo slalom dell'uomo politico dopo Marsala. E ancora il bravo Gino Pagnani, spalla godibile di Maggio, sempre tempista e ricco del mestiere che gli viene dal lungo e onorevole tirocinio nell'avanspettacolo.

E' tutto? Certamente no. Mancano molti nomi, di attori, di soliste e solisti, dei bravi marionettisti Napoli e Santoro. Più facile e semplice, forse, dire che come la barba di Garibaldi sembra attirasse le pallottole, così Garinei e Giovannini sembrano tirarsi addosso il successo, scrivano cose nuove e fiammanti o ripresentino quelle dell'altro ieri. L'ha riconfermato il pubblico del Verdi con i suoi prolungatissimi e ripetuti applausi, decretando a «Rinaldo» ridisceso in campo, una calorosa e vibrante manifestazione di simpatia. Di ottimo auspicio per la campagna appena iniziata.

Libero Mazzi

(Foto de Rota)

Il travolgente e movimentatissimo finale del primo atto di «Rinaldo in campo» ieri al Verdi

Delia Scala e Domenico Modugno nella scena finale

Questa sera al Teatro Verdi, con inizio alle ore 21, replica della commedia musicale «Rinaldo in campo» di Garinei e Giovannini, presentato dalla Compagnia di Domenico Modugno e Delia Scala.

Alla biglietteria del Teatro continua la vendita dei biglietti per la recita di questa sera, nonchè per le due di domani (ore 16 e ore 21) e per quella di lunedì.

Ieri sera sul video

Un «giallo» razionale

I numerosi appassionati del genere poliziesco saranno rimasti contenti della serata di prosa. La commedia messa in onda dal primo canale, «Vertu» di Stanislao A. Steeman faceva proprio al caso loro.

Steeman è senza dubbio un abile e ricercato fabbricante di macchinette gialle, tanto è vero che più di una volta fu al fianco del noto regista francese Clouzot fornendogli spunti e soggetti per dei film tenuti a modello del filone poliziesco. E del resto la commedia di ieri è stata ricavata dallo stesso Steeman proprio dal suo romanzo «Legittima difesa», che una ventina di anni orsono venne portato sullo schermo da Clouzot col titolo «Quai des Orfèvres». Queste dunque le credenziali e dell'autore e della commedia.

L'impianto di «Vertu» si rifà ai canoni tradizionali del racconto poliziesco. Un uomo, un certo signor Weyl, è trovato morto nella sua dimora. Si sa che egli ha avuto un incontro con una donna, ma poichè gode una cattiva reputazione di Dongiovanni, il problema è di individuare chi esso sia. La cosa, sulle prime, sembra facile: la sconosciuta ha lasciato infatti una traccia della sua presenza: la scia del profumo che ella usa, denominato appunto «Vertu». Ed ecco che la macchina si mette in moto. Arriva il commissario nel piccolo crocchio degli amici del defunto, subodorando che l'assassino o l'assassina non può trovarsi che in quella ristretta cerchia di persone. E infatti egli non ha torto. Solo che deve distinguere fra il vero e il presunto colpevole, cioè tra un marito geloso e sicuro di essere stato tradito, e una moglie un po' frivola e leggera. Così, dopo il normale decorso di indizi, sospetti e autodenunce, che conducono lo spettatore alla certezza di sapere la verità, esplode finalmente il colpo a sorpresa (ma non tanto) gettando all'aria tutte le legittime supposizioni, e il bravo commissario può arrestare la persona giusta: lei, la moglie.

Non era un giallo da brividi, ma semmai di tipo razionale e deduttivo, fatto apposta per dare al pubblico due ore di svago accettabile. La messinscena diretta da Alessandro Brissoni si è avvantaggiata dalla simpatica e corposa interpretazione di Tino Buazzelli, che ha creato una bella figuretta di commissario, del misurato Gabriele Ferzetti, di Silvia Monelli e Margherita Guzzinati.

Ber.

Federico Fellini poeta del cinema

Roma, 7

Il Premio «Alloro capitolino», con la motivazione «poeta del cinema» sarà assegnato al regista cinematografico Federico Fellini, nel corso della manifestazione di chiusura della rassegna cinematografica di Roma «Giove capitolino».

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO VERDI. Questa sera alle ore 21: «Rinaldo in campo», presentato dalla Compagnia Modugno-Scala. Repliche fino al 16 ottobre (feriali ore 21, festivi ore 16 e 21).

AUDITORIUM (via Tor Bandena 4). Lunedì 10 ottobre alle ore 21, concerto sinfonico dell'orchestra del Teatro Verdi diretto dal maestro Carlo Farina con la collaborazione del pianista Lorenzo Baldini. In programma musiche di Cimarosa - Bornioli, Franck Morton Goud, Barber e Copland. Vendita dei biglietti: Biglietteria Centrale, Galleria Protti 2.

CIRCOLO CULTURA E ARTI. Questa sera alle ore 21 nella sala maggiore, concerto lirico-vocale e danze classiche, organizzato dalla L.A.N.M.I.C.

EDEN. 16: «Giochi di notte». Il film di Mai Zetterling. L'eccezionale opera cinematografica più esaltata e discussa della critica internazionale. Rigorosamente vietato ai minori di 18 anni. Distrib. S. Marco Film.

EXCELSIOR. 16: «Arabesque». Cinemascope technicolor. Ultramisterioso, ultrasexy, ultraenigmatico! Con Sofia Loren e Gregory Peck. II settimana.

EXCELSIOR. Domani alle ore 9.30 e 11.30: «Laddy alla riscossa». Rivedrete il meraviglioso ed intelligente cane Laddy. Un film in technicolor. Completa l'eccezionale programma il cartone animato: «Mi - mi prenda chi può». Ingresso indistintamente L. 150.

FENICE. 15.30: «Le piacevoli notti», in cinemascope technicolor. Il film più spassoso dell'anno, con Vittorio Gassman, Gina Lollobrigida, Ugo Tognazzi e Maria Grazia Buccella. II settimana.

GRATTACIELO. 16: «Il papavero è anche un fiore». Il regista di James Bond e 20 attori internazionali. Dopo due anni di lavoro e tre milioni di dollari hanno realizzato il più famoso e spettacolare technicolor del mondo.

NAZIONALE. 15.30: «El Cjorro», cinemascope technicolor in TODD-AO 70 m/m. Il più spettacolare film della stagione 1966-67, con Robert Taylor, Rosenda Monteros e Ty Hardin. Sospese le tessere.

RITZ. 15.30. (Via S. Francesco 10 - Tel. 36736): «Arrivano i russi, arrivano i russi». Uno spettacolare technicolor Dear che farà sbellicare dalle risa. Eccezionali interpreti: C. Reiner, B. Keith, Eva M. Saint e J. Winters. Successo senza precedenti.

ALABARDA. 16.30: «7 dollari sul rosso». Colorscope. Spettacolo memorabile ed entusiasmante, tra i più colossali, a ritmo infernale, con Anthony Steffen, la triestina Loredana Nusciack e Fernando Sancho.

AURORA. 16. Un nuovo affascinante personaggio, «l'agente Lestern», nel drammatico e avvincente cinemascope technicolor: «Sicario 077 vivo o morto».

CRISTALLO. 16.30: «I nostri mariti». Il primo grande film comico dell'anno, con Alberto Sordi, Ugo Tognazzi, Michèle Mercier, Jean Claude Brialy. Vietato ai minori di 18 anni.

CAPITOL. 15.30: «L'armata Brancaleone». Esaltato dalla critica, applaudito dal pubblico. Il film più divertente dell'anno, con C. Spaak, M. G. Buccella, G. M. Volontè, E. M. Salerno e V. Gassman premiato come attore più comico dell'anno. E' uno spettacolare technicolor Titanus.

FILODRAMMATICO. 16.30: «30 Winchester per El Diablo». Colorscope. Violente e sensazionali avventure a Canyon City dove imperversano le bande di «El Diablo», con Topsy Collins e Carl Mohner.

GARIBALDI. 16.30: «I predoni del Sahara». In technicolor, con George Mikell e Pamela Tudor.

IMPERO. 16.30. Jane Fonda nel divertentissimo technicolor Columbia: «Cat Ballou».

MODERNO. 16.30: «Per qualche dollaro in meno». Una girandola interminabile di risate, con Lando Buzzanca, Raimondo Vianello, Valeria Ciangottini e Tony Renis. Cinemascope technicolor.

VIALE. 16.30: «Il grande sentiero». Spettacolare technicolor, con Richard Widmark. Strepitoso successo.

VITTORIO VENETO. 16. Technicolor: «Matt Helm il silenziatore», con Dean Martin, Stella Stevens, Daliah Lavi e Cid Charisse. Un capolavoro tratto dal romanzo di Donald Hamilton. Vietato ai minori di 14 anni.

ALCIONE (telefono 96162). 15. Un monumento della cinematografia di tutti i tempi: «Lawrence d'Arabia». Regista: David Leari; attori: Peter O'Toole, Alec Guinness, Anthony Quinn, Jack Hawkins e Josè Ferrer. Prezzi inalterati. Inizio ultimo spettacolo ore 21.30.

ABBAZIA. 16: «La spia che venne dal freddo». Da un grande romanzo che conquista sempre nuovi lettori, un film indimenticabile, con Richard Burton e Claire Bloom.

ALDEBARAN. 16.30: «Una pistola per Ringo». Un western formidabile in cinemascope technicolor, con Montgomery Wood (Giuliano Gemma).

ASTORIA (via Zorutti) 16. Cinemascope technicolor: «Agente 3 S 3 passaporto per l'inferno», con George Ardisson, Barbara Simons e George Rivière. Capolavoro!

ARISTON. 16 (ult. 21.30): «L'uomo che non sapeva amare». L'intramontabile capolavoro Paramonut in technicolor, con George Peppard e Carroll Baker. Vietato ai minori di 14 anni. Ultimo giorno.

ASTRA. 16.30: «Tutte le ragazze lo sanno». Spiritoso e divertente technicolor Metro, con S. McLaine e D. Niven.

IDEALE. 16. Cinemascope technicolor: «Ipcress pericolo mortale», con Michale Caine e Nigel Green. Un capolavoro.

LUMIERE. 16: «La sposa bella», con A. Gardner e D. Bogarde. Domani: «I figli del leopardo».

MARCONI. 16: «Adios Gringo». Giuliano Gemma nel più avvincente technicolor dell'anno, con Evelyn Stewart.

NOVO CINE. 16.30: «Il ribelle d'Irlanda». Grandioso technicolor, con Rock Hudson e Barbara Rush.

RADIO. 16, 19, 22: «La donna che non sapeva amare». La vita e gli amori di Jean Harlow in uno stupendo technicolor, con Carroll Baker, Peter Lawford e Raf Vallone.

SERVOLA. 16. Gregory Peck e Diane Baker in: «Mirage». Grande successo.

RIDUZIONI ENAL: Alabarda, Aurora, Cristallo, Filodrammatico, Impero, Viale, Vittorio Veneto, Alcione, Aldebaran, Ariston, Astra, Marconi, Novo Cine.

MUGGIA

VERDI. 17: «Un mostro e mezzo», con F. Franchi, C. Ingrassia e Margaret Lee.

VOLTA. 17: «Non son degno di te», con Gianni Morandi, Laura Efrikian, Nino Taranto e Gino Bramieri.

UDINE

ARISTON. 15: «Le piacevoli notti».
ASTRA. 15: «Genky».
CENTRALE. 15: «Come imparai ad amare le donne».

ODEON. 15: «Arabesque».
CRISTALLO. 15: «La lunga strada della vendetta».
PUCCINI. 15: «La caduta delle aquile».
DIANA. 18: «Rio Conchos».
ASQUINI. 18: «Piano, piano dolce Carlotta».
FRIULI. 18: «I pirati del fiume rosso».

GORIZIA

CORSO. 16.30, 19.15 e 22: «La caduta delle Aquile», con G. Peppard e U. Andress. Cinemascope a colori. Vietato ai minori di 14 anni. Ult. 22.

VERDI. 17: «Johnny Yuma», con M. Damon e R. Neri. A colori. Schermo panoramico. Ult. 22.

MODERNISSIMO. 17: «Operazione 4 gatti gialli», con T. Kendall e D. Vadis. A colori. Ult. 22.30.

CENTRALE. 17: «El Rojo», con R. Harrison e N. Navarro. A colori. Ult. 21.30.

VITTORIA. 16.45: «Giochi di notte», con I. Thulin e K. Njelm. Vietato ai minori di 18 anni. Ult. 21.30.

MONFALCONE

AZZURRO. 17.30: «Adulterio all'italiana», con Caterine Spaak, Nino Manfredi e Maria Grazia Buccella. Scope technicolor. Ult. 22.

PRINCIPE. 17.30: «Detectives Story», con Paul Newman e Lauren Bacall. Cinemascope technicolor. Ult. 22.

EXCELSIOR. 17: «Arizona Colt», con Giuliano Gemma. Western technicolor cinemascope. Ult. 22.

S. MICHELE. 19: «Sandok il maciste della giungla», con Jean Flin e Alessandra Panaro. Scope a colori Ult. 22.30.

GRADO

CRISTALLO. 20: «100 mila dollari per Ringo», con Richard Harrison, Fernando Sancho, John Barracuda e Eleonora Bianchi; in cinemascope technicolor. Ult. 22.

FOGLIANO

ITALIA. 19: «Amori in quattro dimensioni».

STARANZANO

EUROPA. 19: «Tamburi sul grande fiume», con R. Tood e M. Koch. Scope in technicolor.

EDISON. 19: «Da OSS-A-077 - Spionaggio a Tokio», con R. Wagner e J. Collins a colori. Ult. 21.30.

CERVIGNANO

CINEMA NUOVO. «Lady L.», con Sofia Loren e Paul Newmann.

GRADISCA

EDEN. «Vaghe stelle dell'Orsa», con Claudia Cardinale, Jean Sorel e Michael Craig.

RONCHI

RIO. 19: «Mary Poppins», il film di Walt Disney dai 5 Oscar, con Julie Andrews. A colori. Ult. 22.

EXCELSIOR. 19: «Un amore, un addio». Ult. 22.

DANIELLE DARRIEUX SI È VOTATA AL TEATRO

A cinquant'anni fa girar la testa

Sarà protagonista di una commedia brillante

Parigi, ottobre

Danielle Darrieux (siamo indiscreti) sfiora la cinquantina, ma dimostra (siamo galanti) non più di trent'anni. Dopo avere partecipato a più di quaranta films — fra cui «Mayerling», «L'amante di Lady Chatterley» e «Il rosso e il nero» — colei che era stata la moglie di Porfirio Rubirosa si è destinata al teatro, e fino ad un anno fa aveva ottenuto un successo personale nella commedia di Françoise Sagan «L'abito color malva di Valentina».

Quest'anno Danielle Darrieux è di ritorno sulle scene in una «pièce» scritta da due specialisti del teatro da «Boulevard», Marcelle Maurette e Marc-Gilbert Sauvajon. «Laurette» è il titolo di questa commedia, in cartellone al «Théâtre des Ambassadeurs» con la regia dell'illustre attore Pierre Fresnay il quale, dopo le prove impegnative del «Nipote di Rameau» di Diderot e de «L'idea fissa» di Valery, di cui era anche l'interprete, ha voluto provare il suo eclettismo curando l'allestimento di uno spettacolo di pure divertimento.

Gli autori di «Laurette» si sono visibilmente ispirati al teatro di Feydeau ed hanno immaginato la loro vicenda partendo da un famoso fatto di cronaca della fine Ottocento: l'«Affare Humbert», dal nome di una truffatrice diabolicamente abile che, spalleggiata da un fratello, era riuscita a spillare denari al «Tout Paris» e a condurre una esistenza brillante esibendo un falso testamento ed un falso zio d'America. Nella «pièce» di Maurette e Sauvajon «Madame Humbert» è diventata una specie di «vedova allegra» che riesce a fare girare parecchie teste, anche illustri, e a fare aprire fornitissime casseforti.

Lo spunto non è nuovo, le situazioni sono quelle classiche del teatro da «boulevard» e lo insieme fa pensare ad un «pastiche» del «Vaudeville» della «belle époque». Il dialogo è spumeggiante come lo «Champagne», resta da vedere se il pubblico che va a teatro ha ancora voglia di «Champagne». Resta da vedere, cioè, se valeva la pena di scomodare un uomo di teatro come Pierre Fresnay, un'interprete piena di spirito e di gentilezza come Danielle Darrieux ed alcuni ottimi caratteristi (Daniel Ceccaldi, Michel Roux, Jean Roger Caussimon) per varare una commedia così fragile. Unica consolazione la sempre bella e brava Darrieux, con il suo sorriso luminoso e le sue sfolgoranti «toilettes».

U. R.

Rosanna Schiaffino a New York

Roma, 7

Rosanna Schiaffino parte oggi per New York con il volo AZ 278 dell'Alitalia, su invito della Seven Arts e della Paramount per presenziare la «prima» del film «Arrivederci baby», di cui è protagonista con Tony Curtis.

Giornate molto intense aspettano a New York l'attrice italiana in quanto, tra l'8 e il 9, dovrà partecipare a quattro spettacoli televisivi, uno dei quali è il famoso «Ed Sullivan show» in cui Rosanna sarà ospite d'onore. La presentazione del film «Arrivederci baby» che uscirà negli Stati Unit per Natale, è riservata alla stampa ed a rappresentanti qualificati del mondo del cinema e sarà preceduta da un ricevimento al Waldorf Astoria il giorno 10. Il 12 Rosanna sarà raggiunta a New York dal marito Alfredo Bini, che arriverà negli Stati Uniti insieme a Terence Young per firmare l'accordo della distribuzione in America del film «L'avventuriero» (i cui interpreti sono, com'è noto, Rosanna Schiaffino, Anthony Quinn, Rita Hayworth e altri attori di fama internazionale). Durante il suo soggiorno in America Alfredo Bini terrà anche una conferenza in alcune università, su invito di un'associazione culturale cinematografica che, in occasione del Festival di New York, ha segnalato con particolare rilievo l'attività cinematografica di Bini, definendola con uno slogan significativo: «Qualità, sinonimo di successo».

Due dei più recenti film di Alfredo Bini, «La mandragora» e «Il vangelo secondo Matteo», tengono il cartellone da molti mesi a Broadway con notevole successo, mentre «Uccellacci e uccellini» è stato recentemente accolto calorosamente dalla critica al Festival di New York.

In occasione del suo soggiorno negli Stati Uniti, Alfredo Bini, controllerà anche il doppiaggio in inglese della «Mandragora» che passerà nei normali circuiti di distribuzione in tutti gli Stati Uniti entro la fine di quest'anno.

Simenon riceve Cervi-Maigret

Parigi, 7

George Simenon, il celebre scrittore francese creatore del personaggio di Maigret, ha offerto un pranzo alla «troupe» di Mario Landi che si trova nella capitale francese per gli esterni del film «Maigret a Pigalle», interpretato da Gino Cervi, Josè Greci, Raymond Pellegrin, Enzo Cerusico, Lila Kedrova e Gabriella Giorgelli.

Lirica e danza al Circolo della Cultura

Questa sera, con inizio alle ore 21, nella sala maggiore del Circolo della cultura e delle arti si svolgerà l'annunciato concerto lirico-vocale e di danza classica organizzato dalla Direzione Regionale della Libera Associazione Nazionale Mutilati ed Invalidi Civili.

Alla ribalta si alterneranno, accompagnati al pianoforte da Livia D'Andrea Romanelli, il soprano Antonietta Moschetti, il tenore Pino Botta e il baritono Sergio Brunello.

Un gruppo di allieve della Scuola di Danza Classica «Città di Trieste», diretta da Maria Panzini, eseguirà in un intermezzo, alcuni numeri di danza tratti da «Le Silfidi» di Chopin e dal balletto «La bottega fantastica» di Rossini-Respighi. Presenterà lo spettacolo Maria Loredana D'Andrea.

La prenotazione e vendita dei biglietti dalle ore 17 in poi presso il botteghino del Circolo della Cultura e delle Arti, via S. Carlo 2.

I programmi RAI-TV

PROGRAMMA NAZIONALE

8: Giornale; 8.30: Il nostro buongiorno; 8.45: Vetrina del Festival della canzone napoletana 1966; 9: Motivi da operette e commedie musicali; 9.15: E' l'ora della spesa in...; 9.20: Fogli d'album; 9.35: Divertimento per orchestra; 9.55: Italia minore; 10: Giornale; 10.05: Antologia operistica; 10.30: Colonna sonora; 11: Canzoni; 11.25: Mentre tuo figlio è a scuola; 11.30: Jazz tradizionale: George Mitchell; 11.45: Canzoni alla moda; 12: Giornale; 12.20: Arlecchino; 13: Giornale; 13.30: Ponte radio; 14.30: Antologia di musica leggera; 15: Giornale; 15.10: Orchestra diretta da L. Marenza; 15.30: Tribuna dei giovani; 16: Musiche di compositori italiani; 16.30: Sorella Radio; 17: Giornale; 17.10: S. Grappelly e il suo complesso; 17.25: Estrazioni del Lotto; 17.30: Musica lirica; 18: Prisma musicale; 18.40: Canzoni alla sbarra; 19.20: L'Italia che lavora; 19.30: Motivi in giostra; 20: Giornale; 20.20: «Fischio d'allarme», radiodramma di Gunther Eich; 21.30: Musica da ballo; 23: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA

7.35: Musiche del mattino; 8.30: Giornale; 8.40: Canta W. Romanelli; 9: Domanda e risposta; 9.10: Jimmy Smith all'organo elettrico; 9.20: Due voci, due stili; 9.30: Notizie; 9.40: The San Remo Orchestra; 9.55: Buonumore in musica; 10.07: Domanda e risposta; 10.20: Complesso H. Gualdi; 10.30: Notizie; 10.35: «Lauretta e il lupo», rivista; 11.35: Un motivo con dedica; 11.40: Per sola orchestra; 11.50: Domanda e risposta; 23: Orchestre alla ribalta; 12.15: Notizie; 12.20: Musica operistica; 12.45: Passaporto; 13: L'appuntamento delle tredici; 13.30: Giornale; 14.05: Voci alla ribalta; 14.30: Giornale; 14.45: Angolo musicale; 15: Tempo di danza; 15.15: Recentissime in microsolco; 15.30: Notizie; 15.35: Chiara fontana; 16: Rapsodia; 16.35: Tre minuti per te; 16.38: Dixieland 1966; 16.50: Ribalta di successi; 17.05: Le grandi orchestre di musica leggera; 17.30: Notizie; 17.35: Estrazioni del Lotto; 17.40: Bandiera gialla; 18.30: Notizie; 18.35: Estrazioni del Lotto; 17.40: Bandiera gialla; 18.30: Notizie; 18.35: Gino D'Auri e la sua chitarra; 18.50: I vostri preferiti; 19.30: Radiosera; 20: Concerto di musica leggera; 21: Castrocaro: Decimo concorso nazionale voci nuove per la canzone: Serata finale; 22.30: Giornale.

RETE TRE

9.30: Corriere dall'America; 9.45: Università internazionale G. Marconi; 10: Musiche del Settecento; 10.30: Antologia di interpreti; 13: Un'ora con R. Schumann; 14: Recital del clavicembalista Ralph Kirkpatrik; 15.05: Compositori contemporanei; 15.50: Serenate; 17: Cifre alla mano; 17.15: Le opinioni degli altri; 17.30: Musiche di A. Casella.

TERZO PROGRAMMA

18.30: Musiche di B. Macchi; 18.45: La rassegna; 19: Musiche di J. Brahms; 19.15: Concerto di ogni sera; 20.20: Rivista delle riste; 20.40: Musiche di G. Fauré; 21: Giornale; 21.25: Dall'Auditorium di Torino: Stagione sinfonica d'autunno: Concerto inaugurale, diretto da R. Maghini e M. Rossi.

LOCALI (Trieste)

7.15: Il Gazzettino; 12.05: Giradisco; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino; 19.30: Oggi alla Regione; 19.45: Il Gazzettino.

TV NAZIONALE

15.00: Roma: Incontro di atletica leggera Italia - URSS juniores;
17.30: Telegiornale - Estrazioni del Lotto;
17.45: La TV dei ragazzi: «Disneyland: Operazione sottomarina»;
18.40: Come vi piace;
19.15: Sette giorni al Parlamento;
19.40: Tempo dello spirito;
19.55: Telesport - Cronache italiane - La giornata parlamentare;
20.30: Telegiornale;
21.00: Peppino De Filippo presenta: «Scala reale», torneo musicale a squadre abbinato alla Lotteria di Capodanno;
22.15: Cronache del XX secolo: La fauna che scompare;
23.00: Telegiornale.

TV SECONDO

21.00: Telegiornale;
21.15: «Luisa Miller», melodramma tragico in tre atti di S. Cammarano. Musica di G. Verdi.

UN LUSINGHIERO BILANCIO DELLA NOSTRA SITUAZIONE VALUTARIA

La lira «a termine» fa premio sul dollaro

La formazione di crediti netti sull'estero è proceduta di pari passo con i saldi attivi della bilancia dei pagamenti

Roma, 7

Quando una moneta diviene «forte» e le banche di tutti i Paesi del mondo la accettano a vista in cambio, i cittadini del Paese emittente se ne dotano abbondantemente in occasione dei loro viaggi all'estero limitando la loro dotazione di banconote o «travellers chèques» dei Paesi cui sono diretti.

Questo spiega in parte, si fa notare in ambienti competenti, il dato rilevato dalla Banca di Italia sulle «banconote italiane importate per la conversione in valuta». La conseguenza, infatti, di questa abitudine generalizzata è che le banconote spese indirettamente all'estero rientrano in Italia inviate al cambio dalle banche che le hanno accettate dal turista o dall'uomo d'affari italiano.

E' motivo di soddisfazione per le autorità monetarie italiane il fatto che i tassi di interesse italiani si mantengano su livelli stabili, mentre sui mercati esteri si stanno raggiungendo livelli senza precedenti. Nella relazione all'assemblea dei partecipanti della Banca d'Italia, svolta dal Governatore il 31 maggio di quest'anno, si metteva in rilievo come l'azione condotta dalle autorità monetarie fosse diretta a mantenere il sistema bancario sufficientemente liquido affinchè esso potesse concorrere alla stabilizzazione dei tassi di interesse praticati nel mercato dei titoli, assorbendo adeguate quote delle nuove emissioni.

Il complesso delle operazioni compiute dal sistema bancario per attuare queste direttive di stabilizzazione è facilmente sintetizzabile attraverso i dati ufficiali: 533 milioni di dollari fu il saldo negativo dei movimenti in fondi attraverso le banche nei primi otto mesi del 1965 e 295 milioni di dollari nello stesso periodo del 1966. Operando in questa maniera si impiegava all'estero una parte del saldo attivo della bilancia dei pagamenti, dapprima estinguendo la posizione originariamente debitoria verso l'estero, poi «accendendo» una situazione creditoria. Alla fine dell'agosto 1966, infatti, le aziende di credito italiane erano creditrici verso lo estero per oltre 73 miliardi di lire, contro un debito di 174 miliardi a fine agosto 1965 e di 508 miliardi alla fine del 1964.

La relazione della Banca d'Italia precisava a suo tempo come la diminuzione dei debiti bancari sull'estero fosse agevolata dalla cessione di dollari da parte dell'Ufficio italiano dei cambi, con una garanzia di cambio accordata gratuitamente. A mano a mano che le singole aziende di credito raggiungevano una posizione di parità nei confronti dell'estero, l'Ufficio italiano dei cambi sospese queste cessioni: così le aziende di credito iniziarono a garantirsi contro i rischi di cambio direttamente all'estero. Questo è avvenuto, si fa rilevare negli ambienti competenti, secondo una meccanica tradizionale, acquistando cioè per contanti e cedendo a termine le valute. Da questo comportamento sistematico è derivata fra l'altro la conseguenza di un premio della lira a termine sul dollaro.

Il riequilibrio della situazione valutaria delle aziende di credito e la successiva formazione di crediti netti sull'estero è proceduta negli ultimi 28-30 mesi di pari passo con i saldi attivi della bilancia dei pagamenti, dei quali quello di 151 miliardi verificatosi in agosto è l'ultimo esempio. Questi saldi attivi — si sottolinea — si sono prodotti nonostante gli importi crescenti corrisposti per importazione di merci in rapporto alle maggiori occorrenze di rifornimenti per l'incremento dell'attività produttiva all'interno come testimonia l'espansione dell'indice della produzione industriale, valutabile, per gli stessi periodi, a circa il 10 per cento. Nei primi otto mesi del 1965 i pagamenti per importazione raggiunsero i 2.855 miliardi di lire, mentre hanno superato i 3.114 miliardi nei primi otto mesi di quest'anno, con un incremento così del 9 per cento.

Più di 53 milioni gli italiani residenti

Roma, 7

Gli italiani residenti a fine luglio erano 53.171.000 e 51.898.000 quelli presenti: ne informa l'I.S.T.A.T., precisando che la popolazione residente è aumentata di 435 mila unità negli ultimi 12 mesi e di 419 mila quella presente.

Nei primi sette mesi del corrente anno i nati vivi sono stati 583 mila ed i morti 292; l'incremento naturale della popolazione è in tal modo asceso a 291 mila unità nel periodo.

Sempre nel periodo gennaio-luglio sono stati celebrati 202 mila matrimoni, con una contrazione del 3,1 per cento sullo stesso periodo del '65.

Sono sempre «calmi» i protesti cambiari

Roma, 7

I protesti cambiari continuano a registrare valori costantemente inferiori a quelli medi degli anni passati, così come viene oggi rilevato dall'ISTAT nella sua comunicazione mensile.

Nel mese di giugno, infatti, i protesti elevati sono ammontati ad 1.126.970, contro il 1.167.361 del maggio ed il 1.244.671 del giugno 1965.

Anche nel settore fallimentare si constata un deciso rallentamento delle nuove dichiarazioni: 569 in giugno, 772 in maggio e 673 nel giugno dello scorso anno.

UN NUOVO SATELLITE ITALIANO

Prossimo il lancio del «San Marco-2»

Broglio ha illustrato il progetto ai membri dell'Istituto americano di Astronautica

Roma, 7

Una sessantina di scienziati, tecnici e industriali americani aderenti all'«American Institute of Aeronautics and Astronautics» sono oggi a Roma per una visita nel quadro di un programma per studiare la possibilità di una maggiore collaborazione spaziale fra l'Europa e gli Stati Uniti.

Stamane la delegazione si è recata a visitare il Centro di ricerche aerospaziali dell'Università di Roma all'aeroporto dell'urbe. Gli ospiti sono stati accolti dal prof. Broglio, presidente della Commissione di ricerche spaziali, il quale ha tracciato una breve storia del Centro romano e delle sue principali attività.

Egli ha ricordato la messa in orbita del satellite «San Marco 1», lanciato da tecnici italiani dalla base americana di Wallops Island, negli Stati Uniti, e ha poi illustrato il poligono mobile «San Marco», progettato e realizzato dal Centro. Broglio si è dilungato sulle particolari caratteristiche di questo poligono (formato, com'è noto, da due piattaforme galleggianti che possono fissarsi mediante speciali «zampe» telescopiche sul fondo marino) e ha poi parlato dell'ormai prossimo lancio del satellite «San Marco 2». Le due piattaforme si trovano già da alcuni mesi nel Kenia, da dove avverrà il lancio, nella baia di Formosa, ed è ormai prossimo l'arrivo dagli Stati Uniti del razzo vettore tipo «Scout». Il prof. Broglio ha anche ricordato l'apporto dell'Aeronautica militare all'attività del Centro, l'importanza della decisione del Consiglio nazionale delle ricerche di affidare a questo organismo la esecuzione dei vari programmi spaziali e la collaborazione con gli enti scientifici degli Stati Uniti.

Dopo una breve esposizione dei risultati ottenuti con il primo satellite «San Marco», Broglio ha illustrato un progetto ancora più avanzato, il «San Marco C», il quale potrebbe essere lanciato fra poco più di un anno in modo da venire quasi a coincidere con un periodo di massima attività solare.

LA MORTE DELLO STUDENTE ROMANO

Nuova istruttoria per Paolo Rossi?

Un'istanza in questo senso presentata dai legali della famiglia del giovane

Roma, 7

I familiari di Paolo Rossi, lo studente deceduto il 27 aprile scorso nel corso dei disordini verificatisi all'Università di Roma, hanno chiesto al giudice istruttore Giulio Franco, l'apertura di una istruttoria formale. I legali della famiglia Rossi, infatti, questa mattina, hanno presentato una motivata istanza al magistrato per ottenere l'accertamento delle reali cause che determinarono la morte dello studente. Nel documento viene posto in risalto il fatto che il Procuratore della Repubblica concluse le proprie indagini chiedendo all'ufficio istruzione presso il Tribunale di procedere alla archiviazione degli atti ritenendo che la morte di Paolo Rossi dovesse attribuirsi ad una disgrazia.

«Ragioni primarie di giustizia — sostengono gli avvocati della famiglia Rossi — impongono che siano svolte le più rigorose e scrupolose indagini affinchè vengano accertate le reali cause che determinarono la morte di Paolo Rossi. E' tuttora viva la memoria delle aggressioni e delle violenze alla Università, che non hanno precedenti nella storia del nostro Paese, in cui per antica civile tradizione le aule della scuola sono state in ogni tempo serene e rispettate; e giustamente la pubblica opinione ne è tuttora allarmata e commossa. Riteniamo perciò che sia alto e vincolante dovere degli organi della giustizia, cui è confidata la tutela dei diritti dei cittadini, di accertare risolutamente i fatti e perseguire gli eventuali responsabili».

Gli avvocati di Parte civile ricordano anche che i periti esaminarono l'ipotesi del trauma al torace antecedente alla caduta, affermando che esso merita di essere considerato. «Le ulteriori indagini — viene precisato — e la conseguente valutazione del giudice consentiranno nel contempo un controllo ed una verifica delle opinioni espresse dai consulenti tecnici della difesa i quali, in forza di rigorosi richiami scientifici, hanno indicato al magistrato una precisa spiegazione della caduta e del decesso».

L'istanza si conclude con la richiesta di sentire nuovamente i testimoni oculari del fatto, tra cui gli studenti Roberto Bandiera, Franco Zaguri, Pietro Donin e Antonella Dugo, i quali riferirono di aver visto Paolo Rossi ricevere un violento pugno al torace, che ne determinò la caduta.

E' TORNATO A CASA SUA L'INGEGNERE SCARCERATO IMPROVVISAMENTE

La «primula rossa» di Berlino non sa perchè venne liberata

Molto reticente l'inglese che aiutava i profughi a lasciare i Paesi dell'Est Forse, come nel caso di Gary Powers, si è trattato solamente di uno «scambio»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Plymouth, 7

Il più fitto mistero continua a circondare i motivi che hanno spinto le autorità della Germania orientale a scarcerare nella mattinata di ieri la cosiddetta «primula rossa» di Berlino, un giovane ingegnere inglese che, moderno emulo delle gesta del suo leggendario compatriota creato dalla fantasia popolare ai tempi della rivoluzione francese, aveva aiutato diversi cittadini della repubblica di Pankow a riparare in Occidente.

Arthur Wilbraham, uno studioso di geofisica nativo di Meadfort Terrace, un piccolo centro della contea di Plymouth, fu improvvisamente rilasciato dalla prigione, dove stava scontando una condanna di quattro anni infittagli da un «tribunale del popolo» per avere agevolato la fuga di un numero imprecisato di persone a Berlino Ovest, e condotto, senza spiegazioni, ad un posto di confine nell'ex capitale tedesca.

Con una procedura degna di un «thriller», il ventinovenne Wilbraham venne consegnato ai poliziotti della Germania occidentale nella casamatta del valico del Ponte di Sandkrug, un passaggio nel muro di Berlino riservato unicamente ai tedeschi. Di lì egli fu portato, evitando accuratamente qualsiasi incontro con la stampa, fino all'aeroporto di Tempelhof e caricato sul primo aviogetto di linea in partenza per l'Inghilterra. Stamane il giovane ingegnere, che appariva in ottime condizioni di salute, ha acconsentito a ricevere alcuni giornalisti nella casa di famiglia, ma dal colloquio non sono emerse le attese delucidazioni capaci di far fugare le molte zone di ombra attorno allo episodio.

Wilbraham — arrestato il 20 agosto dello scorso anno in un appartamento di Berlino Est dove egli, così affermò nel corso del processo, si era recato per consegnare un messaggio ad una persona in procinto di rifugiarsi all'Ovest trovando in sua vece un nugolo di «vopos» ad attenderlo — si è limitato infatti a dichiarare di non essere stato maltrattato dai comunisti durante la detenzione di 11 mesi.

«Non chiedetemi perchè sono state posto in libertà: non lo so, è la mia risposta».

«Ed è la verità. Per quanto possiate stentare a credere le cose si sono svolte in questo modo. Ieri le porte della mia cella furono aperte, un guardiano mi accompagnò da un ufficiale che mi riconsegnò i miei pochi averi personali, conducendomi poi fino ad una macchina parcheggiata all'interno della prigione. Vi salii a bordo più stupefatto che mai — nessuno mi aveva detto che stavo per essere liberato — e dopo pochi minuti mi trovai sul "muro", faccia a faccia con un funzionario della polizia di Berlino Ovest».

Wilbraham ha aggiunto di ritenere che la sua scarcerazione potrebbe essere spiegata con lo appello di clemenza rivolto dal suo legale, Wolfgang Vogel, un noto avvocato di Berlino Est, alle autorità giudiziarie di Pankow.

«Non escludo che esse abbiano accolto la richiesta, ma posso anche sbagliarmi».

L'ingegnere non ha voluto invece rivelare l'ubicazione del carcere.

«Non riveste alcuna importanza il sapere dove è situata la mia ex prigione. Una prigione equivale l'altra, dopotutto. Dovevo lavorare otto ore al giorno in un campo di lavoro forzato nel quale ero stato trasferito dopo essere stato processato lo scorso novembre, e vi passavo le mie giornate costruendo scaffali di legno.

«Non intendo aggiungere altro perchè altre persone sono tuttora racchiuse in quel carcere e non vorrei che le mie dichiarazioni potessero eventualmente danneggiare la loro posizione».

L'ingegnere era stato accusato di aver fatto parte, svolgendo funzioni di corriere, di un'organizzazione clandestina creata allo scopo di agevolare i passaggi oltre il muro di profughi provenienti dall'Est europeo.

Si può tuttavia ritenere che l'improvvisa decisione di spalancare le porte della prigione al Wilbraham possa invece trovare spiegazione in una manovra di altro genere, del tipo di quella ormai storica che rese possibile lo scambio fra Gary Powers, il pilota dell'U-2 americano abbattuto sopra la Russia al tempo di Kruscev e della crisi di Cuba, ed il colonnello Rudolf Abel, la spia sovietica catturata negli Stati Uniti.

Un portavoce del Foreign Office, interpellato in proposito è stato molto evasivo nello scartare, o nell'ammettere, l'eventualità di un «do ut des» fra Wilbraham ed un agente russo in mano britannica.

«Una cosa è certa — ha concluso l'ingegnere — non tornerò a Berlino Ovest mai più».

A. P.

FERMATI A ROMA nove «capelloni»

Roma, 7

Nove «capelloni», uomini e donne che avevano scelto per loro abituale dimora Piazza del Pincio a Villa Borghese e più esattamente lo spazio sotto il palco dove vengono tenuti i concerti bandistici, sono stati fermati stamane dagli agenti del Primo Distretto di polizia ed accompagnati in Questura per essere affidati all'Ufficio stranieri. I nove «capelloni», tre inglesi, uno spagnolo, uno olandese e quattro ragazze, un'americana, una tedesca, una austriaca e una svedese verranno interrogati per accertare se sono in regola con il permesso di soggiorno e se dispongono di mezzi sufficienti per vivere per tutto il periodo che intendono restare nel nostro Paese. Se risulterà che non sono in possesso del permesso richiesto e dei mezzi di sostentamento, i «capelloni» saranno accompagnati alla frontiera e fatti uscire dal territorio nazionale.

Rubate presso Bari oltre diecimila uova

Triggiano (Bari), 7

Un autocarro che trasportava 235 cassette contenenti complessivamente oltre diecimila uova è stato rubato da persone non identificate.

L'automezzo di proprietà della signora Maria Giordani, di Forlimpopoli — era stato lasciato in sosta dall'autista, Giuseppe Cataldo, di 36 anni, in una strada del paese. Quando il Cataldo è tornato, dell'autocarro non vi era traccia. I carabinieri compiono indagini.

SPARA ALLA MOGLIE e si toglie la vita

Domodossola, 7

Un uomo di cinquantacinque anni, dopo un aspro litigio con la moglie quarantottenne — che aveva sposato appena quattro mesi or sono — ritenendo di averla uccisa, si è suicidato sparandosi un colpo di fucile alla testa. Il mancato uxoricida è il guardiafili delle Ferrovie Vittorio De Nardin, nativo di Varzo, la donna, Teresa Maria Costruzzola, di Montepaone, in provincia di Catanzaro.

Il fosco dramma è avvenuto in località Bertogna, nel Comune di Varzo, nell'alta Val d'Ossola. Si dice che il De Nardin fosse solito bere alquanto, per cui sovente era ubriaco. Tutti però sono concordi nel definirlo un brav'uomo, lavoratore onesto, non certo un violento.

La Costruzzola è arrivata a Varzo dalla nativa Calabria nello scorso giugno e subito si è sposata. Un matrimonio combinato da un conterraneo della donna residente a Domodossola, non nuovo a quest'opera di «collocatore», che pare venga ben retribuita, dal momento che, a quel che si dice, i due contraenti gli hanno versato circa centomila lire. Due anni or sono i genitori del De Nardin sono morti, a breve distanza l'uno dall'altro, ed egli, rimasto solo, ha cominciato a pensare al matrimonio. Si rivolse a quella specie di agente matrimoniale, che dalla Calabria fece venire nell'Ossola la Costruzzola. I due si sposarono.

L'unione si rivelò, sin dai primi giorni assai mal assortita. Nessuno ha mai saputo la ragione dei dissensi, che portavano a frequenti scenate, e si può arguire che all'origine siano state le sbornie di lui. Il De Nardin, proprio per evitare i rimbrotti della moglie, quando tornava alticcio dall'osteria non rientrava nemmeno in casa. Per la donna c'era anche il fattore ambientale. Per quanto a Bertogna di Varzo risiedevano una decina di famiglie di origine meridionale, la Costruzzola non era riuscita a «legare» con nessuno. Nonostante le 120 mila lire di stipendio del marito, la sposa conduceva un'esistenza infelice. E aveva quindi deciso di ritornare in Calabria.

Il suo proposito, si pensa, deve essere all'ordine del dramma esploso violento la scorsa notte e culminato nel suicidio del De Nardin.

AUDACE COLPO DI TRE BANDITI PRESSO VERCELLI

RAPINA NELLA CASSA DI RISPARMIO PISTOLE ALLA MANO RUBANO UN MILIONE

Cigliano, 7

Tre banditi armati hanno compiuto, stamane, una rapina nella filiale della Cassa di Risparmio a Lamporo (Vercelli) Sotto la minaccia delle pistole, i banditi si sono impadroniti di circa un milione di lire e sono fuggiti a bordo di una «1100» di colore scuro, targata Torino.

Nella banca erano presenti, quando sono entrati i banditi, due persone: il titolare rag. Mario Simonetti, di 34 anni, e una cliente, Elide Capitani, di 19. Uno dei rapinatori è rimasto al volante dell'auto: dei tre che hanno fatto irruzione, due si sono messi accanto alla porta, il terzo ha intimato alla Capitani di andare oltre la transenna divisoria imponendo poi a lei e al rag. Simonetti di voltarsi con la faccia al muro e di tenere alte le mani.

Il rapinatore si è quindi avvicinato alla cassaforte socchiusa e si è impadronito di tutto il denaro che vi era contenuto, circa un milione di lire. Quindi, minacciando ancora di morte il rag. Simonetti e la Capitani se si fossero mossi, è uscito accompagnato dai due complici. Tutti e tre sono saliti sulla «1100», che si è rapidamente allontanata in direzione di Livorno Ferraris.

Ogni ricerca della vettura è stata vana.

Arrestato dopo 4 mesi per tentativo di omicidio

Palermo, 7

In un appartamento di vicolo Crocifisso, è stato arrestato la scorsa notte da agenti della Squadra mobile, al comando del commissario Contrada, Salvatore Giuliano, di 30 anni, di Palermo, colpito da mandato di cattura per tentativo di omicidio. Il Giuliano, il 19 giugno, in via Oreto, dall'interno della propria auto sparò un colpo di pistola contro Bartolo Guzzardi, di 38 anni, che camminava per la strada, ferendolo alla gamba destra. Si accertò in seguito che tra i due v'erano contrasti per concorrenza nella vendita di frutta.

Denunciato alla Magistratura, Salvatore Giuliano era riuscito con continui spostamenti a sfuggire alla polizia. Con il Giuliano sono stati trovati altri due ricercati, Pietro Cardella, di 27 anni, fuggito dal soggiorno obbligato e F.F. di 17 anni, evaso nei giorni scorsi dal riformatorio giudiziario di Volterra.

135 CADETTI RUSSI nel porto di Genova

Genova, 7

La nave scuola sovietica «Tovarich» è giunta nel porto di Genova in crociera. Sul tre alberi, che proviene da Odessa, sono imbarcati 135 cadetti della Marina militare sovietica.

UNA SPESA DI 1213 MILIARDI PER LO SVILUPPO DELLA SCUOLA

Primi interventi alla Camera sul finanziamento del piano

L'urgenza della discussione dovuta alla necessità del Governo di far fronte alle spese previste per l'anno in corso - Risposta al Senato sulle opere d'arte

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 7

Lo Stato spenderà per la scuola nel quinquennio compreso fra il 1966 e il 1970 qualcosa come diecimila miliardi di lire. Si tratta di un impegno di spesa abbastanza considerevole, al quale si farà fronte con stanziamenti ordinari di bilancio e straordinari: questi ultimi sono costituiti dai 2500 miliardi previsti dal finanziamento del piano di sviluppo della scuola e dal piano per l'edilizia scolastica universitaria.

Mentre il Senato si sta avviando alla conclusione dell'esame del piano per l'edilizia scolastica universitaria, la Camera ha affrontato oggi il dibattito sul finanziamento del piano di sviluppo della scuola, che prevede una spesa di circa 1.213 miliardi, sempre nel quinquennio 1966-1970. Di questi 1.213 miliardi, 97 e mezzo saranno impiegati quest'anno e verranno coperti dall'aumento dell'IGE sulle acque minerali e dell'imposta di consumo sull'energia elettrica; aumento, quest'ultimo, disposto da due leggi già approvate dal Senato (come tutto il piano di sviluppo) e che dovrà essere votata anche dalla Camera nei prossimi giorni.

Al dibattito sul piano di sviluppo della scuola si è giunti nell'aula di Montecitorio solo dopo una lunga schermaglia fra i comunisti e i socialproletari da una parte e tutti gli altri gruppi dalla parte opposta. Perchè il Governo ha insistito sino in fondo perchè venisse affrontato immediatamente lo esame di questo provvedimento, rinviando il dibattito sul piano quinquennale, chiamato ormai «piano Pieraccini», che l'estrema sinistra avrebbe invece voluto discutere con precedenza assoluta? Per il semplice fatto che l'anno scolastico 1966-1967 si è già iniziato e lo Stato si troverà nell'impossibilità di fare fronte ad alcuni suoi obblighi sino a quando il piano di sviluppo della scuola non sarà approvato. Fra questi obblighi c'è la fornitura gratuita di una parte dei testi scolastici agli alunni della scuola media ritenuti bisognosi, fornitura che avviene mediante il rilascio di buoni-acquisto.

Degli stanziamenti previsti dal piano in discussione a Montecitorio, circa la metà è destinata all'assunzione di nuovi insegnanti. Seguono quindi le spese cosiddette di assistenza (trasporti gratuiti, libri, gorse di studio, contributi alle casse scolastiche ecc.).

Quando potrà essere approvato a Montecitorio questo provvedimento è difficile dire, almeno per ora. Si spera comunque di non andare con il dibattito e con l'esame degli articoli e relativi emendamenti oltre la settimana prossima. Molto dipenderà dall'atteggiamento dei comunisti, i quali, a differenza dai gruppi della maggioranza, non hanno voluto concordare il numero degli oratori per stringere la discussione in limiti di tempo un po' ristretti.

Oggi sono intervenuti nel dibattito gli onorevoli Magrì (D. C.), Dino Moro (PSI) e Seroni (PCI): i primi due favorevoli alla legge e il terzo contrario. In particolare, mentre Magrì e Dino Moro hanno sottolineato la notevole entità degli stanziamenti disposti per lo sviluppo della scuola, Seroni ha sostenuto che il provvedimento è carente in materia finanziaria e deludente sul piano delle innovazioni che la scuola italiana attenderebbe inutilmente da troppo tempo.

Al Senato, il problema del recupero delle opere d'arte italiane trafugate durante la guerra è stato sollevato da un'interpellanza del sen. Valenzi (PCI) e da un'interpellanza della sen. Tullia Carettoni (PSI).

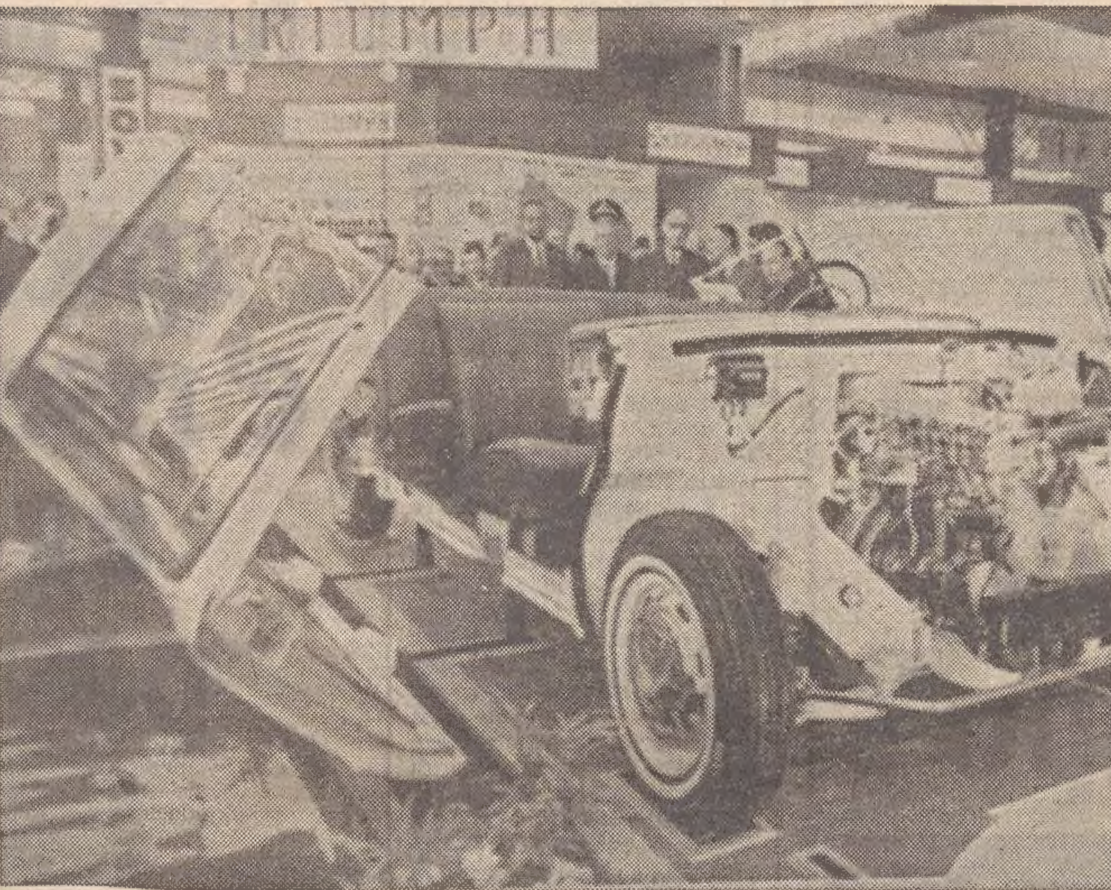
Il Sottosegretario agli Esteri, on. Zagari, ha dichiarato che la contraddittorietà delle notizie che sono state diffuse su questo argomento dipende dalla mancata distinzione tra opere d'arte asportate durante il periodo bellico e opere d'arte trafugate in periodo successivo. Soltanto per le prime — ha detto — ci si può richiamare alla competenza della delegazione per le restituzioni dalla Germania e dall'Austria, che dipende dal Ministero degli Esteri. Per quanto concerne, invece, le opere trafugate successivamente alla guerra, se esse sono ancora in Italia permane la competenza dei Ministeri della Pubblica istruzione e degli Interni, mentre l'intervento del Ministero degli Esteri può rivelarsi necessario per il recupero di opere trasferite illegalmente all'estero.

Il Sottosegretario non ha risposto però, a una questione precisa che era stata posta: se cioè corrisponda a verità che alcui capolavori italiani, trafugati nel periodo bellico e appartenenti alla Galleria degli Uffizi e alla Galleria Pitti di Firenze, alla Galleria Nazionale di Roma e alla chiesa di Cossito, si trovano attualmente in Svizzera e negli Stati Uniti; e se si conoscono i nomi degli attuali detentori. Zagari ha solamente sottolineato che, per impostare le ricerche all'estero e provvedere al recupero delle opere rinvenute, è indispensabile che la relativa azione diplomatica sia confortata da tutti i dati tecnici necessari.

Il Sottosegretario ha poi precisato che è inesatto che la competente delegazione per le restituzioni non possa procedere al recupero, per assoluta mancanza di fondi. Essa dispone, infatti, di un modesto stanziamento ordinario di 10 milioni annui, ma stanziamenti straordinari per missioni speciali possono essere disposti di volta in volta. Zagari ha concluso dichiarando «che gli par giunto il momento in cui tutte le amministrazioni interessate al problema debbano affrontarlo in una sede più alta».

R. R.

DE GAULLE E LA «FIAT 124»



(Telefoto al «Piccolo»)

Parigi — Nel corso della sua visita al Salone dell'automobile, il Presidente De Gaulle (al centro nella foto, sullo sfondo) si è fermato davanti allo stand della «Fiat», che presenta, fra l'altro, un esemplare sezionato e «svestito» della «124», uno dei più grandi successi dell'annata

UN «AFFARE» NELL'«AFFARE» BEN BARKA

SI FA INGOMBRANTE IL CADAVERE DI FIGON

Colpo di scena: un idraulico accusa un'amica del «truand» di aver cercato di corromperlo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 7

«Il morto ingombrante» si fa decisamente sempre più invadente, e la tragica fine di Georges Figon, «l'uomo che sapeva tutto», deceduto in circostanze misteriose nello scorso gennaio (suicidio o assassinio?) continua a essere oggetto di polemiche e di discussioni, trasformandosi in un clamoroso «affare» in seno all'altro «affare», la scomparsa e presumibile uccisione del «leader» marocchino Ben Barka.

Anche durante l'udienza odierna, l'ombra di Figon ha dominato i dibattiti. Giorni fa, come è noto, la madre del defunto «gangster intellettuale» aveva scritto al Procuratore della Repubblica, affermando che, contrariamente a quanto aveva concluso l'autorità giudiziaria, la quale aveva archiviato la pratica, decretando che il «truand» si era dato volontariamente la morte, il figlio sarebbe stato assassinato per impedirgli di parlare e di rivelare quanto sapeva circa il rapimento e la scomparsa di Ben Barka. La signora Figon, che affermava di essere in possesso di prove formali, annunciava la propria intenzione di sporgere denuncia contro gli ignoti assassini del figlio, nel tentativo di fare riaprire l'inchiesta.

Oggi, l'«affare» Figon ha provocato un nuovo colpo di scena. Un testimone, l'idraulico Serge Guenjuan, ha affermato che una conoscente del «truand», l'attrice Anne Marie Coffinet, e l'amico di questa, certo signor Bal, gli avevano offerto del danaro, 300 franchi (circa 40 mila lire) affinchè egli dichiarasse pubblicamente di essere a conoscenza di fatti dimostranti formalmente che Figon era stato assassinato su ordine del deputato gollista Lemarchand.

Lemarchand è senza dubbio la figura più misteriosa di tutta la vicenda. Amico della maggior parte degli imputati, egli era stato anche, anni fa, l'avvocato di Figon. Il suo nome è stato pronunciato fin dall'inizio del clamoroso caso Ben Barka, senza tuttavia che nessuno riuscisse formalmente a dimostrare ch'egli vi fosse implicato.

L'idraulico, che aveva effettuato dei lavori in casa del deputato, ha affermato di essere stato avvicinato da Anne Marie Coffinet e dal signor Bal, i quali gli avrebbero detto: «Dobbiamo portare un colpo decisivo al regime gollista, attraverso Lemarchand. Tu, che hai lavorato in casa sua, puoi dire che hai sentito una conversazione, dalla quale hai capito che Figon era stato assassinato su ordine del deputato: ci saranno 300 franchi per te».

L'attrice e il suo amico, presenti in aula, hanno dato segni d'agitazione e hanno chiesto la parola, ma il Presidente ha respinto la loro richiesta.

Così, il mistero che circonda la tragica fine dell'«uomo che sapeva tutto», si fa più fitto.

Intanto, gli interminabili dibattiti proseguono. Lunedì, verrà data lettura delle deposizioni del Primo Ministro Pompidou e del Ministro dell'Interno Roger Frey. I due Ministri sono stati interrogati per rogatoria, poichè il Governo ha rifiutato loro l'autorizzazione di recarsi a deporre di persona. Sono 33 le domande che sono state loro rivolte.

U. R.

I 303 milioni al «Toto»

LA SCHEDA VINCENTE presentata per l'incasso

Roma, 7

La schedina che domenica scorsa ha fruttato i 303 milioni al «Totocalcio» è stata portata a Roma all'ufficio centrale del «Totocalcio» da un funzionario e affidata alla direzione del concorso per essere ammessa all'incasso. Dopo il disbrigo delle formalità di rito, il «Totocalcio» provvederà al versamento dei 303 milioni a un rappresentante della Banca di San Geminiano e San Prospero, dove la scheda vincente era stata depositata dall'anonimo superfortunato. Il pagamento della somma avverrà fra qualche giorno.

A Bologna, la notizia del deposito della schedina ha riacceso i sospetti sull'unica persona fra le indiziate che avesse avuto la opportunità di recarsi nel modenese: si tratta del commerciante Rodolfo Ecchia, il giovane sposo la cui moglie è in attesa del primo figlio. In uno degli ultimi colloqui avuti ieri con i giornalisti, l'Ecchia ha fatto domande relative all'ammontare delle tasse che avrebbe dovuto pagare il vincitore e ha ammesso di non riuscire a dormire con tranquillità. Ciononostante, egli ha sempre smentito di essere il vincitore.

La bocciatura in canto

INCHIESTA A MARSALA nell'Istituto magistrale

Trapani, 7

Un ispettore centrale del Ministero della Pubblica istruzione si trova a Marsala per condurre un'inchiesta amministrativa sull'attività dell'Istituto magistrale. L'iniziativa è da collegare ad alcune dichiarazioni fatte, dopo la bocciatura in canto della giovane Girolama Stabile, da ex allieve dell'Istituto su metodi didattici, che sarebbero stati disposti dal preside.

Indagini sul caso sono state disposte anche dalla magistratura.

IL «FERROVIERE DELLA MORTE» IN LIBERTA'

Dimostrazione a Vienna contro la sentenza Novak

Vive deplorazioni sulle prime pagine di tutti i giornali - Proposta una revisione della procedura austriaca

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Vienna, 7

L'assoluzione del «ferroviere della morte» Franz Novak, decisa dalla Corte d'Assise di Vienna ieri, viene aspramente criticata da tutta la stampa austriaca. Mentre si susseguono le dichiarazioni ufficiali, oggi il centro di Vienna è rimasto bloccato per più ore a causa di una dimostrazione di protesta organizzata da un migliaio di persone, in prevalenza giovani. I dimostranti hanno raggiunto il crocicchio prospiciente il Teatro dell'Opera e si sono seduti a terra, bloccando completamente il passaggio dei tram e delle automobili.

Vi sono state discussioni vivaci tra i pro e i contro la dimostrazione, ma nessun incidente. I dimostranti recavano cartelli: su uno di questi era raffigurata una grossa croce uncinata, sotto la quale c'era la scritta: «Di nuovo moderna?». Su un altro cartello era scritto: «Mauer, Verbelen, Novak — chi sarà il prossimo?».

Molti studenti, parte dei quali appartenenti ad associazioni cattoliche, portavano al braccio un «facsimile» della stella gialla, che gli ebrei dovevano portare durante il regime nazista: altri avevano un numero di matricola, come i deportati nei campi di concentramento.

La direzione dell'azione contro l'antisemitismo in Austria ha dichiarato in un comunicato che l'assoluzione di Franz Novak costituisce un insopportabile affronto per gli ebrei.



Franz Novak

Tutti i quotidiani di Vienna pubblicano articoli di fondo, che bollano l'operato della giuria e il modo con cui il processo contro Novak è stato condotto. Il «Neues Osterreich» afferma che, più che una sorpresa, il verdetto assolutorio ha rappresentato uno schiaffo sulla faccia di tutti coloro che hanno a cuore la giustizia. L'editoriale del «Kurier», il giornale che vanta la più larga tiratura in Austria, è pubblicato sotto il sintomatico titolo: «Colpevole, ma libero». Il «Die Presse» conclude il suo commento con queste parole: «Novak è libero, ma noi rimaniamo moralmente incarcerati». L'«Express», infine, dice che una simile sentenza assolutoria richiede una revisione della procedura austriaca.

La decisione se ripetere o no il processo spetta ora alla Suprema Corte di Giustizia austriaca, alla quale sono stati rinviati gli atti, in seguito al ricorso presentato dal P.M. In quest'eventualità, si tratterebbe del terzo processo contro lo ex aiutante di Eichmann, il cui caso è simile a quello dei due fratelli Mauer, che sono stati assolti dalla Corte d'Assise di Salisburgo all'inizio di questo anno. La ripetizione di questo ultimo processo contro i fratelli Mauer, che questa volta verrà celebrato in un Tribunale, avrà inizio lunedì prossimo a Vienna. Anche i due fratelli Mauer vennero riconosciuti colpevoli di assassini e atrocità verso gli ebrei, ma i giurati accolsero la tesi dello stato di necessità, ammettendo che hanno commesso i fatti eseguendo gli ordini impartiti.

G. G.

Lord Snowdon a Roma alle esequie della matrigna

Roma, 7

Nella cappella del cimitero acattolico del Testaccio è stata celebrata questo pomeriggio una cerimonia funebre in memoria di Guendaline Carol Coombe Lopez e della sua amica Annette Elizabeth Nei Tute, le due donne morte in seguito all'incidente stradale avvenuto il 4 ottobre sulla Via Appia, nel quale persero la vita sei persone.

Le due bare, in legno di castagno, erano una vicina all'altra ricoperte di fiori. Il sostituto arcidiacono della chiesa inglese di «All Saints» di via del Babuino, reverendo Philip S. Jones, cappellano anglicano della «London House», ha officiato la cerimonia, nel corso della quale l'organista ha suonato l'«Ave Maria» di Gounod. Fra i presenti era Tony Armstrong Jones, vestito di scuro, che appariva commosso. Al suo arrivo, all'aeroporto, questa mattina, Lord Snowdon, accompagnato da un funzionario di «Buckingham Palace», ha abbracciato la madre di Elizabeth Tute, anch'ella arrivata da Londra.

VALLETTA AL QUIRINALE

Roma, 7

Il Presidente della Repubblica ha ricevuto al Palazzo del Quirinale il cavaliere del lavoro prof. Vittorio Valletta, presidente onorario della «Fiat».

DOPO MOLTE ESPERIENZE POSITIVE SU DIVERSE SPECIE DI ANIMALI

UN «VERO» CUORE ARTIFICIALE MESSO A PUNTO NELL'INDIANA

Lo strumento dovrebbe sostituire totalmente e definitivamente il muscolo malato - Sarà provato soltanto in un caso disperato

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Indianapolis, 7

Un gruppo di medici della Università dell'Indiana ha annunciato ieri di avere messo definitivamente a punto un cuore artificiale, teoricamente di durata «eterna», in grado di sostituire un cuore umano danneggiato irreparabilmente. L'apparecchio, che è già stato sperimentato con successo su animali, differisce sostanzialmente dalle pompe artificiali sperimentate da De Backey e altri: queste, già trapiantate ripetutamente su malati, sono in grado di sostenere provvisoriamente un cuore malato; in pratica, riescono al massimo a espletarne il 50 per cento delle funzioni per favorirne la guarigione. Il nuovo cuore artificiale può invece sostituire totalmente e definitivamente un cuore malato e danneggiato in modo irreparabile.

Nel corso di una conferenza stampa, i dottori Harris Shumacker e Winston Burns hanno riferito che lo strumento è leggermente più grande del cuore umano ed è azionato da un motore elettrico miniaturizzato e collegato con un filo a una pila sistemata all'esterno del corpo del malato. Gli studiosi sperano di riuscire a ideare un sistema di trasmissione senza fili o di riuscire a sistemare nel futuro pile atomiche nell'interno del corpo del malato. I due studiosi hanno comunque sottolineato che, benchè l'apparecchio sia da considerarsi perfetto, essi tenteranno la loro prima operazione soltanto su di un malato incurabile, al quale siano stale concesse solo poche ore di vita.

Il trapianto su un essere umano del primo vero cuore artificiale dovrebbe essere imminente. Shumacker e Burns hanno rivelato che l'apparecchio è già stato sperimentato positivamente su diverse specie di animali: «Ogni volta — hanno detto — abbiamo avuto risultati confortanti. La fase di sperimentazione e collaudo è da considerarsi quindi conclusa. E' tempo di passare all'applicazione sull'uomo dell'apparecchio».

Gli studiosi dell'Università dell'Indiana non hanno comunque intenzione di forzare i tempi e aspetteranno per effettuare l'intervento che si presenti loro casualmente un caso clinico che giustifichi, anche sotto l'aspetto terapeutico immediato, il loro tentativo.

«Innesteremo il cuore ufficiale — ha detto Burns — quando una squadra di cardiologi sarà d'accordo nel ritenere che il cuore del paziente è irrimediabilmente e senza speranza danneggiato. Quando sarà accertato che la morte del malato sarebbe imminente e i suoi familiari avranno capito bene la natura dell'operazione che vogliamo tentare e ci daranno il permesso di procedere, allora effettueremo il trapianto. Noi speriamo di poter differire il tentativo fino a che il meccanismo non sarà assolutamente perfetto: vogliamo operare avendo la speranza di riuscire a ottenere una guarigione. Non ce la sentiamo di operare su un essere umano a puro scopo sperimentale».

Questa dichiarazione suona tra l'altro polemica nei confronti di alcuni altri medici, che si sono mossi senza tenere conto molto in conto queste questioni, ma i puri aspetti tecnici dei problemi.

U. P. I.

Condannati a New York due di «Cosa nostra»

New York, 7

Due dei cinque esponenti dell'organizzazione criminale «Cosa nostra» messi sotto accusa pochi giorni fa per l'uccisione nel 1965 di Ernest Rupolo, detto «Il falco», sono stati condannati ieri a dure pene detentive sotto l'accusa di avere fraudolentemente detenuto e nascosto beni di provenienza furtiva.

Il viceprocuratore distrettuale Michael Metzger ha detto che uno dei due condannati, William Crabbe, di 42 anni, «ha partecipato fisicamente all'assassinio di Rupolo». Crabbe, il quale dovrà inoltre essere processato da un tribunale federale a proposito di una serie di rapine a banche, è stato condannato a un periodo di reclusione variante da 15 a 20 anni.

Il secondo imputato, John Matera, di 37 anni, dovrà scontare da cinque a dieci anni di reclusione in un penitenziario statale. Anche Matera è coinvolto nell'assassinio di Rupolo ed è in attesa di essere processato a proposito di rapine commesse contro alcune banche. Contro di lui è stata inoltre formulata l'accusa di associazione per delinquere a proposito di un «colpo» nel marzo scorso contro lo Harbor Island Hôtel di Miami Beach e che avrebbe dovuto fruttare ai suoi autori un bottino di due milioni di dollari.

DONNA DI MEZZA ETA' VITTIMA D'UNA PASSIONE DIABOLICA

SI UCCIDE CON IL GAS UN'UXORICIDA MANCATA

Propinava al marito piccole dosi di arsenico datole dall'amante

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 7

Non si tratta della sceneggiatura di un film di Hitchcock: i personaggi sono reali e i fatti veramente avvenuti. A Vitry, nell'immediata periferia parigina, per diversi mesi una donna ha cercato di uccidere il marito, somministrandogli piccole dosi di veleno nella minestra; ricoverato in ospedale per i disturbi causati dal veleno, il marito ha potuto essere salvato e la moglie, disperata di non essere riuscita nel suo intento, si è uccisa col gas, lasciando una lettera in cui si accusava del crimine commesso.

L'inchiesta condotta dalla polizia ha potuto appurare che il veleno era stato fornito alla donna dal suo amante, che oggi si trova in carcere, sotto l'imputazione di tentato omicidio.

René e Raymonde Latour, rispettivamente di 46 e 42 anni, formavano una coppia apparentemente unita e felice. Qualche anno fa, René si era ammalato e, durante la sua malattia, la moglie aveva fatto conoscenza con l'impiegato di un laboratorio farmaceutico, Maximilien Bourgeois. Più tardi, René aveva saputo del suo infortunio, ma aveva perdonato alla moglie, che tuttavia non aveva interrotto la relazione col Bourgeois; al contrario, per liberarsi del marito, Raymonde aveva convinto l'amante a fornirgli del veleno, dell'arsenico, che essa somministrava a piccole dosi al marito.

Dopo qualche giorno di «trattamento», René ha cominciato ad accusare strani malori, che erano accompagnati da vomito, coliche e svenimenti. Sono stati i medici, senza saperlo, a salvarlo: la sua sintomatologia era talmente strana, che hanno deciso di farlo ricoverare in ospedale, per tenerlo in osservazione.

Raymonde si è resa conto allora che non sarebbe mai riuscita nel suo intento, che non avrebbe mai potuto vivere con l'uomo della sua passione (il marito non voleva in nessun caso concederle il divorzio), e si dava la morte aprendo i rubinetti del gas.

Il crimine è stato conosciuto solamente dopo il suicidio della donna e a rivelarlo è stato il marito, tuttora in convalescenza in un ospedale. Prima di uccidersi, la donna ha infatti scritto al marito una lettera, nella quale affermava di averlo voluto avvelenare per potersi poi unire all'uomo che amava, del quale non faceva il nome. Il marito, letta la lettera, sporse allora denuncia contro ignoti per tentativo di omicidio, allo scopo di identificare l'amante, cosa che la polizia è appunto riuscita a fare in questi giorni.

Maximilien ha confessato: «Raymonde voleva sbarazzarsi del marito per sposarmi: la cosa mi lusingava, ma non so se avrei avuto il coraggio di abbandonare per lei mia moglie e i miei figli». Anche lui, infatti, è sposato.

Vice

UCCIDE IL NIPOTE per una bega di terreni

Chioggia, 7

Per una bega fra parenti, a proposito della delimitazione di una stretta striscia di terreno, un contadino di 67 anni, Mario Zennaro, di Sant'Anna di Chioggia, ha ucciso con un colpo di fucile il nipote Augusto Destro, di 28 anni, sposato e con tre figli.

Il delitto è stato compiuto verso le 17.10. Augusto Destro, assieme allo Zennaro, a un ufficiale giudiziario, ad alcuni carabinieri e avvocati, stava rettificando il confine tra la sua proprietà e quella dello zio, suo parente d'acquisto. Il giovane stava piantando nel terreno alcuni paletti che dovevano delimitare il nuovo confine, in esecuzione di un decreto dell'autorità giudiziaria. Lo Zennaro, improvvisamente, si è allontanato e, entrato nella sua abitazione, che dista poco più di dieci metri, si è affacciato poco dopo alla finestra della camera da letto, spianando un fucile da caccia cal. 12. Presa la mira, ha sparato contro Augusto Destro, ferendolo mortalmente alle spalle.

L'omicida è poi uscito di casa e si è diretto verso il canale di Valle, che collega l'Adige al Brenta, per gettarsi in acqua: ma un maresciallo dei carabinieri lo ha inseguito e raggiunto prima che potesse mettere in atto il suo proposito; poi lo ha condotto nelle carceri di Chioggia.

Quando ha saputo del delitto, il padre dell'ucciso ha minacciato di dar fuoco alla casa dello Zennaro: per questo viene ora sorvegliato dai carabinieri. La casa dello Zennaro e quella dell'ucciso distano circa 150 metri l'una dall'altra, ma il terreno che era in contestazione non superava i cinquedieci metri.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

Questi avvisi vengono accettati dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19.

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **S.P.I. - Società per la Pubblicità in Italia, via Silvio Pellico n. 4 pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo allo stesso indirizzo.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo per l'avviso possono servirsi per il recapito delle offerte delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento che è del costo dell'inserzione, e di lire 50 per cinque giorni.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto

A Domande di lavoro personale di serv. L. 20

REFERENZIATA offresi 6 ore giorno o pulizia ufficio, escluso pranzo. Cassetta 55153 A, SPI.

SIGNORA per stirare offresi a famiglia pomeriggio. Tel. 46270. 32841 A

SIGNORA offresi per pulizia uffici. Tel. 78546. 55173 A

B Offerte di lavoro personale di serv. L. 40

ALLOGGIO e compenso per lavori casalinghi offresi persona onestissima preferibilmente conoscenza lingua slava. Indirizzo SPI. 32729 B

CAMERIERE finito, lunga esperienza, referenze ineccepibili, cerca famiglia signorile, eventualmente anche con moglie cameriera. Cassetta 10/D, SPI, Verona. 6461 B

FAMIGLIA signorile cerca cuoca, eventualmente coppia: cuoco-cameriera o viceversa; ottimo trattamento e stipendio. Offerte cassetta 32751 B, SPI.

PRESTASERVIZI capace per lavoro dalle 8 alle 19 cercasi. Zanon, Parini 6, negozio. 52484 B

PRESTASERVIZI giovane, cercasi 8-17, ottimo trattamento. Telefonare 724338. 52536 B

C Richieste d'impiego L. 20

CAMERIERE-banconiere 40 anni dinamico vasta conoscenza offresi. Tel. 65632. 55169 C

CORRISPONDENTE stenodattilo traduttrice perfetto tedesco, inglese, francese, italiano pensionata occuperebbesi mezza giornata presso ditta. Cassetta 52544 C, SPI.

CORRISPONDENTE stenodattilografa traduttrice italiano, tedesco e francese offresi a ore o mezza giornata a ditta. Cassetta 52606 C, SPI.

CUOCO pratico pasticceria con referenze offresi prontamente. Telefonare 732127. 32837 C

CUSTODE per garage od altro, anche per servizio notturno, persona seria offresi. Tel. 731612 55145 C

DISEGNATORE tecnico, ramo edile offresi. Cassetta 55125 C, SPI.

ELEMENTO altamente qualificato, 26enne, residente Milano, intenzionato trasferirsi Trieste o dintorni, offre propria collaborazione. Approfonditi studi universitari economia-commercio, ultradecennale esperienza commerciale amministrativa maturata nell'ambito di importantissimo complesso industriale produrre beni durevoli di consumo. Competenza in: promozione vendite, coordinamento attività venditori, trattative tutti livelli, schemi e procedure organizzazione aziendale. Conoscenza inglese francese. Scrivere Casella 102-A SPI Milano. 6460 C

INTERPRETE inglese tedesco occuperebbesi quale portiere albergo, referenze. Cassetta 3429 C, SPI.

PRATICO lavoro ufficio, patente di guida, offresi per qualsiasi lavoro pomeriggio sera. Cassetta 55029 C, SPI.

SIGNORA 25enne, diplomata, pratica lavori d'ufficio, conoscenza sloveno, cognizioni croato, offresi mezza giornata (mattina). Telefonare 815185, sabato pomeriggio, domenica mattina. 55103 C

SIGNORA 35enne offresi cassiera o infermiera dopo le ore 20. Offerte cassetta 55127 C, SPI.

STENOTYPISTIN, deutsche, englische, evtl. französische Korrespondenz (kein italienisch) sucht Stellung Cassetta 55105 C, SPI.

STUDENTESSA con referenze offresi come baby-sitters o dama di compagnia anche mattina e pomeriggio. Tel. 68621. 55139 C

18.ENNE applicata amministrativa offresi. Telefonare 59809. 32805 C

18.ENNE offresi apprendista commessa o qualsiasi lavoro purchè decoroso. Cassetta 52488 C, SPI.

(Continua in 12.a pagina)

A MILANO

IL PICCOLO è in vendita nelle seguenti rivendite:

ALGANI - piazza della Scala
BARCA - piazza Bazzi
BAUCE' - via Manzoni 21
BIANCHI BERETTA - Foro Bonaparte ang. Sacchi
CASIROLI - corso Vittorio Emanuele 1
CICERI - piazza Emilia
GARLATI - via Monte Napoleone 6/A
LEONARDI - piazza Duomo Portici Settentrionali
MIAZZO - piazza S. Maria Beltrade
PUGLISI - piazzale Cadorna
SCARAMAGLI - via Monte Napoleone ang. Matteotti
SOLBIATI - piazza Duomo ang. Mazzini
STEFFENINI - piazza Duomo Portici Settentrionali
STROLA - via Armorari
TOSI - passaggio S. Margherita
VOLPARI - piazza S. Babila ang. Monforte
SAF - n. 1 n. 2 n. 3, n. 4, n. 5, n. 6, n. 7 n. 8 e n. 9 della Stazione Centrale

CRONACHE SPORTIVE

CALCIO SERIE «A» - DOPO LE POLEMICHE LA PAROLA AL PALLONE

OGGI L'ANTICIPO INTER-SPAL UN MILAN IN ANSIA A NAPOLI

Probabile un simultaneo passo avanti delle tre compagini di testa Bologna-Torino: scontro ammazza-crisi - La Roma in cerca di fortuna

La polemica si addice al calcio. Dirigenti, allenatori, atleti, arbitri sono al centro delle più accese discussioni. Basta una sconfitta o persino un risultato parzialmente sfavorevole perchè la... piazza si scateni. Se poi le batoste si succedono a catena, le agitazioni non hanno più limite; ed i colpevoli (o presunti tali) diventano il bersaglio delle critiche più roventi, delle ingiurie più atroci, delle insinuazioni più basse. Questo è il prezzo che i più eminenti personaggi pagano alla sconfinata ambizione, agli elevatissimi emolumenti, alla passione sportiva. E' un mondo che raramente trova l'espressione equilibrata. Spesso sono i commissari (ex presidenti) dei maggiori sodalizi a contribuire in misura notevole alla generale confusione; eppure è gente che in altri settori occupa posti di grande responsabilità. Ma è proprio vero che la bonifica del nostro calcio dovrebbe cominciare dal vertice. E forse, dopo aver frequentato (e superato) un regolare corso per dirigenti, costoro non avrebbero più il coraggio di minacciare l'effettuazione a porte chiuse delle gare interne della propria squadra. La bellicosa (ed assurda) dichiarazione è stata fatta questa settimana e non è stata smentita.

* * *

Si diceva di allenatori sul giro d'aria (e quindi sul piede di partenza). In casi del genere il pensiero corre alle compagini che arrancano in coda al gruppo: Foggia e Lecco in particolare, per i quali il campionato è come se non fosse ancora iniziato (ed infatti sono entrambi ancorati a quota zero). Il calendario non ha pietà per i deboli e così assegna ai pugliesi la visita del Cagliari, mentre spedisce i lariani in casa del Mantova. Sono competizioni che non hanno bisogno di pronostico. Ai poverelli del fondo-classifica resta la speranza, notoriamente ultima a morire. Ai rossoneri di Pugliese possiamo anche concedere il confronto di un pubblico deluso, ma pur sempre pronto ad accendersi; ai bluazzurri di Piccioli non possiamo fare nemmeno questa concessione, poichè non saranno in molti che avranno voglia di mettersi in viaggio per assistere al secondo derby lombardo della stagione.

* * *

La fiammata del turno precedente si è spenta. Non figura sul tabellone un Fiorentina-Juventus o, quanto meno, un Roma-Napoli. L'interesse della quarta giornata si diluisce in una serie di scontri in apparenza piuttosto anonimi dopo che l'accertato scadimento del Milan ha notevolmente declassato l'esame che esso si accinge a sostenere sul terreno di Fuorigrotta. Dobbiamo confessare che in questo momento c'interessano di più le vicende del Milan che quelle del Napoli. L'undici di Pesaola naviga infatti col vento in poppa e nemmeno si accorge dell'assenza del grande Altafini. La compagine di Silvestri invece è tutta un pianto: attende con impazienza mista ad apprensione il ritorno di Sormani e Mora, tenta (ma non ci riesce) di sdrammatizzare il fallimento tecnico e finanziario dell'acquisto di Rosato, sogna un'evoluzione tattica e strategica che per adesso è di là da venire. Quando troppe idee frullano per il capo, è meglio lasciare le cose come stanno; ed è questa la soluzione che il preparatore milanista ha adottato dopo aver solennemente promesso la... rivoluzione. In definitiva, a Rivera e soci si può riconoscere la possibilità della difesa onorevole. Se ci sarà smentita, tanto di guadagnato per l'interesse del torneo.

* * *

Detto di quello che sarebbe dovuto essere l'incontro di centro, gli spunti offerti dal restante programma sono piuttosto modesti. D'altra parte, se il Napoli ha ben poco da temere da parte del Milan, anche più tranquilla appare la vigilia della Juventus e dell'Internazionale. Gli striscioni bianconeri attraversano un periodo di piena salute, nè il Brescia possiede i mezzi per... turbare tanta serenità. Dal canto loro i campioni nerazzurri si... allenano questo pomeriggio con la Spal in attesa della partita di rivincita con la Torpedo. Tutto fa quindi pensare ad un altro simultaneo passo in avanti delle tre «grandi».

* * *

Se proprio vogliamo addentrarci nel mondo insidioso delle situazioni ingarbugliate, dobbiamo prendere in considerazione le gare di Bologna, Vicenza e Venezia. A Bologna sarà di scena quel Torino che per tutta la settimana ha tenuto banco con le sue faccende interne, superando in materia persino il suo prossimo avversario (che pure non è rimasto a... guardare). Sul campo naturalmente saranno necessarie altre armi; e forse, da questo punto di vista, la compagine emiliana si fa preferire. Altra unità ed altro allenatore in cerca di fortuna sono la Roma ed il suo... profeta Pugliese; ma vi è motivo di ritenere che troveranno decisa opposizione nei «provinciali» vicentini. A sua volta la Fiorentina, rientrata dall'Ungheria con le pive nel sacco (come si voleva dimostrare!), punta al rilancio in laguna, ma il Venezia vuole la prima vittoria dell'annata. Disco chiuso infine per l'Atalanta sul rettangolo della Lazio (se i precedenti hanno ancora qualche valore).

P. T.

PARTITA IERI LA REGATA DI CROCIERA

Le imbarcazioni triestine verso San Giovanni in Pelago

Una trentina d'imbarcazioni delle classi RORC e C hanno preso il via ieri sera per l'ultima regata della stagione: la Trieste - S. Giovanni in Pelago - Trieste. Gli yachts partecipanti si sono raccolti nell'attesa del via nel Bacino San Giusto, vivamente illuminato dalle luci di gala della «S. Giorgio». Parecchio pubblico è accorso sul molo Audace ed alla Stazione marittima, interessato alle evoluzioni delle agili imbarcazioni. Puntualmente alle ore 22 è stato sparato il razzo per la partenza dei RORC, seguiti a venti minuti di distanza dai Classe C.

Al momento della partenza spirava una brezza da levante, che ha favorito l'avvio dei concorrenti impegnati sulle quasi novanta miglia del percorso. Sono in regata tutti i migliori yachts dell'Adriaco e della Triestina Vela, con la sola eccezione del «Cigno Nero» che questo anno non ha preso parte a nessuna regata importante. «Mila II», «Marinella» e «Maris Stella» saranno i principali protagonisti nella maggiore categoria dei RORC. Nella seconda «Martin Pescatore» ha un conto da regolare con il «Raggio di Sole», ma non è detto che fra i due litiganti non possa inserirsi un terzo.

Apertissimo il campo del «terza» con un'«Ornella» che dovrà guardarsi da attacchi che potranno essere portati da più parti. Infine nella classe C dovrebbero prevalere i 5.50 della Triestina Vela, specie se ci saranno lunghi bordeggi. Se il vento sarà favorevole i primi arrivi si potrebbero avere già nella serata di oggi. Il traguardo sarà collocato in Sacchetta, davanti alla sede dell'Adriaco, società organizzatrice.

PALLAVOLO COPPA CRDA

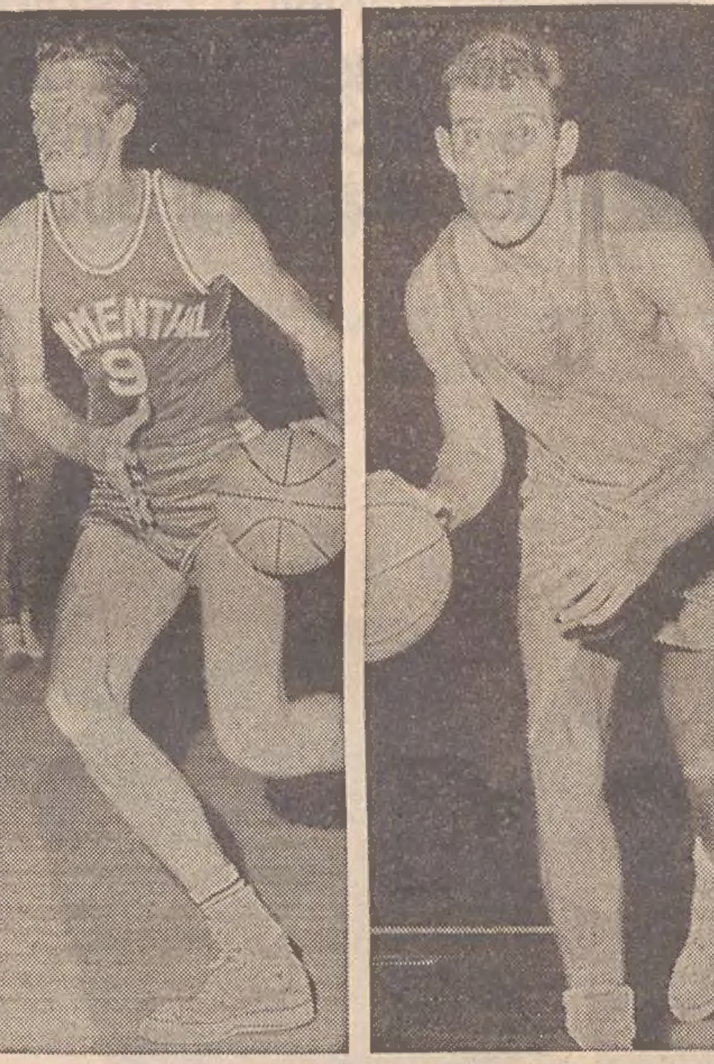
Vigili del Fuoco-Bor 2-1 Libertas - CRDA jun. 2-0

Vigili del Fuoco-Bor, Libertas-CRDA juniores, queste le due partite disputate ieri sera per la «Coppa CRDA» di pallavolo. Nella prima i Vigili, dopo aver ceduto un set agli avversari, sono riusciti a prevalere e mantenersi così in corsa per il successo finale. La prestazione dei Vigili non è stata eccellente, tuttavia si è potuto notare qualche apprezzabile miglioramento rispetto alle precedenti esibizioni; le note più positive sono state fornite, oltre che dal solito Pavlica, dai giovani Zottich, Rasman e Ledda, che in più d'una occasione hanno saputo farsi notare. La Bor dal canto suo pur essendosi battuta bene ha accusato momenti d'incertezza, quasi sempre sfruttati con profitto dai Vigili. Nelle file dei perdenti si sono disimpegnati con bravura Fucka e Ursic.

Nel secondo incontro, la Libertas, pur concedendo quattro punti di vantaggio ai giovani del CRDA, ha vinto senza eccessivo sforzo; nelle file crociate tutti si sono equivalsi; in quelle cantierine Miserocchi, Unterweger e Sorgo più degli altri hanno cercato di arginare le sfuriate avversarie.

CENTRO NUOTO

■ Il 10 ottobre scade improrogabilmente il termine per l'iscrizione ai vari corsi per l'anno 1966-67. Gli interessati possono rivolgersi alla segreteria del Centro (piscina «B. Bianchi») ogni giorno, escluso il sabato dalle 14.30 alle 16.



Austin «Red» Robbins (a sinistra) e Steve Chubin sono i due assi americani del Simmenthal. Quale dei due sarà prescelto?

ECCEZIONALE IMPEGNO DEL LLOYD ADRIATICO

I CAMPIONI DEL SIMMENTHAL DOMANI SERA ALLA GINNASTICA

Saranno rinsaldati con il confronto amichevole gli antichi legami cestistici fra Milano e Trieste

Mercoledì sera gli appassionati del basket sono stati molto delusi nel vedere troncata, a soli cinque minuti dal termine, la teletrasmissione diretta della partita Simmenthal - Ignis, valida per il Trofeo Lombardia. La partita s'è conclusa con la vittoria della squadra milanese.

Il Simmenthal ha dimostrato una potenza di gioco veramente eccezionale, che aveva origine dalla vigorosa azione di Vianello, Masini e Chubin. Questi tre uomini hanno costituito un blocco di forze quasi inarrestabile, contro il quale l'Ignis non ha saputo opporre la giusta contraria, anche perchè il suo migliore elemento, Tony Gennari, è sembrato parecchio appannato. Inoltre è risultato evidente che la squadra varesina non ha ancora trovato il suo giusto equilibrio dopo la rinuncia a Gavagnin, Maggetti e Kimball.

Comunque l'incontro va preso semplicemente come il primo episodio di una lotta fra le due maggiori squadre italiane che comincerà fra un paio di settimane, al via del massimo campionato. Noi vi abbiamo accennato per mettere in evidenza la buona forma raggiunta dalla squadra di Rubini, che in fase di preparazione al campionato ha programmato una serie di impegni tutt'altro che facili; essi si concluderanno a Lubiana la prossima settimana, quando Vianello e compagni saranno chiamati ad affrontare la squadra «Resto d'Europa».

E' stato molto apprezzato il gesto del Simmenthal che, pur con tanti impegni, ha voluto accogliere l'invito del Lloyd Adriatico per una esibizione che avrà luogo, come già annunciato, domani alle 18.30 nella palestra della Ginnastica. Del resto esiste una vera affettività fra la squadra milanese e quella biancoceleste. Non si dimentica nella capitale lombarda che il vivaio triestino è stato sempre prodigo nei confronti di quello milanese. Molti giocatori che con il Borletti Olimpia prima e con il Simmenthal poi hanno potuto fregiarsi dello scudetto tricolore, hanno iniziato la loro carriera nelle file della Ginnastica Triestina.

Il Simmenthal sarà a Trieste con tutti i suoi migliori elementi, fra i quali i due giocatori Austin Robbins e Steve Chubin che tanto si sono fatti apprezzare nelle partite fino ad oggi disputate nelle file del Simmenthal. E' noto che uno solo di essi potrà giocare in campionato e che ancora Rubini non ha preso una decisione in merito. Noi vorremmo che, considerato il carattere di esibizione della partita di domani, Rubini mettesse in campo tutti due gli assi statunitensi.

M. V.

Debutto dell'Hausbrandt in casa del «Lesonit»

Dopo le partite amichevoli di allenamento disputate con il Lloyd Adriatico e con il CUS Trieste, la squadra maschile dell'Hausbrandt effettuerà la sua prima uscita ufficiale della stagione incontrando stasera ad Ilirska Bistrica (Villa del Nevoso) la locale formazione del Lesonit. La squadra jugoslava si fregia del titolo di campione della Slovenia di Serie B e prenderà parte prossimamente alle finali per la promozione in Serie A, della quale faceva parte due anni or sono. La odierna amichevole si inquadra nei festeggiamenti che sono in programma per la recente vittoria del campionato sloveno e si disputerà all'aperto con luce artificiale. L'Hausbrandt scenderà in campo nella seguente formazione: D'Angeri, Stigli, Dazzara, Della Croce, Fermo, Prelz, Friedrich, Lindi, Pagano, Balsini, Lisiak, Lo Nigro.

TENACE PROVA DEL CORRIDORE AZZURRO

Luciano Dalla Bona primo a San Daniele

Scatto decisivo fra un quartetto di fuggitivi

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
San Daniele del Friuli, 7

Luciano Dalla Bona, uno degli azzurri di Rimedio che a fine stagione passerà professionista (destinazione Salvarani) ha vinto autorevolmente la 29.a Coppa Città di San Daniele, precedendo sulla rampetta di arrivo che porta al centro della «Siena del Friuli», distaccati di pochissimi secondi, Pulze, Chiementin e Riccato, che gli erano stati compagni di fuga per oltre 150 km.

La corsa alla quale partecipavano con il meglio del ciclismo dilettantistico nazionale, anche Mino Denti, vincitore dell'ultimo «Tour» dell'Avvenire, e l'iridato Chemello si è praticamente risolta dopo una ventina di chilometri, quando otto uomini, i quattro che leggiamo ai primi posti dell'ordine d'arrivo, oltre a Piccoli, Pessot, Uliana e Griggio, si staccavano di prepotenza dal gruppo dei 49 partenti, conquistando in poche pedalate un margine di vantaggio, che sia per l'azione decisa dei fuggitivi, sia per l'assoluta mancanza di intesa tra gli staccati, saliva in breve ad oltre 6'.

Degli otto animosi, Uliana e Griggio erano costretti a desistere dopo il terzo passaggio da San Daniele, mentre Piccoli e Pessot (vittima quest'ultimo di una leggera indisposizione) cedevano poco dopo lasciando il quartetto guidato da Dalla Bona, arbitro della corsa. Dalla Bona (incredibile la facilità nell'affrontare le salite in un atleta notevolmente... robusto come il padovano!) imprimeva un ritmo formidabile negli ultimi chilometri e nonostante una foratura nei pressi di Rodeano, che lo obbligava a un feroce inseguimento si assicurava il successo negli ultimi cinquecento metri. Senza gloria invece la prestazione di Mino Denti che, rimasto staccato insieme agli altri, resosi conto dell'impossibilità di organizzare qualche serio tentativo di ricongiungimento ha preferito ritirarsi dopo 70 km.

«Intendo salvare le mie energie — ha detto la maglia gialla — per il finale di stagione dove spero di conquistare l'ambito riconoscimento di miglior atleta dell'anno; attualmente in tale classifica sono secondo a pochi punti da Benfatto e se la fortuna mi assisterà il «Baracchi» dovrebbe risolvere a mio favore la faccenda».

Niente male la corsa di Dean (undicesimo) e di Gregori; Dean, l'eterno sfiduciato, ha dato l'anima soprattutto dopo i 120 km., per cercare di riagganciarsi al gruppo ma anche egli è stato costretto a rinunciarvi per mancanza di collaborazione tra i suoi compagni. Gregori ha fatto la sua solita corsa onesta, e all'arrivo appariva ancora fresco: «Ritenevo si dovesse fare ancora un giro — questo il commento di Edy — ed è perciò che non ho voluto forzare di più nel finale.

Giornata stupenda, folla lungo tutto il percorso e organizzazione ancora una volta impeccabile della «Sandanielese» che già sta preparando la «cronometro» di domenica.

L. G.

ORDINE D'ARRIVO

1) LUCIANO DALLA BONA (S. C. Padovani Padova) km. 190 in 4.33', media km. 41.750; 2) Dino Pulze (Vittadello Fiesso d'Artico) a 5"; 3) Tiziano Chiementin (Coin Mestre) a 10"; 4) Silvano Riccato (id.) a 15"; 5) Marino Conton (Daina Mira) a 6'10", 7) Lidio Pessot (Casagrande Caneva), 7) Franco Chiodi (Pejo Brescia), 8) Mosè Segato (Padova), 9) Giuseppe Bolzan (Bologna), 10) De Gobbi (Como), 11) Dean (De Luisa Udine), 12) Spinello (Vittadello), 13) Chemello (Bassano), 19) Gregori (Inter Trieste) tutti con il tempo di Conton.

HOCKEY - ACQUE AGITATE AL FERROVIARIO

Bertuzzi dimissionario «Ne ho abbastanza» afferma

La crisi tecnica potrebbe subire una svolta dopo un colloquio fra allenatore e presidente

Emilio Bertuzzi, allenatore del Ferroviario, retrocesso in Serie B, è intenzionato a lasciare la direzione tecnica della sezione hockeistica. Egli ha comunicato i suoi propositi al capo della sezione Belli ed al capitano della squadra Scieghi al termine di un allenamento svoltosi giovedì sera e si è pure congedato dai giocatori. Resta solo da informare il presidente della società Salvestrini. Il colloquio a due è stato fissato per mercoledì prossimo.

Così dopo nove anni Bertuzzi lascia la direzione tecnica del Ferroviario. E' chiaro che qualcosa non ha funzionato nelle file del Ferroviario nel corso del passato campionato. Bertuzzi stesso lo ha velatamente dichiarato: «E' un ambiente in cui non si può lavorare con tranquillità. Non intendo incolpare nessuno, ma la mia pazienza ha toccato il limite. La retrocessione non mi preoccupa tanto: si può risalire la china, ma per farlo ci vuole gente che sappia cosa vuol dire la parola disciplina. La mia decisione per il momento è irrevocabile. Ne ho abbastanza».

— E' possibile un ripensamento?

«Non dipende da me. Ora la parola spetta al presidente. Nel colloquio che avrò con lui gli farò una dettagliata relazione, non solo di questa annata, ma di tutto l'insieme. Mi dispiace andar via, ma i miei nervi non ce la fanno più».

Bertuzzi in definitiva ha lasciato capire che, a determinate condizioni, potrebbe anche restare.

— Quali queste condizioni?

«E' presto detto — ha concluso Bertuzzi —; eliminare gli elementi indisciplinati e formare per la Serie B una squadra di giovani con due o tre della vecchia guardia. Tutto sta a vedere se la società intende ritornare subito in «A» oppure allestirà un programma a scadenza con un ritorno nella massima categoria tra qualche anno».

Sembra però che i dirigenti del Ferroviario, quelli responsabili della sezione, si danno da fare per reperire un nuovo allenatore. La squadra per il momento sarà affidata a Sicignano. Verranno interpellati ex giocatori quali Tamaro e Torre. Si parla poi di un ritorno sulle scene sportive dell'ex C.T. della Nazionale Marone Vici, al quale verrebbe affidata la responsabilità unica della squadra con Bertuzzi allenatore.

B. I.

UN SOLO DUBBIO PER ZELESNICH ALLA VIGILIA DELLA PARTITA AL «COSULICH»

A Mreule o Carniello nel CRDA la maglia n. 9 contro la Mestrina

Monfalcone, 7

Nel pomeriggio gli atleti del CRDA hanno completato la propria preparazione per la partita interna che, domenica prossima, sosterranno ospitando la forte compagine della Mestrina. Erano assenti Carniello e Valenti. Trevisan e Cossar, che lavorano nello stabilimento navale e che erano impossibilitati a schierarsi sul campo con gli altri, hanno svolto il loro allenamento dopo le ore 17 con il prof. Sanzin; gli altri invece si sono allenati in precedenza.

Al termine dell'odierno allenamento, Zelesnich ha comunicato l'elenco degli atleti convocati: sono dodici giocatori, gli stessi della prima domenica del campionato. Infatti ricompare il nome di Mreule, che uno strappo muscolare aveva tolto dalla squadra a Piacenza. Ora il giocatore si è ristabilito ed ha molte probabilità di ritornare in campo, questa volta con la maglia di centravanti, dopo aver rivestito quella di ala destra. Divide con Mreule le possibilità di giocare contro la Mestrina nel ruolo di centravanti il militare Carniello il quale, al momento attuale, non è in grado di potersi allenare convenientemente durante la settimana. E' questo l'unico dubbio che assilla Zelesnich in queste ore di vigilia. Ogni decisione in merito sarà presa nella mattinata di domenica dal dirigente cantierino; gli altri dieci atleti sono stati già designati per il ruolo. Pertanto, si ritiene che lo schieramento possa essere questo: Di Davide; Baccari, Trevisan; Sortino, Valenti, Cossar; Ispiro, Politti, Carniello (Mreule), Borsetto, Cuca.

Domani pomeriggio, con inizio alle ore 15.30, allo stadio di via Cosulich, a Monfalcone, i rincalzi del CRDA giocheranno una partita amichevole con la Triestina B. Zelesnich ha convocato questi giocatori: Bonto, Andrian, La Curre, Clama, Giordani, Palma, Gasser, Valvassori, Longo, Misuri, Zonch, Bernardel, Coffieri.

M. C.

La Triestina a Treviglio con D'Eri e Ferrara

La Triestina partirà questa mattina per Treviglio. Sul pullman, oltre all'allenatore Caciagli e al massaggiatore Emili, saliranno questi tredici giocatori: Colovatti, Martinelli, D'Eri, Kuk, Sadar, Ferrara, Ridolfi, Scala, Ive, Beorchia, Gentili, Zadel e Canzian. A scendere in campo saranno i primi undici, con Zadel in qualità di secondo portiere.

«L'unica novità — ha detto Caciagli a proposito della formazione — riguarda l'esclusione di Canzian. Al suo posto giocherà Ferrara, che anche nell'allenamento di giovedì ha confermato di attraversare un periodo particolarmente felice». Tutto come previsto, quindi, per quanto riguarda lo schieramento anti-Trevigliese. Come vede il tecnico triestino questa partita? «Sarà dura, senza dubbio — ha detto — come del resto tutte le altre partite, perchè è inutile farsi illusioni, incontri facili purtroppo non esistono. La Trevigliese, sconfitta nella prima di campionato in casa dal Monza, non vorrà deludere i suoi tifosi per la seconda volta consecutiva per cui, è ovvio, farà di tutto per incasellare la intera posta. Noi comunque affronteremo anche questa avversaria con il fermo proposito di fare bene».

— La regola del non c'è due (pareggi) senza tre verrà rispettata?

«Magari! Crede che non sottoscriverei subito per un pareggio in trasferta?...»

— La Trevigliese, almeno sulla carta non sembra comunque uno spauracchio.

«Non scordiamo che domenica scorsa ha pareggiato a Legnano. Solo sul campo si saprà se si tratterà di un ostacolo più o meno facile. Ed è proprio per questo che io non faccio mai pronostici, perchè nel calcio può accadere di tutto. Ho accennato al fatto che un pareggio lo accetterei volentieri, ma con ciò non è detto che un tale risultato possa sempre accontentare. Voglio dire insomma che bisogna vedere come si mettono le cose, perchè potrebbe anche darsi che qualche volta ci si debba mordere le dita per non essere stati capaci di fare bottino pieno. Mi sono spiegato?»

— Darà battaglia quindi la Triestina?

«Certo che sì. Domenica abbiamo perso un punto in casa e quindi abbiamo l'obbligo di conquistarlo in trasferta. La classifica è fatta di punti, uno dietro l'altro, e noi cercheremo domani di aggiungere qualche cosa ai due che già abbiamo incasellato».

Questo pomeriggio a Monfalcone si incontreranno in amichevole i rincalzi della Triestina e quelli del CRDA. La partita avrà inizio alle 15.30. Per questa partita sono stati convocati i seguenti alabardati: Vatta, Celant, Gobet, Angileri, Capitanio, Guerra, Iannuzzi, Milocco, Palcini, Tommasi, Pontone, Schipizza e Pozzeco.

Calcio minore

Quinta giornata d'andata, domani, per i campionati provinciale Allievi e Juniores di calcio organizzati dal Settore giovanile di Trieste. Questo il programma-orario completo:

Campionato Allievi. Girone «A»: San Giovanni - Ponziana «C», c. viale Sanzio, ore 9; Primorie-Triestina «B», c. Aurisina, 10; Ponziana «B» - Roianese, c. via Svevo, 10; riposa la Libertas.

Girone «B»: Fortitudo - Breg, c. Muggia, 9; Cremcaffè - Triestina «A», c. via Flavia, 13; Esperia - Ponziana «A», c. via Svevo, 8.30; Tergeste-Muggesana, c. Guardiella, 9.

Campionato Juniores. Triestina - Sant'Anna, c. Guardiella, ore 10.30; Breg - CRDA, c. Bagnoli, 11; Roianese - Ponziana c. Guardiella, 12.15; Primorie - San Giovanni, c. Aurisina, 11.30; Arsenale - Campanelle, c. viale Sanzio, 13.30; Libertas - Union, c. via Flavia 8.15; San Sergio - Aurisina, c. via Flavia, 10.

REDI - LIGNANO

■ Il Redi, campione regionale di calcio dell'Enal, incontrerà domani in amichevole sul campo di via Svevo la squadra dell'A. S. Lignano. La partita, che servirà da collaudo per l'undici triestino in vista dell'inizio del campionato provinciale dell'Enal, avrà inizio alle 11.15.

FORSE VALCAREGGI C.U. della Nazionale

Firenze, 7

Per le prossime due partite internazionali contro la Unione Sovietica e la Romania, l'incarico di Commissario unico della rappresentativa calcistica italiana potrebbe essere affidato a Ferruccio Valcareggi. La notizia non è stata confermata nè dalla Federazione italiana gioco calcio, nè dal tecnico stesso, il quale ha precisato in particolare di non avere avuto alcuna comunicazione in tal senso. Comunque la notizia sembra avere qualche fondamento da alcune indiscrezioni trapelate a Firenze.

Totocalcio n. 6

BOLOGNA - TORINO	1 X
FOGGIA INC. - CAGLIARI	X 2 1
INTER - SPAL (N. V.)	—
JUVENTUS - BRESCIA	1
L. VICENZA - ROMA	1 X
LAZIO - ATALANTA	1
MANTOVA - LECCO	1
NAPOLI - MILAN	1 X
VENEZIA - FIORENTINA	X
CATANZARO - VERONA	1
PADOVA - SAMPDORIA	1 X
TERNANA - PISTOIESE	1 X 2
BARI - PESCARA	1

Scheda Totip

PRIMA CORSA (Galoppo MILANO)	
1.o arrivato	1 1
2.o arrivato	1 2
SECONDA CORSA (Galoppo ROMA)	
1.o arrivato	2 1 1
2.o arrivato	1 2 x
TERZA CORSA (Trotto TRIESTE)	
1.o arrivato	1
2.o arrivato	x
QUARTA CORSA (Trotto NAPOLI)	
1.o arrivato	1 x
2.o arrivato	x 1
QUINTA CORSA (Trotto FIRENZE)	
1.o arrivato	1 1
2.o arrivato	x 2
SESTA CORSA (Trotto BOLOGNA)	
1.o arrivato	1
2.o arrivato	x

DILETTANTI I.a CATEGORIA - IMPORTANTI CONFRONTI NEL 3.o TURNO

Tranquillo in casa il Ponziana La Manzanese e il Mossa ai ferri corti

Terza giornata d'andata, domani, per il campionato regionale dilettanti di prima categoria di calcio. Il calendario ha in programma anche questa settimana alcuni scontri diretti fra le protagoniste dei due raggruppamenti.

GIRONE «A»

Ponziana e Cordenonese, imbattute capolista, giocano in casa rispettivamente contro Codroipo e Pro Osoppo. Impegni agevoli, almeno sulla carta, che le due di testa dovrebbero superare senza grosse difficoltà. Attenti però alle trappole, che fra i dilettanti possono scattare da un momento all'altro. Le viaggianti, due fra le squadre che hanno incassato il maggior numero di reti, tenteranno il colpaccio, è naturale.

L'undici di Covacich, più ancora della Cormonese, dovrà tenere gli occhi bene aperti. Il Codroipo, partito con il ruolo di «grande», dopo l'inatteso scivolone casalingo nel turno d'avvio si è prontamente riscattato domenica scorsa, andando a vincere a Palazzolo e domani sferrerà un attacco decisivo al primato. Nemmeno il Pro Osoppo però è da sottovalutare, anche se dopo i 180' di gioco si ritrova con due punti, frutto di altrettanti pareggi casalinghi.

Saici, Sangiorgina e Gemonese, le tre attardate di una lunghezza, cercheranno di non perdere altro terreno nei confronti delle fuggitive. Chi rischia di più nella terza giornata è il Saici. L'undici di Abatematteo sarà infatti alle prese con una difficile trasferta in casa dell'Aquileia, una squadra cioè in grado di fare molto di più di quanto non indichi la sua attuale deficitaria classifica. Sangiorgina e Gemonese dovrebbero essere in grado di incasellare l'intera posta senza correre rischio alcuno, se si considera che le visitatrici rispondono ai nomi di Palazzolo e Tarcentina, due delle tre squadre fisse al palo di partenza. L'altra, il Tolmezzo, rischia ancora di rimanere a digiuno di punti dovendo giocare a Sacile. Trasferta difficile anche per il Cervignano sul campo della «matricola» Tisana, che domenica ha impattato a Torviscosa, e per il Brugnera impegnato ad Aquileia contro il Terzo.

GIRONE «B»

Ancora un big-match. L'altra domenica tutto l'interesse era rivolto all'incontro fra Pieris e Cremcaffè; domani la partita-chiave della terza domenica avrà per protagoniste Manzanese e Mossa e sarà una partita che potrà dire diverse cose sul «momento» favorevole dei friulani e degli isontini. La capolista, unica squadra a punteggio pieno, rischia grosso. I «seggiolai», dopo il 5-0 inflitto sullo stesso campo all'Arsenale, sono i favoriti d'obbligo (gli ospiti dovranno rinunciare a Bevilacqua, appiedato dal giudice della Lega per quattro giornate). Pronostico favorevole ai padroni di casa, quindi, anche se il Mossa venderà cara la sua pelle.

Cremcaffè e Pro Gorizia, ospitando rispettivamente Ricreatorio Udinese e San Giovanni, sono quelle fra le inseguitrici che posseggono le maggiori probabilità di trovarsi domani sera in testa, sempre se il Mossa non sovvertirà tutte le previsioni andando a vincere a Manzano.

Il Pieris in casa dell'Arsenale e la Muggesana a Mortegliano dovranno già lottare di più per fare risultato, e non è detto che debbano riuscire nell'impresa. Scontro diretto a Palmanova, ospite il Gonars, fra due squadre a ridosso della capolista e decise a tutto pur di non perdere il contatto con le migliori.

La Fortitudo, in casa contro la Cividalese, deve vincere se non intende rendere sin d'ora pesante la sua posizione in classifica. Lo stesso vale per il Trivignano, che avrà però un compito più arduo, dovendo rendere visita al Mariano, altra squadra cioè ancora alla ricerca del primo successo.

C. N.

IN POCHE RIGHE

PRATO - COPPA ITALIA

■ Domani mattina, salvo mutamenti dell'ultima ora, avrà luogo sul campo di San Luigi la prima partita di hockey su prato valevole per la prima edizione della Coppa Italia. Saranno di fronte la Polisportiva Trieste e il Cus Trieste. Le due società hanno chiesto un rinvio della partita al 30 ottobre, ma non essendo pervenuta alcuna comunicazione in merito, le due squadre rispetteranno il calendario della prima giornata. L'incontro avrà inizio alle ore 8.30. Nel primo turno la Triestina osserverà la giornata del riposo.

LUGLINI E ZORZI

■ L'allenatore della Splügen Bräu, Tonino Zorzi è stato in lizza fino all'ultimo momento per l'assegnazione del premio Van Zandt, istituito quest'anno dalla Federbasket per premiare il migliore allenatore della scorsa stagione. Il premio è stato invece assegnato ad Agide Fava (Pesaro), dopo ben sei votazioni, di cui le ultime tre di ballottaggio tra Fava e Zorzi. Il premio Martiradonna per il miglior arbitro è stato assegnato al monfalconese Luglini.

CARMELO NELLA TRIS

■ Carmelo ha tenuto fede al pronostico imponendosi nel Premio Crevalcore, corsa Tris della settimana, in programma all'Arcoveggio. Premio Crevalcore, lire 2 milioni, m. 2120, corsa Tris: 1) Carmelo (A. Macchi) Scuderia Elisabetta, al km. 1.20.7; 2) Porter, 3) Pennarossa, 4) Bettor's Choice. N.P.: Salimar, Fellanasa, Lipio, Verchione, Pascaline, Reiter, Desaix, Ariano, Perela, Borello, Alari, Tiny Special. Totalizzatore: 20; 12, 23, 36 (48). Combinazione vincente: 14 - 12 - 11. Molti vincitori, 933, e quota modesta: lire 45.075.

TIRO AL PIATTELLO

■ Nel pomeriggio alle 15, allo stand di Muggia, viene inaugurato il nuovo impianto di phono-pull. Seguiranno pulles libere per i soci.

CAMPIONATI TENNIS

■ A Catania da oggi saranno Pietrangeli, Tacchini, Maioli e Bologna a contendersi il titolo di campione italiano di singolare maschile. Grossa sorpresa nel doppio maschile: i giovani Fanfani e Pirro hanno eliminato in semifinale la coppia Pietrangeli-Di Maso che, per quanto pressocchè inedita, era la favorita della specialità in questi campionati di tennis.

ERIKA MACOR

■ I tedeschi occidentali Dieter Fingerle e Uta Keller hanno vinto a Essen il titolo mondiale di pattinaggio artistico a coppie. Nella stessa gara si è piazzata al decimo posto la triestina Macor, in coppia con Merlo. Il titolo maschile è stato vinto dal tedesco occidentale Karl Hein Losch.

CC Lavoro a domicilio e artigianato L. 40

A. PITTORE decoratore esegue appartamenti, bar, camere gesso 9000, tappezzate 20.000, tel. 59080. 32908 CC
A. PARCHETTI riparazioni raschiatura, verniciatura preventivi gratuiti. Abatangelo & Gaspari, telef. 90497. 52502 CC
CONSULENTE del lavoro assume tenuta libri paga, pratiche previdenziali. Ruzzi, tel. 38204, dalle 16 alle 20. 34776 CC
PITTORE decoratore esegue stanze gesso 10.000, tappezzate 20.000. Tel. 93616. 54947 CC
RADIOTELEVISORI riparazioni interventi immediati impianti antenne, massima garanzia. Tel. 725233. 52526 CC
TAPPEZZIERE materassaio esegue lavori prontamente; via Scalinata 7, tel. 731236. 52428 CC

D Offerte d'impiego L. 40

A.A.A. APPRENDISTE (15) 15-19 anni assume industria confezioni. Telefonare 99196.
AFFIDIAMO confezione bustine shampoo vostro domicilio. Scrivere David, Casella postale 345, Roma. 6343 D
AMBOSESSI concediamo confezioni bustine domicilio. Scrivere Migliorisi, Casella postale 221 Sanremo. 6344 D
APPRENDISTA cercasi, fiaschetteria S. Francesco 18. Ottima retribuzione feste libere. 32755 D
APPRENDISTA 16-18 anni o aiuto banconiera Bar Gallina. Tel. 93570. 55141 D
APPRENDISTA 15-16 anni, buona famiglia, massimo stipendio cerca Ziliotto, via Milano 16. 32833 D
APPRENDISTA fioraia cerca negozio, via S. Giusto 3. 32731 D
APPRENDISTA parrucchiera, buona retribuzione cerca Salone Carezza, tel. 61290. 55171 D
ASSUMIAMO signore signorine ovunque disposte eseguire proprio domicilio facile lavoro cucito biancheria. Scrivere industria Ilbis - Lecce. 6465 D
AUTISTA fattorino massimo 30 anni cercasi. Telefonare 94821. 32801 D
AZIENDA importanza nazionale offre lavoro distribuzione a signore signorine massimo trentenni. 2.000 giornaliere più provvigioni. Presentarsi dalle 16 alle 18 Hôtel Regina, Trieste. 55093 D
CANTANTI cerchiamo voci nuove per incisioni discografiche canzoni Festival Sanremo, ottimo guadagno. Scrivere Cantasanremo. Sanremo/F. 6305 D
CERCANSI apprendisti banconieri ambosessi per bar, buona retribuzione. Tel. 38982. 55143 D
CERCANSI apprendisti ragazza e ragazzo. Panificio via S. Lazzaro 5. 34884 D
CERCANSI apprendisti elettricisti; lunedì mattina, via Gatteri 26, corte. 32783 D
CERCASI urgentemente lavorante capace. Telef. 70852. 32785 D
CERCASI apprendista banconiere. Pizzeria Capri, Roiano. 52454 D
CERCASI apprendista pasticciere. Gasperi, via Carducci 39. 32773 D
CERCASI banconiera bar buffet ristorante Ai Giardini piazza Libertà 2. 55165 D
CERCASI ragazzo 15-16 anni. latteria. Tel. 90076. 55135 D
CERCASI apprendista bar; via Baiamonti 83, tel. 816212. 52464 D
CERCASI apprendista parrucchiera. Salone Nereo, viale XX Settembre 19. 55133 D
CERCASI lavorante barbiere serio, posto stabile. Salone Pino, telefono 810238. 52608 D
COMMESSA e commesso veramente capaci, volonterosi, referenziatissimi, cerca negozio articoli di lusso; ottimo trattamento. Telef. 36945. 3434 D

A TORINO

IL PICCOLO *è in vendita nelle seguenti rivendite:*

SERRA - corso Vitt. Eman.
PRONOTTO - corso Vittorio
LIGURE piazza C. Felice
ALLEMANDI - via Buozzi
ROSSO piazza S. Carlo
PASQUALE piazza S. Carlo
DAVICO via Viotti
TROVATO piazza Castello
SAF - n. 1, n. 2, n. 3 e n. 4 della Stazione di Porta Nuova
SAF - Porta Susa





COMPAGNIA assicurazioni importanza nazionale cerca personale femminile per lavoro preordinato interviste famiglie zona Gorizia e Monfalcone. Interessanti possibilità sviluppo carriera. Cassetta 333333 D, SPI.
IMPIEGATA giovane meglio se sposata o vedova, veramente pratica paghe contributi fatture corrispondenza cercasi urgenza. Tel. 94014 ufficio. 32725 D
INDUSTRIA triestina cerca corrispondente tedesco inglese, pratico lavoro estero. Offerta dettagliata, curriculum vitae, referenze, Cassetta 3441 D, SPI.
NEGOZIO calzature assumerebbe apprendista commessa 15 anni, massima serietà e volontà Telef. 41702. 32829 D
PARRUCCHIERA capace cercasi. Via Sant'Apollinare 3, telef. 96408. 55119 D
RAGAZZA o ragazzo pratico, oppure apprendista per buffet cercasi, buon trattamento, domenica libera. Tel. 35312. 55159 D
RAGAZZO quale praticante per laboratorio riparazioni di elettrodomestici, cercasi; via della Fabbrica 3, presentarsi pomeriggio. 32753 D
RAGAZZO/A 15-17 anni, buona paga, cerca Bar Espresso, riva Sauro 10. 32795 D
SIGNORINA 16-17 anni, cercasi per tintoria. Presentarsi via Belli 5. 55181 D
SOCIETA' importanza nazionale assume Trieste signore, signorine 25-40enni, spiccate attitudini contatti esterni, sviluppo lavoro organizzato, stipendio, rimborso spese e previdenze di legge. Cassetta 32023 D SPI.
15ENNE cerca bottiglieria via Felice Venezian 12. 32779 D

E Rich. cam. e pens. L. 40

SIGNORA cerca stanza, stanzetta senza riscaldamento. Telefonare 55742. 32747 E

F Off. cam. e pens. L. 40

A. MOBILIATA centrale affittasi distinti, pure studenti. Telefonare 35269. 32793 F

G Istruzione L. 40

A.A. ISTITUTO Enenkel, Battisti 22, tel. 38800. Inizio 5 ottobre corsi diurni serali accelerati conseguimento licenza media. Maturità classica, scientifica; abilitazione: magistrale, geometra, ragioniere. Corsi commerciali: dattilografia, stenografia, contabilità. Lingue. 34094 G
A.A. ENCIP scuole professionali Continuano le iscrizioni ai corsi: interpreti inglese, francese e tedesco, stenodattilografia, contabilità, addetti macchine calcolatrici e contabili, pratica commerciale, segretarie di azienda e di direzione, indossatrici, estetiste, taglio e cucito, radiotecnica, televisione, licenza scuola media. Orario di segreteria 9-12.30 e 16.30-20. ENCIP via XXX Ottobre 6, tel. 35798. 101 G
ALLA Berlitz School si accettano iscrizioni per corsi di inglese, francese, tedesco, italiano, russo; traduzioni; piazza Ponterosso 2 - Tel. 23121. 72 G
ESTETISTE parrucchiere massaggiatrici manicure pedicure. Iniziano corsi CIMEC, Battisti 8, 38139. 32689 G
FRANCESE lezioni conversazione impartisce signora. Telefono 30061 dalle 14-19. 52382 G
PITTORE accademico impartisce lezioni pittura architettura storia dell'Arte. Tel. 23870. 32717 G

H Oggetti smarriti L. 40

SMARRITO orologio bracciale oro, caro ricordo, filovia 15 via Franca, Laghi, Locchi, Sant'Andrea. generosa mancia telefonare 27842. 55151 H

I Off. appart. - bott. L. 40

A.A. LOCALE d'angolo 3 fori, casa nuova, centralnafta, affittasi anche parzialmente via Ginnastica. Amministraz. Klauer, via Imbriani 6, tel. 29159. 54195 I
A. TRISTANZE cucina, bagno, centralnafta, ascensore, Flavia, affittasi, Altri Maddalena, Molinavento, Industria. AGEP, Crispi 14, pomeriggio aperto. 32789 I
AMMOBILIATO tre stanze bagno oppure stesso vuoto due stanze affittasi. Telefono 730698 mattinata. 52430 I
APPARTAMENTINO paraggi via Giulia, 2 camere, cameretta, cucina, gabinetto, 32.000 affittasi compensando spese. Amministrazione largo Barriera 11 angolo Pondares. 55177 I
APPARTAMENTO prontingresso 3 stanze, cucina, doppi servizi, centralnafta, giardino, affitta IMMOBILIARE VESTA, Gallina 4, 730344; pomeriggio aperto. 55189 I
ATTICO zona d'Annunzio, due stanze stanzetta cucina conforts 38.000; altro zona Marina primo piano 33.000 affittansi. Agenzia Foscolo 4, I piano. 32721 I
BISTANZE cucina, bagno, poggiolo affittasi 28.000. AGEP Crispi 14; pomeriggio aperto. 32831 I
CAMERA, cameretta, ripostiglio affittasi 1.o dicembre; paraggi Maddalena, tel. 41989. 32799 I
GIULIA affittansi locale angolo 3 (4) fori mq. 35 (50); appartamento 4 stanze accessori soleggiato. Tel. 95710. 55013 I
MONFALCONE affittasi locale buona posizione, qualsiasi attività, adattissimo trattoria, bar, con eventuale appartamento. Telefonare 74831. 561 I

L Rich. appart. bott. L. 40

AFFITTO cerca privato appartamento 3 stanze, accessori riscaldamento. Tel. 731095. 55187 L
APPARTAMENTINO mobiliato, tutti comforts possibilmente centrale cerco affitto urgenza inintermediari. Cassetta 52460 L SPI.
APPARTAMENTINO stanza cucina bagno, possibilmente ammobigliato per subito. Telefonare 61906. 52552 L
CERCO affitto appartamento 4 o 5 stanze in casa vecchia, signorile. Tel. 725233. 55175 L

M Vendite d'occasione L. 50

GRATIS un carrello con stabilizzatore a chi acquista un televisore 23" «Collins» al prezzo di L. 98.000 G.-B.C. F. Severo 138. 51928 M
MACCHINE cucire Necchi. Chiedete dimostrazioni gratuite. Altre Necchi Singer occasione; macchine maglieria. Tullio, Battisti 12 Trieste; Corso 25 - Monfalcone. 33414 M
MACCHINE per cucire Pfaff tedesche, Vigorelli nazionali, occasione Singer. Delponte, via Timeus 12. 1767 M
TELEVISORE vendo o scambio con altra cosa ugual valore. Telef. 725233. 55175 M
TORNI con puleggia, mole smerigliatrici varie misure e prezzi. Tel. 99173. 55161 M
VENDESI tinello, vera occasione. Telefonare al n. 62721. 32741 M

N Acquisti d'occasione L. 50

A.A.A.A.A. ACQUISTIAMO soprammobili quadri salotti antichi camere cucine mobili ufficio giacenze ereditarie. Tel. 31037. 55069 N
A.A.A. ACQUISTIAMO per provincia quadri soprammobili orologi stanze cucine salotti antichi giacenze ereditarie. Tel. 30358. 34788 N
A.A. ACQUISTIAMO quadri soprammobili cineserie stanze letto salotti. Telefonare 23485. 34822 N
A. ACQUISTIAMO cineserie quadri soprammobili salotti antichi stanze cucine. Telefonare 38196. 52486 N

NN Mobili e pianoforti L. 50

A.A.A. ACQUISTANSI stanze letto, pranzo, salotti antichi, moderni, quadri, cineserie. Telefonare 31428. 32843 NN
A.A.A.A. BOREAN mobilificio, vasto assortimento cucine formica, camere da letto, da pranzo, tinelli, attaccapanni, salotti, materassi Permaflex; visitate la mostra e il salone al I piano via Udine 28, tel. 36940. Facilitazioni pagamento. 14 NN
ABBISOGNANDOVI attaccapanni cucine, camerette matrimoniali, soggiorni, salotti, librerie, singoli: Polli, I Annunzio 26, Petronio 32. 91 NN
ATTENZIONE: assortimento cucine formica; prezzi mai praticati. Crispi 51, falegnameria. 55183 NN
CAMERA matrimoniale con due armadi completa 30.000; da una persona 15.000; stanza pranzo nove pezzi 25.000. Grande occasione via Maiolica 17 magazzino. 55147 NN
CUCINE: assortimento ultime novità. Elementi singoli cucinini angoli uso soggiorno. Assumiamo ordinazioni. Prezzi concorrenziali garanzia illimitata facilitazioni. Polli, Petronio 32. 91 NN
FRANCOBOLLI commemorativi Repubblica usati emissioni recenti acquisto quantità. Offerte dettagliate Cassetta 32533 N SPI
LETTINI carrozzine seggioloni recinti cestine girellini materassini guancialini cicli tricicli automobilini tutto per il bambino; prezzi bassissimi; Tarabochia 6. 32645 NN
MOBILIFICIO «Bruno»: vasto assortimento cucine, soggiorni. Fonderia 3 (vicino l'ospedale). 34516 NN
MOBILI ufficio, metallo legno, salotti, tavoli disegno a prezzi propaganda nel nuovo negozio Facau, via Cavana 8, tel. 31311. 3272 NN

O Commerciali L. 50

A. MORFEUS il materasso a molle che dura di più; prezzo 21.500; mensilmente 1500; per contanti omaggio cuscino molleggiato. Stegù, Piccardi 10. 51884 O
BLACK & Wecher il trapano universale che vi consentirà di eseguire qualsiasi lavoro per la casa. Acquistatelo ne sarete entusiasti. Gusella, via Cicerone, 8. 50840 O
COMPRESSORI, saldatrici e puntatrici, utensili elettrici e pneumatici portatili, troncatrici, smerigliatrici e altre macchine per l'officina meccanica. Gusella, via Cicerone 8. 50840 O
MONETE d'oro per collezione acquisto a prezzi massimi. Giulio Bernardi, via Roma 3, telefono 69086. 11 O
SCAMBI vantaggiosi oggetti di oro e gioielli. Vasto assortimento regali a prezzi convenientissimi. Oreficerie Stermin via Mazzini 40. 105 O

P Rappr. piazzisti L. 50

ABBISOGNANCI ovunque rappresentanti vendita cassette pronto soccorso di legge aziende varie, novità borse pronto soccorso automobilisti. Alta provvigione. Scrivere Casella n. 113/A SPI, Milano. 6473 P
CARCANSI abili dinamici venditori muniti automezzo per articolo novità grande interesse. Scrivere SPI, Cassetta 69, Padova. 6474 P
IMPORTANTE società cerca per Friuli abili venditori muniti automezzo per apparecchi di segreteria telefonica. Scrivere SPI Cassetta 69, Padova. 6474 P
IMPORTANTE distilleria cerca rappresentanti veramente introdotti con forti percentuali per la provincia di Trieste. Scrivere Restelli — Ispettore generale — corso Mameli 31, Intra. 6448 P
IMPORTANTE raffineria petrolifera milanese assume agenti venditori oli minerali lubrificanti e grassi autotrazione industria a Trieste, Gorizia, Udine, e relative province. Richiedesi automezzo proprio, spiccata predisposizione vendite, servizio militare assolto, titolo studio minimo media inferiore, esame colloquio serietà referenze. Concedesi esclusiva primari qualificati prodotti ed elevatissima provvigione. Pregasi non rispondere se non in possesso requisiti richiesti. Precedenza elementi già introdotti. Scrivere Casella 156/N, SPI, Milano. 6433 P

(continua in pagina 14)

A BOLOGNA

IL PICCOLO *è in vendita nelle seguenti rivendite:*

BENTIVOGLIO - piazza XX Settembre
GAMBERINI piazza della Stazione via Pietramellata
AMEDEO via Indipendenza ang via A. Righi
BRICCOLI via Indipendenza ang via Manzoni
CABURAZZA via Indipendenza ang via U. Bassi
PENNESI piazza Maggiore
GASPARI R. piazza Maggiore Modernissimo
DUE TORRI Due Torri via Rizzoli
BOSCHI via Marconi
RAMINI via Marconi ang. via U. Bassi
SAF n. 1 n. 2, n. 3 della Stazione Centrale

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

COME RAPPRESAGLIA ALL'ESPULSIONE DALLA CINA DEI BORSISTI SOVIETICI

Mosca fa mettere alla porta gli studenti sudditi di Mao

La decisione russa presa mentre si riparla di una conferenza pan-comunista per condannare Pechino - Bucarest farà all'URSS da paravento per l'iniziativa?

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Mosca, 7

L'Unione Sovietica ha espulso tutti gli studenti cinesi dalle proprie scuole e dai propri istituti di ricerca, con un provvedimento che fa esplicito richiamo all'«unilaterale» decisione cinese di espellere gli studenti sovietici. La decisione cinese è stata presa il mese scorso, ed in realtà eliminava tutti gli studenti stranieri, non solo i sovietici.

Il provvedimento sovietico è stato comunicato oggi all'Ambasciata cinese a Mosca. Nella nota di accompagnamento si riconosce che la decisione «non incoraggia lo sviluppo della collaborazione fra URSS e Cina popolare nel campo dell'educazione», ma si afferma che «lo scambio di studenti, laureati ed insegnanti va fatto su base di reciprocità», e che pertanto «il Ministero dell'Educazione superiore, secondaria e speciale, in accordo con l'Accademia delle scienze dell'URSS, ha deciso di sospendere i corsi di cittadini della Repubblica popolare cinese negli istituti scolastici e di ricerca dell'Unione Sovietica». La nota informa anche che la URSS «si aspetta» che gli studenti cinesi lascino il territorio sovietico «entro l'ottobre 1966» (gli studenti sovietici in Cina devono lasciare la Cina entro il 10 ottobre). L'Unione Sovietica, dice ancora la nota, è pronta a riaprire la questione «su base di reciprocità», non appena la Cina «riterrà opportuno riprendere simili scambi».

Gli studenti cinesi in URSS, una volta molto numerosi, sono diminuiti parecchio negli ultimi anni. Non si conoscono cifre ufficiali, ma per la sola zona di Mosca si parla attualmente di una cinquantina di studenti cinesi, che però sono sparsi anche in altre zone della Unione Sovietica. E' evidente che il passo sovietico peggiora ancora le relazioni politico-ideologiche con la Cina, proprio mentre sulla «Pravda» si ritorna a parlare della necessità di una conferenza pan-comunista di ispirazione sovietica e di condanna alla Cina. Anche oggi la «Pravda» — come già due giorni fa con un comunicato del partito comunista sudanese — fa parlare gli altri: con grande evidenza, pubblica un appello del partito comunista ecuadoriano nel quale si afferma che una conferenza del genere dovrebbe «vincere lo scisma e il divisionismo» e che è necessario uno sforzo comune del socialismo per mettere fine alla guerra nel Vietnam: obiettivo però attualmente difficile «a causa di una politica che provoca tensione fra i Paesi socialisti e conduce allo scisma il movimento comunista internazionale». La Cina non è mai esplicitamente nominata in questo appello del PC dell'Ecuador, ma il riferimento è ovvio.

L'insistenza della «Pravda» è significativa, così come sembra significativo, agli osservatori politici, che a Bucarest sia stato convocato d'urgenza, dal 12 al 14 ottobre, il comitato centrale del partito comunista romeno. La Romania essendo stata finora la più fredda nel rispondere alle sollecitazioni sovietiche sulla convocazione di una conferenza pan-comunista di condanna alla Cina, l'improvvisa convocazione viene messa in rapporto ai nuovi inviti che Mosca, prudentemente, mette in bocca ad altri, per non correre il rischio di subire un quarto rifiuto diretto. L'impressione è che questa volta Bucarest finirà col dire di sì, dopo di che non dovrebbero esservi altri ostacoli alla convocazione.

Del resto la conferenza sarebbe lo sbocco logico di una situazione ormai troppo deteriorata nelle relazioni cino-sovietiche. Anche oggi la stampa sovietica riporta notizie e corrispondenze dalla Cina, tali che la condanna alla rivoluzione culturale, e quindi all'attuale politica di Pechino, è evidente anche senza necessità di commento. L'agenzia «Tass» ha diramato una serie di «esempi», desunti, nota l'agenzia, dalla semplice lettura di manifesti affissi a Pechino. Vi si parla di operai di una fabbrica di pneumatici a Tien Tsin che protestano «per il terrore che ha regnato per cinque giorni nella regione, cinque giorni durante i quali gli studenti - guardie rosse hanno malmenato operai e ucciso il segretario di fabbrica del PC»; di rappresentanti di trentatrè imprese industriali, scuole e «organizzazioni diverse» che protestano «contro le attività fasciste illegali e criminali dei controrivoluzionari», cioè delle guardie rosse, che avrebbero attaccato gli edifici del partito e picchiato «come fascisti» quaranta rivoluzionari.

La «Komsomolskaia Pravda», il cui corrispondente da Pechino è molto attivo, scrive che le guardie rosse hanno preso l'abitudine di marciare a passo cadenzato, brandendo il libro delle citazioni di Mao e declamandone in coro dei passaggi. «E' un costume assurdo», commenta il quotidiano della gioventù sovietica, «ma in Cina lo si considera come una manifestazione della vera morale comunista». La «Tass» riferisce anche di manifesti emessi dalle guardie rosse e affissi a Pechino e Sciangai, in cui, sotto il titolo «Lista di immondizie che occorre eliminare», vi sono i nomi di epurandi: fra essi, insegnanti, giornalisti, membri a alto livello gerarchico (locale o nazionale) del partito.

U. P. I.

MALAGODI AL CONSIGLIO NAZIONALE DEL P.L.I.

È un errore ritenere che il PC sia indebolito

Del costituendo partito socialista unificato ha poi rilevato l'intrinseca contraddizione

Roma, 7

Il segretatrio del PLI, Malagodi ha aperto stamane i lavori del Consiglio nazionale del partito svolgendo la relazione introduttiva sulla quale si baseranno anche domani e dopodomani gli interventi dei consiglieri nazionali. Il presidente del partito on. Gaetano Martino ha porto il saluto augurale ai numerosi parlamentari e giornalisti che affollavano la piccola sala della sede centrale di via Frattina. Ha quindi preso la parola il segretario Malagodi che ha innanzitutto passato in rassegna le diverse forze politiche rilevando le difficoltà che attualmente attraversa il comunismo nel mondo e in Italia. Da ciò la necessità — egli ha rilevato — di un maggiore impegno nella lotta al comunismo da parte delle forze democratiche. Infatti, sarebbe un errore scambiare le attuali difficoltà con un indebolimento del PCI, tale da poterlo considerare senza pericolo e da poterlo utilizzare sviluppando con esso un dialogo al vertice.

Passando quindi a parlare della unificazione socialista, Malagodi ha rilevato che «il nuovo partito ha compiuto alcuni passi avanti verso una concezione democratica della politica», ma ha aggiunto che «in esso persiste fortemente l'ambivalenza caratteristica di tutte le socialdemocrazie e in modo virulento nel socialismo italiano». In pratica — secondo Malagodi — il partito socialista unificato «si pone come un partito democratico e di Governo, e al tempo stesso come un partito socialista di opposizione e in quanto tale come un alleato, sia pure indiretto, del comunismo».

«Quando si prospettano — ha aggiunto il leader liberale — convergenze e anche, a lunga scadenza, una "grande sinistra" comprensiva dei socialisti e dei comunisti, si distrugge la possibilità di una reale lotta psicologica contro il comunismo. La lotta dei liberali nei confronti del socialismo — ha aggiunto Malagodi — non è resa superflua dalla unificazione. In Italia il partito socialista è un partito pienamente socialista e come tale ricerca l'obiettivo di una Italia interamente socializzata, non compatibile con il pluralismo che, indispensabile per la democrazia, esige una politica corrispondente.

Ribadendo quindi le ragioni dell'opposizione liberale al centro-sinistra, Malagodi ha affermato che se il PLI combatte il centro-sinistra, non è per faziosità o per chiusura spirituale o sociale o per mancanza di senso storico; al contrario, i liberali combattono il centro-sinistra perchè nell'insieme giudicano «che una grossa operazione politica nata nell'animo di alcuni con intenti democratici positivi, ma senza dubbio nell'animo di altri con intenti negativi di spostamento in direzione del comunismo, si sta svolgendo in modo tale da far prevalere il negativo sul positivo».

GIOVEDI' A MONTECITORIO DI SCENA GLI «SBLOCCHI»

Quattro proposte sul tappeto per l'equo canone dei fitti

Un emendamento al progetto governativo prevede il «congelamento» totale fino al 30 giugno del 1967

Roma, 7

Giovedì 13 la commissione speciale per i fitti affronterà a Montecitorio l'esame del disegno di legge governativo congiuntamente agli emendamenti proposti dai membri del comitato ristretto. Tema centrale della discussione sarà la questione dell'equo canone o del pubblico controllo sulle locazioni, per la quale, al di fuori del disegno di legge di iniziativa del Governo, sono tre le soluzioni prospettate.

Quella avanzata dal comunista De Pasquale prevede per lo equo canone delle tabelle provinciali affidate per l'applicazione al Pretore; quella del democristiano Buttè la nomina di commissioni a livello provinciale per la fissazione delle tabelle ma senza richiedere l'intervento del Pretore. La proposta, infine, dell'on. Cucchi (PSI), prevede la nomina di commissioni comunali, presiedute dal Sindaco o da un assessore, abilitate a intervenire con funzione conciliativa su richiesta dell'inquilino.

Per quanto concerne le abitazioni sono ormai acclarati gli orientamenti dei diversi gruppi anche se dovrà essere la commissione speciale in seduta plenaria, a decidere a sua volta, il Governo esprimerà in quella sede il proprio punto di vista sui vari emendamenti presentati.

Approvato a maggioranza dal comitato ristretto il testo del DDL governativo verrà presentato alla commissione plenaria con i seguenti emendamenti:

a) «Slittamento» di sei mesi degli scaglioni di sblocco. In tal caso il blocco totale perdurerebbe fino al 30 giugno 1967;

b) Gli sblocchi inizierebbero con i contratti riguardanti gli appartamenti con più di 4 locali e con quelli dei locatari aventi redditi annui oltre i due milioni;

c) L'ultimo scaglione, comprendente pensionati, invalidi eccetera, o riguardante gli alloggi di uno o due locali verrebbe sbloccato dal primo luglio 1970.

Restano aperti i problemi dell'indennizzo alle famiglie sbloccate prima del termine fissato per motivi particolari, come demolizioni, restauri, sopralzi, ecc.; il problema della facoltà al Pretore per prorogare gli sfratti per finita locazione: i problemi della durata dei contratti e dei depositi cauzionali, nonchè delle spese accessorie.

Per quanto concerne gli alberghi, il comitato ristretto ha approvato alcuni emendamenti presentati dall'on. Cucchi, tra i quali quello che precisa come per ente pubblico si debbano intendere quelli territoriali: Stato, Regione, Provincia, Comune. Restano aperti i problemi della eventuale separazione della parte concernente gli alberghi dal testo unico presentato dal Governo per addivenire, invece, a due provvedimenti distinti: alberghi e abitazioni; e quello della durata dei controlli e della eventuale estensione a questa categoria dell'avviamento commerciale.

DOPO AVER SCAVATO UN CUNICOLO SOTTO I RETICOLATI E IL «MURO»

FUGGONO COME LE TALPE QUATTRO DA BERLINO EST

Sono tutti giovanissimi - Fallito un analogo tentativo di due soldati

Berlino, 7

Servendosi di pale per aprirsi un cunicolo attraverso le ostruzioni del confine e approfittando del fatto che la «fascia della morte» era rimasta al buio, quattro giovani della Germania orientale, poco dopo la mezzanotte, sono riusciti a fuggire a Berlino Ovest. Si tratta di giovani dai 17 ai 19 anni e due di essi hanno detto di essere fuggiti perchè stavano per essere chiamati di leva. I «vopos» si sono accorti della fuga quando era ormai troppo tardi: hanno sparato alcuni colpi di mitra ma il quartetto era già al sicuro oltre confine. Presumibilmente i poliziotti comunisti hanno sparato per dare l'allarme quando hanno scoperto la via attraverso la quale i quattro erano fuggiti.

La zona attraverso la quale a carponi i quattro hanno varcato il confine strisciando sulla pancia e che sbuca nel settore britannico di Spandau non è molto lontana dal luogo dove l'11 settembre due donne incinte ed un bambino riuscirono a fuggire a bordo di un bulldozer corazzato fra una salva di proiettili dei «vopos».

A quanto sembra, invece, due soldati tedeschi orientali non sono riusciti oggi in un tentativo di fuga attraverso la sotterranea. Il macchinista di un convoglio della sotterranea di Berlino Ovest passando in una delle fermate di Berlino Est, chiuse al traffico normale, ha visto due soldati fare ampi gesti con le braccia invitandolo a fermarsi. La velocità del convoglio era elevata e il macchinista non è riuscito a frenare in tempo. Un altro conducente della sotterranea, transitando poco dopo nello stesso punto, ha visto i due soldati mentre venivano condotti via da altre guardie di confine. La metropolitana di Berlino Ovest passa per diverse stazioni in territorio orientale ma le varie fermate sono controllate da soldati e i treni non possono fermarsi. Una sola sosta è permessa ai convogli, quella al posto di controllo dove transitano i berlinesi che entrano ed escono dai due settori.

In una zona della Spagna

UN MORBO SCONOSCIUTO stronca quattro bambini

Madrid, 7

Una strana malattia ha causato la morte di quattro bambini spagnoli, dai 4 ai 14 anni; altri dieci sono stati ricoverati in ospedale. Questa malattia si manifesta con una paralisi delle vie circolatorie, simile a quella della poliomielite, ed è accompagnata da vomito; i bambini colpiti dal male soffrono nel respirare. La malattia si è manifestata nella regione di Albacete.

FORSE IDENTIFICATO l'assassino di Arona

Novara, 7

A tarda sera, a conclusione di una serie di indagini, il presunto assassino di Giuseppe Porta sarebbe stato identificato. Si tratterebbe di un giovane di 29 anni, Fortunato Cirianni, residente a Novara. Un fratello del Cirianni, Francesco, è stato «fermato» dalla Questura di Novara per accertamenti. Alla identificazione del presunto omicida si è giunti poichè il Cirianni all'1.45 di notte, e cioè subito dopo l'omicidio, era stato bloccato a Stresa da un agente della «Stradale» per eccesso di velocità nell'abitato; il Cirianni pagò regolarmente la multa. Ma la sua auto, una «1500» rossa targata Novara 661619, era stata precedentemente notata nei pressi del bar dell'ucciso. Inoltre, l'esercente rapinato a Busto Arsizio avrebbe riconosciuto in una fotografia del Cirianni il giovane che lo aggredì sparandogli un colpo di pistola.

Contemporaneamente, seguendo altre piste, i carabinieri di Novara erano giunti anch'essi all'identificazione del Cirianni, in quanto, due giorni prima dell'omicidio, il giovane ora ricercato era venuto a diverbio, nel bar «Trento-Trieste», con Giuseppe Porta, cioè l'uomo che poi fu ucciso. I due erano venuti alle mani e il Cirianni aveva riportato dalla zuffa un ematoma abbastanza vistoso sul viso.

«Smontata» a Giakarta la difesa di Subandrio

Giakarta, 7

Giornata molto difficile è stata quella odierna per l'ex Ministro degli Esteri indonesiano Subandrio che sta venendo processato a Giakarta per «tentata sovversione del regime»: l'accusa è praticamente riuscita a togliere ogni attendibilità alla affermazione di Subandrio secondo la quale gli anglo-americani, la scorsa estate si preparavano ad attaccare l'Indonesia ed inoltre a dimostrare che lo imputato era stato messo al corrente che nel settembre del 1965 i comunisti complottavano contro lo Stato. Il magistrato dell'accusa è riuscito nel primo intento nella parte conclusiva dell'interrogatorio dell'imputato, durato complessivamente 18 ore, e nel secondo citando come testimone il brigadiere generale Sutarto, ex capo dei Servizi di informazione indonesiani che si trova a sua volta attualmente in stato di arresto. Peggio di così le cose non potevano mettersi per Subandrio.



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

New Orleans — Non è una esplosione atomica ma solo il fumo di un gigantesco incendio provocato sulla riva del Mississippi dall'esplosione d'una grossa cisterna carica di ossigeno liquido

UN'ORA DI PANORAMICA SULLA QUESTIONE DEL VIETNAM

«STIMOLANTE» COLLOQUIO DI JOHNSON E U THANT ALL'O.N.U.

Hanoi esige non una tregua ma la cessazione completa dei «raids» aerei Non riprendono nella zona smilitarizzata le ispezioni internazionali

New York, 7

Il Presidente Johnson si è recato inaspettatamente, questa sera, alle Nazioni Unite per un colloquio con il Segretario generale, U Thant; il Presidente americano è stato ricevuto all'ingresso principale del Palazzo di Vetro dallo stesso U Thant. Johnson era accompagnato dal Segretario di Stato, Rusk, e dal capo della delegazione americana all'ONU, Goldberg. Il colloquio è durato circa un'ora; al termine, Johnson ha dichiarato ai giornalisti che l'incontro era stato «piacevolissimo e stimolante», e ha rivelato di aver preso in considerazione assieme a U Thant i vari aspetti della crisi vietnamita, nonchè altri problemi internazionali.

«Abbiamo effettuato una rassegna e una valutazione della situazione, e abbiamo scambiato i reciproci punti di vista», ha detto Johnson, che ha così proseguito: «Ho espresso al Segretario generale i nostri profondi sentimenti verso le Nazioni Unite e la gratitudine nei suoi confronti per la sua opera di direzione e il contributo da lui dato alla promozione di relazioni migliori tra le nazioni. Ho riaffermato a U Thant — ha concluso Johnson — il punto di vista del mio popolo, che non solo egli è stato di grande utilità alla causa della pace, ma che in quest'ora di grande travaglio noi abbiamo bisogno ancora di lui».

Per quanto riguarda l'attività della diplomazia «segreta» alle Nazioni Unite, nuove scoraggianti indiscrezioni sono intanto trapelate sull'atteggiamento del Nord Vietnam nei confronti di un'eventuale trattativa di pace: due fonti diverse, al Palazzo di Vetro, hanno riferito che Hanoi non è disposta ad accettare da parte americana una semplice sosta dei bombardamenti aerei o una decisione di risparmiare soltanto certe zone dalla offensiva dell'aviazione, come gesto distensivo verso il Governo comunista. Il Nord Vietnam, al contrario, accetterà soltanto una completa cessazione delle incursioni aeree sul proprio territorio come condizione per avviare un negoziato. La prima fonte a diffondere questa ennesima dichiarazione di intransigenza è stata il Ministro degli Esteri dell'India, il paese che presiede la «commissione di controllo» dislocata al confine tra i due Vietnam; la seconda, una delegazione di un paese neutrale, che è in regolare contatto diplomatico con Hanoi e che ha preferito mantenere riservata la propria identità.

La conseguenza del nuovo «no» nordvietnamita è, innanzitutto, che gli Stati Uniti non devono attendersi alcuna contropartita al gesto conciliante con cui hanno sospeso i bombardamenti su una parte della «zona smilitarizzata» tra i due Vietnam. Inoltre, in seguito a questa atmosfera di sospetto e diffidenza, è venuto a mancare anche il secondo scopo dichiarato della tregua aerea lungo il 17.o parallelo, quello cioè di permettere alla commissione di controllo di riprendere le sue ispezioni nella zona, onde denunciare le infiltrazioni, sempre più massicce, di truppe e materiali dal Nord. La commissione internazionale, infatti, ha affermato oggi di non poter riprendere le sue missioni, «in quanto le condizioni nella zona non risultano ancora sufficientemente sicure».

Non è chiaro a quali rischi si riferisca esattamente la commissione: gli aerei americani e sudvietnamiti ormai dal 27 settembre non colpiscono più la zona, e i combattimenti terrestri infuriano nella zona a Sud (proprio oggi in quel settore è divampata una battaglia tra paras sudvietnamiti e forze regolari di Hanoi, che si è protratta per 14 ore e ha provocato forti perdite da ambedue le parti). Il Governo del Vietnam del Sud, dal canto suo, ritiene che la commissione di controllo sia ostacolata nelle sue ispezioni dalle autorità di Hanoi, che non le consentirebbero di superare il fiume Ben Hai, praticamente la frontiera naturale tra Nord e Sud.

Comunque, il Governo di Saigon è deciso «a non restare inattivo» — come si è espresso oggi in una nota ufficiale — e «a non permettere che la situazione nella zona smilitarizzata diventi ogni giorno peggiore». Il Sud Vietnam sostiene che, in qualche modo, la commissione internazionale deve pur intervenire, per verificare «le flagranti violazioni compiute dai comunisti». Il controspionaggio di Saigon ha rilevato, negli ultimi tempi, che grossi reparti di regolari nordvietnamiti si sono infiltrati al Sud, attraverso la «zona cuscinetto». Negli ultimi tre mesi, appena a Sud della fascia demilitarizzata, sono stati scavati circa cinquemila ricoveri individuali da parte dei soldati di Hanoi.

PARLA DOPO 40 ANNI di silenzio volontario

Nuova Delhi, 7

Un santone indiano di ottanta anni ha rotto il silenzio che si era imposto quarant'anni orsono pronunciando una «dichiarazione politica». Le prime parole dello Swami Prabhu Dutt Brahmchari, dopo quaranta anni, sono state: «Il Partito del congresso, attualmente al Governo, sarà sconfitto alle elezioni se non accetta la mia richiesta di mettere al bando gli assassini di vacche in India». Il santone è quindi ricaduto nel suo silenzio. Una folla di circa ventimila membri di una «associazione per la protezione delle vacche» lo ha a lungo

BRUTALE CRIMINE IN PIENA NOTTE A PISOGNE, UN PAESINO DEL BRESCIANO

Autotrenista assassinato dal ladro della sua vettura

La vittima appena accortasi del furto, aveva iniziato con un amico la ricerca del malvivente e lo aveva trovato con altri intenti a uno scasso - Feroce caccia dei banditi al teste oculare

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Milano, 7

Un delittuoso episodio è avvenuto nelle primissime ore di questa mattina a Pisogne, nel Bresciano. Poco dopo la mezzanotte, l'autotrasportatore Giacomo Ceresetti di 30 anni, abitante con la famiglia in quel paese, aveva deciso con il suo «secondo» Mario Campana di 27 anni da Breno, di andare a sovraintendere personalmente al carico di alcuni banchi di scuola che doveva trasportare questa mattina in una paesino nei pressi di Parma. Con notevoli sacrifici, aiutato dai parenti, Giacomo Ceresetti, da alcuni anni aveva acquistato un autotreno e svolgeva questo lavoro abbastanza redditizio.

Così poco dopo la mezzanotte, il Ceresetti, uscito dalla casa della fidanzata a Breno parcheggiava la sua vecchia «1100» nei pressi dello stabilimento Palini, una industria specializzata nella costruzione di banchi da scuola. Quindi con il Campana entrava nello stabilimento e assisteva alle fasi di carico; alle 2.30 — ovvero poco prima di partire — l'autotrasportatore decideva di recarsi sul piazzale dove aveva lasciato in sosta la sua macchina per vedere se c'era ancora.

Avvicinatosi al parcheggio, il Ceresetti si è accorto che la sua vecchia «1100» era sparita. Ritornato presso il suo «secondo», lo pregava di accompagnarlo per il paese. «Non possono essere andati lontani — gli disse — e con la tua "600", se facciamo una perlustrazione per le vie, forse li troviamo». Così Mario Campana si è messo alla guida dell'utilitaria, per oltre un'ora la vettura ha circolato per le strette vie del paese; all'improvviso, in una salita che parte da Piazza del Mercato, Giacomo Ceresetti, ha scorto la sua auto. A bordo vi era un individuo, altri stavano cercando di forzare la saracinesca di un negozio di tessuti. Accanto a questi ultimi ladri vi era una altra macchina, una «Flavia coupè» risultata rubata a Bergamo.

Deciso a recuperare la sua vecchia «1100», Giacomo Ceresetti è sceso dalla macchina e si è avvicinato al gangster che era seduto sulla «1100». Erano esattamente le 2.30. A pochi metri di distanza dal bandito, il camionista gli ha gridato di scendere. A sua volta il delinquente ha replicato: «Se non ti fermi, ti ammazzo», incurante di questa minaccia Giacomo Ceresetti si è ancor più avvicinato e allora, da distanza ravvicinata, il bandito, ha esploso due colpi.

Alla vista dell'amico e datore di lavoro che cadeva, Mario Campana ha precipitosamente invertito la sua «600» cercando di andare ad avvisare i carabinieri. Ma i gangsters, accortisi del testimone oculare, hanno sparato alcuni colpi di rivoltella, senza colpire però la macchina. Allora sono saliti sulla potente «Flavia coupè» iniziando così una spietata caccia. Spingendo al massimo il motore della «600», Mario Campana fortunatamente ha avuto la meglio, nonostante il più potente mezzo degli inseguitori. Girando per le stradine del paese, ad un certo momento è riuscito a distanziare i gangsters e abbandonata l'utilitaria, ha scavalcato il cancello di un giardino e si è acquattato fra l'erba. Anche i banditi si sono fermati e li ha uditi parlare fra di loro. Ha riferito poi ai carabinieri che uno dei terribili malviventi si esprimeva in dialetto bresciano. Per alcuni minuti, cioè il tempo che i gangsters si erano fermati nella speranza di scorgerlo a non più di una decina di metri da lui. Mario Campana quasi non ha respirato. Poi i banditi, sapendo che i loro spari avrebbero richiamato la attenzione, si sono decisi ad allontanarsi. Saliti sulla «Flavia», poco dopo sono stati costretti a cambiare auto per un guasto.

Mezz'ora dopo il tragico omicidio, Mario Campana ha raggiunto la caserma dei carabinieri, ancora con il viso sconvolto. Agli inquirenti ha narrato i fatti e come l'amico è stato ucciso. E' riuscito anche a fornire qualche indicazione sugli assassini.

Aldo Mariani

LO HA COMUNICATO UNO SCIENZIATO ALL'UNIVERSITA' DI CHICAGO

Una nuova arma anticancro nel cromo puro radioattivo?

Sarebbero stati «trattati» con successo undici casi disperati

New York, 7

La lotta contro il cancro si è arricchita di un nuovo istrumento, il cromo radioattivo. Ne ha dato notizia il prof. Melvin Griem, docente di radiologia all'Università di Chicago e consulente del laboratorio clinico di ricerche sul cancro annesso al laboratorio atomico Argonne. In una comunicazione scientifica egli ha specificato che le esperienze ebbero inizio cinque anni or sono su un ammalato al quale i medici avevano dato un massimo di sei mesi di vita. Oggi il morituro di allora è completamente guarito e svolge un'attività normalissima. Altri dieci casi disperati sono stati curati successivamente con identica terapia e sia il Griem sia i suoi collaboratori si sono dichiarati ora «ottimisti» sui risultati ottenuti. Potranno dare un giudizio definitivo soltanto tra qualche tempo.

Il Griem ha spiegato che filamenti sottilissimi di cromo eccezionalmente puro, reso radioattivo in una pila atomica, sono stati ridotti in piccoli segmenti e inseriti nei tessuti cancerosi degli ammalati per ritardarne lo sviluppo e eventualmente distruggerli con le loro radiazioni. Già altri metalli radioattivi sono stati usati per una terapia del genere ma il cromo si è rivelato particolarmente utile perchè ha una «mezza vita» conveniente (con tale termine intendendosi il tempo necessario perchè il livello delle radiazioni diminuisca della metà, tempo che è di ventisette giorni). E' cioè sufficiente per garantire una dose efficace di radiazioni ma non così lunga da dover rimuovere i segmenti di metallo radioattivo per impedire un eccesso di radiazioni con le conseguenze che tutti sanno.

Il cromo di assoluta purezza è stato preparato dall'ufficio federale delle miniere nel suo centro di ricerche metallurgiche di Albany, Oregon. E' stato scartato il cromo purissimo del commercio, perchè esso contiene quantità sia pur minime di impurità, che diventando radioattive possono produrre reazioni pregiudizievoli nel paziente. Nello stesso tempo continuano, nella clinica suindicata, gli studi sull'impiego delle alte energie nella terapia dei tumori maligni, degli effetti biologici delle radiazioni, nonchè sugli impieghi dei radioisotopi nella diagnostica e terapia dei tumori.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triestino - Via S. Pellico 8

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione

† Dopo breve malattia, munita dei conforti religiosi, si è spenta

Lidia Kostner ved. Apollonio

L'annunciano con profondo dolore la figlia EDDA con il marito dott. N. RELJA, i nipoti GIULIANO e MARIA CHIARA e i parenti tutti.

Un particolare ringraziamento ai medici curanti dott. Marin, dott. Protti, al cognato dott. Apollonio, al dott. Stenta, al prof. Manfredi, alle Suore e al personale tutto del Sanatorio Triestino.

I funerali seguiranno domani 9 ottobre alle ore 9.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† La sera del 6 ottobre è mancato all'affetto dei suoi cari il

CAV.

Giovanni Calzi

Con profondo dolore ne danno il triste annuncio la moglie GIUSEPPINA COSTANZO, i figli OFELIA, LEDA, ERCOLE unitamente ai fratelli, ai nipoti e ai parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 8 ottobre alle ore 14 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Un grazie particolare al medico curante dott. Parma.

Per desiderio dell'Estinto la famiglia non prende il lutto.

† E' mancata al nostro affetto

Roma Zalateo

Ne danno il triste annuncio la figlia LEDA OGRIS, la nipote FLAVIA e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 8 ottobre alle ore 15 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Si associano al lutto i cugini LAURA, DELIO e GABRIELA ORSINI.

† E' mancata improvvisamente al nostro affetto

Carmela Zivic

Ne danno il doloroso annuncio il marito MARIO, la mamma ANNA, i figli MALVINA (assente), MARIO e CARMELO, il genero, la nuora, i nipoti, i fratelli, le sorelle, i cognati e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 8 ottobre alle ore 16 partendo dalla Cappella dell'Osp. Maggiore direttamente alla Chiesa di Servola.

(Primaria Impresa Zimolo)

† La nostra carissima

Adele Mandruzzato ved. Laube

pia e generosa, si è spenta cristianamente.

Ne danno il doloroso annuncio i figli MARY ed ETTORE, il genero MARIO MENIN, il fratello ATTILIO, i nipoti STELVIO MENIN con la moglie LISELOTTE, FABIO e SERGIO LAUBE, il pronipote FABRIZIO e le congiunte famiglie LAUBE - MENIN - MANDRUZZATO.

I funerali avranno luogo oggi 8 ottobre alle ore 15.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

La famiglia non prende il lutto.

Si dispensa dalle visite di condoglianza.

Opere di bene

†

Il 6 ottobre è spirato serenamente

Giovanni Guadagni

A tumulazione avvenuta danno il triste annuncio i FAMILIARI e i parenti.

† Il 6 ottobre si è spenta

Maria Cernaz in Giurgevich

Ne danno il triste annuncio il marito FRANCESCO, i figli LUCIANO, MARIA e ALMA, le sorelle, il fratello, la nuora, il genero, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 8 ottobre alle ore 11 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Si è spenta improvvisamente il 6 ottobre

Giuseppina Machne in Germani

Ne danno il triste annuncio i figli REMIGIO e MARIO, le nuore e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 8 ottobre alle ore 14.15 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Ringraziamo Enti, Istituti e persone che in vario modo hanno voluto onorare la memoria del maestro

Carlo Tomè

Un grazie particolare alla Parrocchia di S. Antonio Taumaturgo con i RR.mi Monsignori don Giovanni Grego e don Luigi Carra, alla Cappella Corale con l'organista sig. Arduino Macri, e al sig. Giorgio Cerniani.

IRMA e FRANCA TOME'

IMPRESA importanza nazionale assume personale residente Trieste per qualificata attività vendita esterna preorganizzata rimunerata, stipendio, provvigioni, opportunità carriera rapida, interessante. Minimo 23 anni, istruzione almeno media, capacità contatti, persuasione. Cassetta 32027 P, SPI.

ORGANIZZAZIONE nazionale vendita materiale elettronico cerca venditori muniti automezzo. Retribuzione: rimborso spese, provvigione, inquadramento Enasarco. Scrivere SPI Cassetta 69 Padova. 6474 P

Q Auto, moto, cicl. L. 60

A. AUTOAGENZIA Nordio 9, 850 '65; Giulietta TI '58, '59; 500 D '64; 1100 '58, '57, '55; Belvedere '53; 600 '56, '57, '59. 32765 Q

A. NSU Prinz 4 164 - unici proprietari, ottimo stato, vendonsi dilazionate. Fabio Severo 34. 42 Q

AFFARONE Sanatorio INPS via Bonomea 265 vende berlina Fiat 1100-103 modello 1958, km. 120 mila, buono stato, rifatto motore km. 85.000. Per visione telefonare 31201. Accettansi offerte scritte entro 20-10-1966. 52388 Q

BELLE 500 '63; 1100 '58, privati vendono presso Agip, Severo 2. 32769 Q

FIAT 500 60, 61, 62 vendonsi dilazionate. Severo 34. 42 Q

FIAT 600 57, 58 e 63, Volkswagen 62, pagamento dilazionato. Catullo 1 vende. 42 Q

OCCASIONE vendesi 1100 con radio orologio. Telefonare domenica in mattinata, tel. 33871. 32811 Q

PEUGEOT 404 '63, perfetta unico proprietario, anche ratealmente vende Ban, via Genova n. 21. 32807 Q

ROULOTTES: nuovo commissionario ditta Roller presenta nel campeggio internazionale di Sistiana l'ultima creazione degli stabilimenti di Calenzano (Firenze): la Roller 4. Potrete visitarla assieme a altre roulottes usate oggi. Per informazioni telefonare 44697 o 95721. 32787 Q

ROULOTTES Arca. Chi si contenta cerca una roulotte. Chi se ne intende vuole un'Arca perchè chi dice Arca dice qualità. Autosovrana, Giustiniano n. 6. 1138 Q

595 Fiat Abarth 64 e 65, unico proprietario, ottimo stato, vendonsi con facilitazioni pagamento. Catullo 1. 42 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 70

CEDESI macelleria d'angolo via Giulia bene arredata e avviata. Informazioni Brunetti, piazza Borsa 4. 55165 R

CEDESI Udine centro, avviato bar, tavola calda, bigliardo, modernamente attrezzato 14.500.000 Scrivere Cassetta 18/B, SPI, Udine. 6471 R

QUARANTENNALE azienda trasporti internazionali cerca collaboratore esperto ramo con piccolo capitale. Cassetta 32663 R SPI.

SOCIETA' milanese cerca licenza abbigliamento pagando bene possibilmente ubicata Ghega, Corso Italia. Cassetta 32729 R, SPI.

TORREFAZIONE vendesi causa trasferimento. Tel. 55280. 52496 R

S Case, ville terreni L. 70

A. SAN GIACOMO avanzata costruzione 1-2-3 stanze, vendonsi condizioni. AGEP, Crispi 14; pomeriggio aperto. 32787 S

A. VALMAURA, piazzale, inizio costruzione soleggiati 1-2-3 stanze, condizioni vantaggiose. A.G.E.P. Crispi 14, pomeriggio aperto. 32791 S

APPARTAMENTI e magazzini liberi e occupati vendonsi o affittansi ottimo investimento. Amministrazione Piccoli, Sonnino 9. 34888 S

APPARTAMENTO GRETTA prontingresso 2 stanze, soggiorno,cucinino, bagno, ripostiglio, 2 poggioli, centralnafta VENDE IMMOBILIARE VESTA, Gallina 4, 730344; pomeriggio aperto. 55189 S

ATTICO centralissimo 3 stanze accessori, vista mare monti, libero, vendesi. Tel. 35503 ore 10-12 feriali. 32809 S

BICAMERE cameretta cucina, soleggiato vendesi occasione. - Agenzia Foscolo 4, I p. 32721 S

CAMERA cucina liberi via San Marco n. 55 vendonsi. Visite ore 11-13. 32777 S

IN querceto vicino città vendo 23.000.000 metà villa nuova con appartamento indipendente, ambienti vasti parete vetrata superpanoramica salone con caminetto mansarda belvedere. Telefonare 761782. 32781 S

LINFE angolo Beato Angelico, iniziata costruzione appartamenti 2-3-4 stanze, ampi, soleggiati, finiture accurate, tutti comforts moderni. Vendita Impresa Lionetti Sfregola, galleria Protti 3, telef. 29981. 55075 S

PRONTINGRESSO zona industriale occasione vendiamo bellissimi appartamenti 3 camere cucina servizi ascensore centralnafta. Studio Battilana Foro Ulpiano 6 tel. 68885. 32775 S

TERRENO 750 mq. splendida posizione residenziale Sistiana. Telef. 725233. 55175 S

TERRENO mq. 800, pressi Casa gialla, strada Friuli, vendesi. Cassetta 32827 S, SPI.

VENDESI privato bellissimo quartierino adatto ambulatorio ufficio; viale Sonnino, cinema Capitol, tel. 94023 ore 9-11 escluso domenica. 55163 S

VENDO quartierino bellissimo, causa partenza. Limitanea 12/1 Butera. 52564 S

ORARIO FERROVIARIO

STAZIONE CENTRALE

TRIESTE-VENEZIA - MILANO - PARIGI - ROMA - BARI

PARTENZE

5.43	A	Portogruaro
6.10	R	Venezia - Bologna Milano - Genova (*)
6.40	D	Venezia - Milano - Torino - Roma
8.52	R	Venezia - Roma (per Roma solo 1.a classe con prenotazione obbligatoria)
9.32	DD	(Direct Orient) Venezia Milano - Genova Parigi (WL Atene - Istanbul - Parigi)
10.15	A	Portogruaro
13.00	R	Venezia
13.30	A	Portogruaro
14.45	D	Venezia
16.50	A	Portogruaro
17.28	DD	(Simplon Express) Venezia - Bari - Milano Lambr. - Parigi (cuccette Trieste - Bari e Trieste - Parigi, WL Venezia - Parigi)
17.57	A	Portogruaro
19.20	A	Portogruaro
20.30	D	Venezia - Roma (via V. Mestre)
22.25	DD	Venezia - Milano - Torino - Genova - Ventimiglia - Marsiglia (WL e cuccette Trieste - Genova) V. Mestre - Bologna - Roma (WL e cuccette Trieste - Roma).

(*) Solo prima classe con prenotazione obbligatoria.

ARRIVI

6.22	A	Cervignano
7.25	A	Portogruaro
8.00	DD	Marsiglia - Ventimiglia - Genova - Torino - Milano - Venezia (WL e cuccette Genova - Trieste) Roma - Bologna - V. Mestre (WL e cuccette Roma - Trieste)
9.18	D	Venezia
11.36	DD	(Simplon Express) Parigi Milano Lambrate - Venezia (cuccette Parigi - Trieste)
13.30	D	Bari Venezia
13.55	A	Cervignano
15.28	D	Venezia
17.20	D	Venezia
18.18	A	Monfalcone (1)
18.45	R	Bologna - Venezia (*)
19.10	A	Portogruaro
19.54	DD	(Direct Orient) Parigi - Milano - Venezia (WL Parigi - Atene Istanbul)
21.16	R	Milano - Roma - Venezia (*)
22.55	A	Venezia
23.48	DD	Torino - Milano - Genova - Roma - Bologna - Venezia

(*) Solo prima classe con prenotazione obbligatoria.
(1) Soppresso nei giorni festivi.

UDINE - VIENNA SALISBURGO - MONACO

PARTENZE

3.40	A	Udine - Tarvisio
5.20	A	Udine
6.15	D	Udine - Tarvisio
6.21	A	Udine
7.16	D	Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco (la vettura Trieste - Monaco dal 17-X-1966 è limitata a Salisburgo)
9.45	A	Udine - Tarvisio
12.20	D	Udine
12.30	A	Udine
13.25	DD	Udine - Calalzo (1)
14.30	A	Udine
16.35	A	Udine - Tarvisio
17.48	A	Udine
19.15	D	Udine
19.53	A	Udine
20.52	D	(Italien - Oesterreich Express) Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco (cuccette Trieste Monaco)
22.03	A	Udine

(1) Si effettua nel giorno feriale precedente i festivi dal 17-12-1966 al 25-2-1967.

ARRIVI

1.07	A	Udine
6.58	A	Udine
7.50	A	Udine
8.20	D	Udine
9.07	A	Udine
9.25	D	(Oesterreich - Italien Express) Monaco - Vienna - Tarvisio - Udine (cuccette Monaco - Trieste)
12.02	A	Tarvisio - Udine
15.08	A	Udine
17.32	A	Udine
18.55	DD	Tarvisio - Udine
19.47	A	Udine
21.05	A	Udine
22.35	A	Udine
22.45	D	Monaco - Vienna - Tarvisio - Udine
23.55	DD	Calalzo - Udine (2)

(2) Si effettua nei giorni festivi dal 18-12-1966 al 26-2-1967. Soppresso il giorno 25-12-1966.

POGGIOREALE - LUBIANA - BELGRADO

PARTENZE

0.22	D	Poggioreale - Lubiana - Zagabria - Budapest
7.03	A	Poggioreale
9.00	D	(Beograd Express) Poggioreale - Lubiana - Belgrado
11.55	DD	(Simplon Express) Poggioreale - Lubiana Zagabria
13.40	A	Poggioreale
18.05	A	Poggioreale
19.00	D	Poggioreale - Lubiana
20.14	D	(Direct Orient) Poggioreale - Lubiana Belgrado - Skopje Atene Sofia Istanbul (WL Belgrado Atene Istanbul)
20.22	A	Poggioreale

ARRIVI

5.30	D	Budapest Zagabria Lubiana Poggioreale
7.12	A	Poggioreale
8.30	D	(Direct Orient) Istanbul Sofia - Atene Skopje - Belgrado Lubiana - Poggioreale (WL Istanbul Atene - Belgrado)
9.55	D	Lubiana Poggioreale
16.53	A	Poggioreale
17.03	DD	(Simplon Express) Zagabria Lubiana Poggioreale
19.58	D	(Beograd Express) Belgrado Lubiana Poggioreale
21.40	A	Poggioreale

U Matrimoniali L. 100

AD un matrimonio felice, finanziariamente ottimo, tutti possono arrivare rivolgendosi a istituto familiare serissimo, con dirigenti di moralità e referenze ineccepibili, esperienza trentennale. Chiedete gratuitamente ricchissima documentazione scrivendo: Istituto «La Famiglia», via Palestrina 35, Milano. 6444 U

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole, la disposizione viene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza.

La S.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

La S.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi delle inserzioni eseguite, rimane piena e intera agli inserenti.

Le offerte debbono, a norma di legge essere affrancate (con affrancatura semplice, e non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

A GENOVA

IL PICCOLO *è in vendita nelle seguenti rivendite:*

CORAZZA - piazza Acquaverde
PAGANETTO - piazza Principe
GISELDA piazza Deferrari
MORCHIO - portici Accademia
GRAFFEO piazzetta Labo
PATRINI via XX Settembre Ponte
FRUSSI piazza Fontane Marose
SAF n. 1, n. 2 n. 3 della Stazione di Porta Principe
SAF - della Stazione di Porta Brignole